

184.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Affari esteri.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Mantini 1-00102	5101	Mantovani 4-03639	5116
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Ruzzante 4-03652	5116
I Commissione:		Maran 4-03666	5117
Amici 7-00153	5103	Ambiente e tutela del territorio.	
 ATTI DI CONTROLLO		<i>Interpellanza urgente</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<i>Interpellanze:</i>		Lo Presti 2-00441	5117
Nespoli 2-00444	5104	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Realacci 2-00446	5105	Mancuso Gianni 3-01290	5118
Rizzo 2-00447	5107	Attività produttive.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Franz 5-01176	5108	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Reduzzi 2-00440	5118
Carli 4-03636	5109	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Mazzocchi 4-03642	5109	Gianni Alfonso 4-03637	5120
Onnis 4-03643	5110	Briguglio 4-03681	5120
Fiori 4-03645	5111	Beni e attività culturali.	
Catanoso 4-03648	5112	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Vendola 4-03664	5113	Pistone 3-01288	5122
Gentiloni Silveri 4-03665	5114	Ferro 3-01291	5123
Castagnetti 4-03668	5114	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Onnis 4-03677	5115	Alfano Gioacchino 4-03647	5124
Fragalà 4-03678	5115	Zanettin 4-03653	5124

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Franz	4-03674	5124	Giordano	4-03651	5146
Ciani	4-03676	5126	Battaglia	4-03675	5147
Comunicazioni.			Interno.		
<i>Interpellanza:</i>			<i>Interpellanza:</i>		
Di Teodoro	2-00442	5127	Spina Diana	2-00443	5147
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
Pistone	3-01285	5128	Fontanini	3-01289	5148
Rivolta	3-01294	5128	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Mascia	4-03644	5149
Gasperoni	4-03633	5129	Falanga	4-03663	5149
Gasperoni	4-03634	5129	Diana	4-03669	5150
Catanoso	4-03649	5130	Ruzzante	4-03682	5150
Sandi	4-03656	5131	Istruzione, università e ricerca.		
Cirielli	4-03667	5131	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
Difesa.			Ruggia	3-01287	5151
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Villetti	4-03679	5132	Di Teodoro	4-03638	5152
Economia e finanze.			Bulgarelli	4-03640	5152
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			Maran	4-03650	5153
Stradiotto	5-01175	5132	Piscitello	4-03660	5154
Pepe Antonio	5-01178	5133	Conti Giulio	4-03673	5155
Perrotta	5-01180	5133	Lavoro e politiche sociali.		
De Simone Alberta	5-01182	5134	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Pinto	3-01292	5156
Vendola	4-03657	5134	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Rossiello	4-03659	5136	Perrotta	5-01181	5156
Vendola	4-03680	5137	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Giustizia.			Vendola	4-03654	5157
<i>Interpellanza:</i>			Santori	4-03655	5159
Cola	2-00448	5138	Catanoso	4-03658	5160
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Pinto	4-03661	5160
Pisapia	4-03646	5139	Borriello	4-03662	5161
Infrastrutture e trasporti.			Giordano	4-03671	5162
<i>Interpellanza:</i>			Burtone	4-03672	5163
Bornacin	2-00445	5140	Politiche agricole e forestali.		
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Gianni Giuseppe	3-01284	5140	Realacci	4-03641	5163
Ruggia	3-01286	5141	Salute.		
Folena	3-01293	5142	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			Rocchi	4-03670	5164
Iannuzzi	5-01177	5142	Apposizione di una firma ad una inter-		
Iannuzzi	5-01179	5143	pellanza urgente		5165
Olivieri	5-01183	5144	Ritiro di un documento del sindacato ispet-		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			tivo		5165
Mariotti	4-03635	5146			

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

è opportuna una riforma della giustizia minorile, sulla base delle esperienze culturali già avanzate e delle proposte delle associazioni più qualificate;

il minore parte di un giudizio civile o penale deve essere sempre riconosciuto quale portatore di diritti e quindi in tutte le decisioni dei Tribunali, delle autorità amministrative e degli organi legislativi che lo riguardano deve essere tenuto in preminente considerazione il suo superiore interesse (articolo 3 della Convenzione ONU). Occorre pertanto compiere ogni sforzo per adottare un corpo di leggi e di provvedimenti per i giovani, anche quali autori di reati, che rispondano alle loro esigenze di soggetti in crescita (articolo 2 delle regole di Pechino) e alle loro prospettive di maturazione;

una riforma della giustizia minorile civile e penale deve prevedere una nuova definizione delle norme procedurali e dell'organizzazione, attraverso appropriati interventi legislativi, adeguatamente finanziati (non è possibile questa riforma a costo zero), atti anche, per quanto possibile, all'accorpamento di tutte le competenze in materia di minori, mantenendole in capo ad una unica istituzione giudiziaria specializzata;

è necessario che i soggetti preposti alla giustizia minorile abbiano una preparazione di tipo specialistico nel diritto in generale, nel diritto di famiglia e nel campo delle scienze umane e sociali, sulla base di precise regole per la selezione, la nomina e la formazione professionale. Sarebbe a tale fine opportuno che il principio della specializzazione adeguata degli organi della giustizia minorile venga attuato, rendendo anche obbligatoria, in

particolare per i giudici e gli avvocati, la frequenza di appositi corsi professionali, evitando altresì di attribuire ai giudici dei minori competenze ulteriori e diverse rispetto a quelle che riguardano la materia minorile e familiare;

va garantito il principio in base al quale ogni processo che riguardi un minore deve essere svolto dinanzi a un giudice o collegio giudicante, competente, indipendente e imparziale ed è pertanto necessario che i tribunali per i minorenni o per la famiglia o le sezioni specializzate dei tribunali ordinari abbiano una presenza capillare sul territorio nazionale, così da garantire un facile accesso al servizio giustizia e consentire ai giudici un rapporto più proficuo con i servizi locali e una maggiore vicinanza ai contesti sociali territoriali;

tutte le procedure del processo minorile civile e penale devono tendere a proteggere al meglio gli interessi del minore e devono permettere la sua partecipazione e la sua libera espressione, come indicato dall'articolo 14 delle regole di Pechino e degli articoli 9 e 37 della Convenzione ONU;

il processo minorile deve quindi basarsi sull'applicazione della regola del contraddittorio, in modo tale da assicurare a tutte le parti interessate di partecipare al processo e di fare conoscere le proprie opinioni (articolo 9, comma 2, della Convenzione ONU) di fronte a un giudice terzo e imparziale (articolo 111 della Costituzione);

il minore, nei provvedimenti giudiziari penali che lo riguardano, ha diritto a essere ascoltato e a essere assistito da un proprio avvocato, che abbia le adeguate competenze per tutelare il suo superiore interesse e in particolare nel rito penale occorre che sia meglio garantito, rispetto alla situazione attuale, il principio del contraddittorio;

nondimeno, anche nei procedimenti giudiziari civili che lo riguardano, al minore deve essere riconosciuto il diritto a

essere ascoltato, ad essere rappresentato dai propri genitori o da un legale rappresentante, e in caso di conflitti d'interesse con questi ultimi da un curatore speciale, nonché ha diritto di accedere ad una assistenza di natura psico-sociale e legale al fine di tutelare il suo superiore interesse;

una riforma della giustizia minorile per essere adeguata non può prescindere allo stabilire regole che disciplinino e garantiscano l'ascolto del minore soggetto a procedimenti civili o penali, in ottemperanza alla Convenzione ONU (articolo 12) che sottolinea come « il minore capace di discernimento debba avere il diritto di esprimersi liberamente su ogni questione che lo interessa... e la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne » (articolo 12.2). Tali regole, nel disciplinare e garantire l'ascolto, devono anche assicurare al minore un'adeguata protezione psicologica e morale per tutta la durata dei procedimenti civili e penali che lo riguardano. Pertanto le audizioni del minore, il cui contenuto richieda una particolare attenzione e riservatezza, debbono essere svolte in modo protetto, onde evitare che la contemporanea presenza di tutte le parti in causa, possa turbare il minore o possa compromettere la genuinità delle sue dichiarazioni, nel rispetto di tempi celeri e modalità garantiste;

nel processo penale le competenze del giudice o del collegio giudicante necessitano in particolar modo di un supporto interdisciplinare, quindi si ritiene importante la presenza della componente privata specializzata, affinché i provvedimenti adottati siano proporzionati alle circostanze e alla gravità del reato, alla situazione del minore e alla sua tutela (articolo 17 delle Regole di Pechino). Per quanto concerne la presenza della componente privata anche nei collegi giudicanti civili, occorre valutare con la massima attenzione le diverse indicazioni avanzate a tale proposito dalle ONG e associazioni impegnate da anni nella tutela dei diritti dei minori, dalle categorie pro-

fessionali operanti all'interno del sistema della giustizia minorile, dalle sedi scientifiche, dal Forum permanente del Terzo Settore e dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia (il quale sta redigendo il III Piano Nazionale di azione di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2002-2003 – legge n. 451 del 1997), perché solo dall'analisi accurata, in tutte le sue angolazioni, dell'attuale sistema della giustizia minorile, si può delineare una sua riforma che non si limiti a cancellare il passato, ma che crei un sistema sempre più tutelante degli interessi e dei diritti del minore. Nei procedimenti riguardanti un minore, nei casi in cui il giudice o il collegio giudicante ritenga opportuno il contributo interdisciplinare di specialisti, il consulente tecnico di volta in volta nominato, deve avere particolari competenze nelle scienze del comportamento ed in ambito forense;

le istituzioni giudiziarie che si occupano di minori devono poter contare sulla collaborazione dei servizi socio-assistenziale e sanitari territoriali: tale collaborazione deve essere continuativa, anche sulla base di precisi protocolli d'intesa ed i servizi devono essere adeguatamente specializzati in materia minorile e, con riferimento alla competenza penale non si può prescindere dalla regolazione rapporti tra i servizi del Ministero della giustizia e i servizi locali affinché si realizzi un'efficace collaborazione sinergica;

la condanna del minore a pene detentive deve costituire un provvedimento di ultima risorsa (articolo 37.b della Convenzione ONU), e deve essere limitata al minimo indispensabile (articolo 17.b delle Regole di Pechino), in quanto la pena deve svolgere la funzione di recupero del minore per il suo reinserimento nella società civile (articolo 39 della Convenzione), oltre che la funzione di riparazione per il reato commesso. Il minore sia italiano che straniero, compreso quello che entra negli istituti penali minorili, deve pertanto potere usufruire di forme alternative alla detenzione (articolo 18 delle Regole di Pechino), tra le quali la messa alla prova

e ove possibile la mediazione penale, senza limitazioni per fattispecie di reato o per durata minima di espiatione della pena in caso di liberazione condizionale. In campo penale non sono giustificabili modifiche alle diminuenti e alle attenuanti per i minori di età compresa tra i sedici e i diciotto anni. Come non appare giustificato, nel caso che la pena a carico del minore possa essere completamente espiata entro il 22° anno di età, il passaggio, al compimento dei 18 anni, al carcere degli adulti; al contrario si deve privilegiare il trattamento del giovane adulto in appositi istituti fino all'espletamento della pena, al fine di portare a compimento i programmi di recupero per lui previsti (Regole di Pechino articolo 3.3.). La riforma della giustizia in campo penale deve essere conforme ai principi e alle norme della Convenzione ONU e in particolare all'articolo 40 della stessa Convenzione;

infine, una riforma della giustizia minorile non può prescindere, come da tempo richiesto dalla Corte costituzionale, dalla delineazione di uno specifico ordinamento penitenziario per i minorenni condannati a pene detentive. Tali norme sull'ordinamento penitenziario minorile, oltre regolare l'esecuzione delle pene per i minorenni, devono assicurare l'attuazione di quanto sancito nella Convenzione ONU e in particolare che « ogni minore privato della libertà sia sempre separato dagli adulti » (articolo 37.c),

impegna il Governo

ad adottare opportune iniziative normative finalizzate ad una riforma della giustizia minorile secondo i principi esposti nelle premesse.

(1-00102) « Mantini, Pasetto, Mosella, Monaco, Rocchi, Morgando, Soro, Pinza, Fanfani, Bressa, Acquarone, Gentiloni Silveri ».

Risoluzione in Commissione:

La I Commissione,

premessi che:

a seguito della circolare emessa dal dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno, in ordine a disposizioni in materia di decentramento amministrativo attinenti la protezione civile e che riconduce alla competenza dello Stato alcune funzioni già attribuite nel decreto legislativo n. 112 del 1998 alle regioni ed enti locali;

il decreto legislativo n. 112 del 1998 avendo operato un riordino organico delle competenze regionali nel settore è da considerare il Testo di riferimento nella attribuzione delle competenze amministrative e che in base a tale riordino alcune Regioni hanno già avviato l'adeguamento delle strutture amministrative e operative;

il decreto legislativo n. 112 del 1998 ha attribuito in materia di Protezione civile alle Regioni tutte le competenze non espressamente elencate nell'articolo 107;

vista la contraddizione esistente nel testo del decreto-legge n. 343 del 2001 che, all'articolo 5, comma 1, fa salve le previsioni del decreto legislativo n. 112 del 1998 e all'articolo 5, comma 4, fa egualmente salve le previsioni dell'articolo 14 della legge n. 225 del 1992 che appaiono in contrasto con l'articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998;

dopo le prese di posizione del presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle Province Autonome, richiedenti chiarimenti e affermanti la completa contrarietà verso un nuovo accentramento delle competenze;

date le dichiarazioni del dottor Bertolaso Capo del Dipartimento della Protezione Civile in VIII Commissione ambiente territorio e lavori pubblici in data 19

giugno 2002 circa le competenze del suo settore in riferimento ai temi sollevati dalla circolare Marcone;

impegna il Governo

a chiarire definitivamente il quadro delle competenze, rispettando le funzioni da attribuire alle regioni e agli enti locali, anche nello spirito del Titolo V della Costituzione, con una corretta interpretazione della Legislazione vigente sulle specifiche questioni oggetto della circolare, impedendo sovrapposizioni e rivendicazioni di funzioni che potrebbero compromettere l'efficacia degli interventi tesi alla risoluzione di gravi emergenze ed alla salvaguardia della popolazione; ad evitare che nella fase della gestione degli interventi e dei soccorsi nell'ipotesi di calamità naturale si determinino disguidi dovuti a sovrapposizioni di funzioni e responsabilità, con particolare riferimento agli eventi calamitosi definiti dall'articolo 2 della legge n. 225 del 1992 come eventi calamitosi di tipo A e B, chiarendo quale sia la ripartizione delle responsabilità in occasione degli interventi operativi.

(7-00153) « Amici, Magnolfi, Michele Ventura, Innocenti, Franci, Chiti, Lulli, Fluvi, Cordoni, Bimbi, Pennacchi, Buffo, Filippeschi, Maura Cossutta, Carli, Pistelli, Bolognesi, Fanfani, Nannicini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in data 1° luglio 2002 è entrato in vigore il decreto del Presidente della Re-

ubblica 30 maggio 2002, n. 115 (cosiddetto testo unico sulle spese di giustizia), il cui articolo 299, ultimo capoverso, ha espressamente abrogato l'articolo 52, comma 44, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (ovverossia la norma che disciplinava l'indennità spettante per ogni singola udienza ai giudici onorari di tribunale e ai vice procuratori onorari);

il citato testo unico, tuttavia, non ha regolamentato *ex novo* la richiamata disciplina relativa all'indennità spettante ai got ed ai vpo per tal via determinando un vuoto normativo che, allo stato, non consente di riconoscere ai menzionati giudici e procuratori onorari alcun compenso per l'attività svolta in udienza;

alla luce della denunciata situazione, risulta gravemente pregiudicata la possibilità, per tale categoria di magistrati, di esercitare le funzioni loro delegate, con gravissimi pregiudizi per il funzionamento della giustizia e quindi della rapida definizione dei procedimenti pendenti;

non si comprende, di contro, come seppur nella sostanziale analogia tra le funzioni giudicanti espletate dai giudici di pace e quelle dei got, si sia venuti a determinare una così evidente disparità di trattamento economico —:

se non ritengano doverosamente di intervenire per:

a) rimediare al vuoto normativo così determinato disciplinando le indennità spettanti got e vpo;

b) valutare l'eventualità di predisporre un sistema che parifichi il trattamento economico dei got e dei vpo a quello dei giudici di pace.

(2-00444) « Nespoli, Carrara, Catanoso, Anedda, Raisi, Menia, Migliori, Giorgio Conte, Porcu, Antonio Pepe, Saia, Fatuzzo, Lo Presti, Cardiello, Giulio Conti, Fasano, Foti, Franz, Gallo, Lisi, Geraci, Losurdo,

giugno 2002 circa le competenze del suo settore in riferimento ai temi sollevati dalla circolare Marcone;

impegna il Governo

a chiarire definitivamente il quadro delle competenze, rispettando le funzioni da attribuire alle regioni e agli enti locali, anche nello spirito del Titolo V della Costituzione, con una corretta interpretazione della Legislazione vigente sulle specifiche questioni oggetto della circolare, impedendo sovrapposizioni e rivendicazioni di funzioni che potrebbero compromettere l'efficacia degli interventi tesi alla risoluzione di gravi emergenze ed alla salvaguardia della popolazione; ad evitare che nella fase della gestione degli interventi e dei soccorsi nell'ipotesi di calamità naturale si determinino disguidi dovuti a sovrapposizioni di funzioni e responsabilità, con particolare riferimento agli eventi calamitosi definiti dall'articolo 2 della legge n. 225 del 1992 come eventi calamitosi di tipo A e B, chiarendo quale sia la ripartizione delle responsabilità in occasione degli interventi operativi.

(7-00153) « Amici, Magnolfi, Michele Ventura, Innocenti, Franci, Chiti, Lulli, Fluvi, Cordoni, Bimbi, Pennacchi, Buffo, Filippeschi, Maura Cossutta, Carli, Pistelli, Bolognesi, Fanfani, Nannicini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in data 1° luglio 2002 è entrato in vigore il decreto del Presidente della Re-

ubblica 30 maggio 2002, n. 115 (cosiddetto testo unico sulle spese di giustizia), il cui articolo 299, ultimo capoverso, ha espressamente abrogato l'articolo 52, comma 44, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (ovverossia la norma che disciplinava l'indennità spettante per ogni singola udienza ai giudici onorari di tribunale e ai vice procuratori onorari);

il citato testo unico, tuttavia, non ha regolamentato *ex novo* la richiamata disciplina relativa all'indennità spettante ai got ed ai vpo per tal via determinando un vuoto normativo che, allo stato, non consente di riconoscere ai menzionati giudici e procuratori onorari alcun compenso per l'attività svolta in udienza;

alla luce della denunciata situazione, risulta gravemente pregiudicata la possibilità, per tale categoria di magistrati, di esercitare le funzioni loro delegate, con gravissimi pregiudizi per il funzionamento della giustizia e quindi della rapida definizione dei procedimenti pendenti;

non si comprende, di contro, come seppur nella sostanziale analogia tra le funzioni giudicanti espletate dai giudici di pace e quelle dei got, si sia venuti a determinare una così evidente disparità di trattamento economico —:

se non ritengano doverosamente di intervenire per:

a) rimediare al vuoto normativo così determinato disciplinando le indennità spettanti got e vpo;

b) valutare l'eventualità di predisporre un sistema che parifichi il trattamento economico dei got e dei vpo a quello dei giudici di pace.

(2-00444) « Nespola, Carrara, Catanoso, Anedda, Raisi, Menia, Migliori, Giorgio Conte, Porcu, Antonio Pepe, Saia, Fatuzzo, Lo Presti, Cardiello, Giulio Conti, Fasano, Foti, Franz, Gallo, Lisi, Geraci, Losurdo,

Malgieri, Mazzocchi, Patardino, Paolone, Onnis, Riccio, Scalia, Zacchera ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

abusivismo edilizio, urbanizzazione irrazionale e malgoverno del territorio sono solo alcune delle cause che rendono drammaticamente quotidiana la possibilità di catastrofi naturali, Sarno e Soverato sono gli esempi più evidenti di disastri ambientali accaduti nel nostro Paese;

dai vari *dossier* presentati dalla Legambiente risulta che i comuni interessati, nell'ultimo decennio, da alluvioni sono circa 1.500, da frane circa 2.000 con circa 7 morti al mese, senza considerare i terremoti, gli incendi boschivi, le eruzioni vulcaniche e gli incidenti industriali;

in un contesto di questo tipo è ovviamente giusto ed indispensabile dotare il servizio nazionale di protezione civile del potere di andare in deroga alla legge in caso di catastrofi naturali, al fine di garantire una capacità di reazione veloce e snella agli eventi calamitosi imminenti o in corso;

questo potere è riconosciuto al sistema nazionale di protezione civile con la legge n. 225 del 24 febbraio 1992 che riconosce il potere di ordinanza in occasione di calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari e finalizzati ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose;

con la legge del 9 novembre 2001, n. 401 recante « Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile » viene stabilito che la suddetta deroga, finalizzata alla mitigazione del rischio, possa essere utilizzata anche per gli scopi, che nulla hanno a che vedere con le attività di protezione civile,

quali il conferimento del potere eccezionale anche per gli eventi che sono programmabili con anni di anticipo, e quindi con la possibilità di rispettare la legge ordinaria, e che non comportano alcun rischio per la vita umana, per i beni, gli insediamenti e l'ambiente;

andare in deroga ai vincoli paesaggistici e urbanistici potrebbe, al contrario, accrescere i danni all'ambiente, al paesaggio e ai beni del nostro Bel Paese;

con questa legge il Ministro dell'interno, delegato alla protezione civile dal Presidente del Consiglio dei ministri, può stabilire, senza nessun controllo da parte dei membri del Parlamento, quale sia un grande evento e quale no e nominare direttamente il commissario che lo gestisca, anche, fatto gravissimo, andando in deroga alle leggi e normative vigenti in materia;

il Governo italiano si sta preparando ad ospitare il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, gli incontri e le manifestazioni connesse, che vedranno coinvolti rappresentanti e delegazioni aderenti all'Unione europea, si terranno principalmente presso il centro polifunzionale della protezione civile di Castelnuovo di Porto;

il centro polifunzionale della protezione civile di Castelnuovo di Porto è stato costruito in un'area di prima esondazione del fiume Tevere, quindi in un'area a grande rischio idrogeologico, ed ha sempre rappresentato un esempio negativo « Fino a ieri la stessa protezione civile costruiva in aree a rischio, oggi la cultura della prevenzione dei rischi si è sviluppata nel nostro Paese » da citare per rendere evidente il cambiamento positivo del sistema nazionale di protezione civile e di gestione del territorio italiano;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, del 20 marzo 2002, si è dichiarato il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea un « grande evento »;

con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3199 del 24 aprile 2002, in attuazione della legge del 9 novembre 2001, n. 401 recante « Disposizioni urgenti per la celebrazione del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea », si autorizzano la realizzazione di aumenti di volumetrie del centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto, opere di collegamento viario e di difesa idraulica. In altre parole quella struttura « imbarazzante » per il sistema nazionale di protezione civile invece di essere accantonata e smantellata, viene ripresa, ampliata, ingrandita, per il semestre di Presidenza italiana della Unione europea, probabilmente per essere poi utilizzata dal dipartimento della protezione civile;

in particolare, con tale ordinanza il Presidente del Consiglio dei ministri, autorizza interventi, che prescindendo dalla valutazione di impatto ambientale, dalle disposizioni in materia di paesaggistica, architettonica, archeologica, urbanistica e di tutela dei beni culturali ed ambientali e da quelle in materia idraulica ed idrogeologica e da quelle in materia di conferenza di servizi, quali:

a) interventi ed opere di riqualificazione e completamento del centro polifunzionale di protezione civile di Castelnuovo di Porto, già oggi di dimensioni notevoli, anche attraverso aumenti di volumetrie, interventi che potranno essere estesi anche ai comuni limitrofi;

b) interventi infrastrutturali e strutturali per il potenziamento dei collegamenti viari funzionali al centro polifunzionale della protezione civile di Castelnuovo di Porto nella zona del Comune di Castelnuovo di Porto, compresa fra il fiume Tevere, la strada provinciale « Tiberina », la strada provinciale « Traversa del Grillo » e l'allineamento parallelo a quest'ultima, posto a circa 2.500 metri di distanza dalla stessa sul lato Roma. Tali interventi possono essere estesi anche al di fuori del suddetto perimetro;

c) interventi ed opere di messa in sicurezza idraulica del Centro Polifunzio-

nale di protezione civile di Castelnuovo di Porto e delle reti viarie di accesso;

d) rifacimento e completamento del castello « La Rocca » e del palazzetto « Paradisi » e della pavimentazione ed illuminazione di piazza Vittorio Veneto e di piazza Cavour nel centro urbano di Castelnuovo di Porto;

e) individuazione e immediata occupazione d'urgenza delle aree da espropriare per realizzare le opere e gli interventi, con decreto di esproprio emanato ed eseguito senza particolari indagini e formalità;

f) stipula di contratti di lavoro a tempo determinato e autorizzazione a prestare lavoro straordinario per il personale del dipartimento della protezione civile e della regione Lazio in deroga ai contratti nazionali di lavoro e relativi statuti;

tutti questi interventi, in particolare quelli di messa in sicurezza idraulica, saranno realizzati in deroga ad oltre 30 tra leggi e decreti, consequenzialmente ci troveremo di fronte ad « opere edilizie abusive », realizzate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri alle porte di Roma, che in assenza di una attenta valutazione ambientale, potranno alterare il delicato e pregiato ecosistema dell'alto Tevere, spostando ed accrescendo più a valle, Monte Rotondo Scalo, il problema delle esondazioni;

inoltre sempre tramite l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3199 del 24 aprile 2002 si stabilisce che i fondi utilizzabili per la realizzazione dei grandi eventi, come ad esempio: Vertice Fao, Vertice Nato, Semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea ed altri, sono posti a carico della Protezione Civile, in pratica si usano i soldi destinati agli interventi contro le calamità naturali per realizzare le opere dei grandi eventi;

dato che appare chiaro che attraverso l'indiscriminato utilizzo della deroga alle leggi e normative vigenti in materia di urbanistica, di idraulica e di tutela dell'ambiente e del paesaggio, da parte del

Ministro delegato alla protezione civile, anche per gli eventi programmabili, di fatto si potranno realizzare opere infrastrutturali e strutturali invasive, costose, inutili e pericolose per il territorio italiano, utilizzando una metodologia riconducibile a quella utilizzata per la realizzazione degli ecomostri che già troppi danni hanno creato al nostro Bel Paese;

dato che con questo potere il Ministro delegato alla protezione civile potrà, in assurdo, trasformare i parchi pubblici romani in enormi parcheggi a servizio delle auto blu di scorta agli invitati e ai delegati al semestre italiano di presidenza dell'Unione europea;

dato che l'interrogante è anche fortemente preoccupato che tali deroghe possano essere estese anche alle questioni dell'ordine pubblico accentrandole, per un periodo lunghissimo di almeno sei mesi, nelle mani di un commissario di governo potrebbe portare ad una esautorazione degli organi locali preposti quali il prefetto, il sindaco, il questore e il comandante dei Carabinieri —:

se intenda, per i motivi sopra citati, adottare iniziative legislative affinché, nell'ambito della legge 9 novembre 2001, n. 401, non risulti più possibile prevedere nel caso di grandi eventi gli identici strumenti di intervento previsti per le calamità naturali e contestualmente di abrogare immediatamente tutte le opere infrastrutturali e strutturali previste nelle ordinanze relative alla gestione del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea.

(2-00446)

« Realacci ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il recente disastro ferroviario verificatosi il 20 luglio 2002 a Rometta Marea (Messina) che ha interessato il convoglio denominato « Freccia della Laguna », ha

portato alla ribalta dell'opinione pubblica italiana lo stato di degrado in cui versa l'intera tratta ferroviaria siciliana;

la rete ferroviaria siciliana, realizzata in economia e risalente al 1800, è stata ridotta a soli 1.443 km, dei quali solo 115 km sono a doppio binario (cioè l'8 per cento dell'intera rete siciliana, ben al di sotto del 37 per cento della media nazionale) e soltanto 887 km elettrificati;

la tortuosità e la ripidezza di molti tratti hanno ridotto la velocità di percorrenza commerciale media dei convogli che si attesta sui 24 km orari per i treni merci e sui 56 km orari per i treni viaggiatori;

a fronte di un quadro così drammatico, gli impegni presi dall'attuale Esecutivo sono soltanto il completamento del raddoppio di alcune decine di chilometri di linea, peraltro iniziati e non ancora terminati, e più precisamente per la linea Palermo-Messina i raddoppi Fiumetorto-Castelbuono (32 km) e Messina-Patti (70 km), per la linea Siracusa-Messina i raddoppi Catania Ognuna-Catania Centrale (3,5 km) e Giampileri-Fiumefreddo (44 km), per il nodo ferroviario di Palermo il raddoppio Palermo-Aeroporto P. Raisi, le cui risorse finanziarie sono da reperire nella cosiddetta « legge obiettivo » (legge n. 443 del 2001);

la Sicilia è anche una terra che vive una realtà particolare e cioè la presenza della criminalità organizzata che negli ultimi quarant'anni ha sicuramente inciso sulla aggiudicazione degli appalti che hanno coinvolto quest'isola;

il rischio di un progressivo aggravamento dello stato di manutenzione di molta parte della rete ferroviaria italiana e, nella fattispecie, di quella siciliana, s'intreccia con la politica di risanamento messa in atto da « Ferrovie Spa » (il cui unico azionista è il Governo) attraverso la riduzione del personale (negli ultimi dieci anni la società è ricorsa quasi ogni anno al prepensionamento per un totale di 112.000 dipendenti, dei quali 12.000 nel

solo 2001), e con il processo di liberalizzazione del settore ferroviario italiano;

nel quadro di una politica di risanamento, attuata anche attraverso l'abbattimento dei costi di gestione (risparmio tutto da verificare), Ferrovie Spa è ricorsa al dilazionamento delle scadenze degli interventi di manutenzione ed alla esternalizzazione delle attività di manutenzione dei binari e dei convogli affidandola, con il sistema dell'appalto o subappalto, ad imprese medio-piccole delle quali spesso non vengono acquisite competenza e serietà professionale, tutto a scapito degli *standard* di sicurezza per i viaggiatori e per gli operatori del settore;

il precedente Governo di centrosinistra al fine di garantire il contenimento delle tariffe ferroviarie ed il risanamento finanziario delle attività di trasporto ferroviario aveva revocato le concessioni rilasciate alla TAV Spa delle Ferrovie dello Stato ed i sottostanti rapporti di *general contracting* instaurati dalla TAV Spa pertinenti la progettazione esecutiva la costruzione delle linee e delle infrastrutture ferroviarie per il sistema alta velocità (articolo 131, comma 2 della legge n. 388 del 2000). Tale sistema di concessioni è stato recentemente ripristinato dall'articolo 11 del cosiddetto «collegato infrastrutture» alla Finanziaria 2002 (Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti, approvato in via definitiva lo scorso 17 luglio e non ancora promulgato);

la stessa cosiddetta «legge obbiettivo», varata dall'attuale Governo, destina la stragrande parte delle risorse al trasporto su gomma e all'alta velocità, lasciando le briciole per l'ammodernamento, la manutenzione e la messa in sicurezza della rete ferroviaria ordinaria —:

se, alla luce dei drammatici e recenti eventi riportati in premessa, il Governo non ritenga dover operare una inversione di rotta nelle sue scelte programmatiche in materia di trasporto ferroviario mantenendo alta l'attenzione sul fronte della sicurezza della circolazione ferroviaria, della manutenzione dell'infrastruttura e

delle rotaie e degli investimenti per l'ammodernamento delle linee ferroviarie;

se non intenda al più presto promuovere le opportune iniziative in materia di lavoro, volte alla definizione del contratto delle attività ferroviarie (scaduto nel dicembre del 1999), affinché sia dato più rilievo alla qualità produttiva dell'azienda ferroviaria piuttosto che al sistema finanziario e affinché siano definite regole certe per quei lavoratori oggi già seriamente esposti oltretutto al pericolo per la loro incolumità personale anche alle incertezze legate ad una politica di liberalizzazione selvaggia di un mercato del lavoro senza regole e ad un sistema di concorrenza fra imprese basato sullo sfruttamento della manodopera.

(2-00447)

« Rizzo ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRANZ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella frazione di Torsa di Popenia in provincia di Udine c'è una filiale delle Poste italiane;

la direzione regionale delle Poste italiane ha prospettato in una lettera pervenuta ai cittadini una chiusura a giorni alterni della filiale fino al mese di settembre 2002;

la stessa direzione regionale nella lettera succitata definisce tale provvedimento temporaneo e motiva tale scelta con una diminuzione nella richiesta dei servizi da parte della clientela;

il provvedimento interessa circa 1.000 utenti residenti in varie frazioni;

gli utenti hanno predisposto una petizione al fine di contrastare tale iniziativa ed hanno raccolto 800 firme tra i maggiorenni residenti nelle frazioni interessate dall'intervento in quanto tale sperimentazione crea il sospetto che le Poste intendano chiudere l'ufficio postale di Torsa;

esiste una convenzione tra l'amministrazione comunale e le Poste italiane: queste ultime, infatti, occupano i locali in seguito alla stipula di un comodato d'uso. L'affitto, i costi dell'energia elettrica e del riscaldamento, infatti sono corrisposti dalle Poste al prezzo simbolico di 0,5 euro l'anno;

alle Poste spetta solo l'onere delle spese del personale rappresentato da un'unità —:

se il Governo intenda intervenire affinché si possa scongiurare l'evenienza di una chiusura dell'ufficio postale di Torsa. (5-01176)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della funzione pubblica e al coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti in sezione di controllo, collegio I, nell'adunanza del 9 aprile 2002 ha deliberato l'approvazione della relazione su « Indagine concernente la gestione del ruolo unico della dirigenza statale »;

tale relazione al punto 4.3 - Dirigenti collocati a disposizione della Presidenza del Consiglio dei ministri rileva « Come noto, l'articolo 6, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 150 del 26 febbraio 1999, concernente le modalità di costituzione del ruolo unico, disciplina in termini estremamente sintetici l'ipotesi di utilizzazione dei dirigenti non confermati nell'incarico e non adibiti a nuove funzioni istituzionali »;

sempre in tale relazione si afferma che « i dati riportati, aggiornati al 31 agosto 2001, evidenziano situazioni che hanno interessato 15 delle amministrazioni confluite nel ruolo unico per un numero di unità dirigenziali che è pari a 31 unità di prima fascia e 69 unità di

seconda fascia. Riguardo ai dirigenti di prima fascia collocati a disposizione, titolari in precedenza di incarichi di direzione di uffici e di studio in pari misura, si rileva una complessiva permanenza nella posizione di disposizione di 587 mesi, dei quali 240 trascorsi con utilizzazione (temporanea ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 150 del 1999). La permanenza media per singolo dirigente risulta essere pari a 19 mesi dei quali solo 8 con utilizzazione »;

si rileva, inoltre, che « il fenomeno della mancata utilizzazione dei dirigenti posti a disposizione è circostanza effettivamente verificatasi, seppure con una maggiore frequenza riguardo i dirigenti di prima fascia, con conseguenze che sono, in vero, assai anomale sotto il profilo della corrispondenza tra prestazione lavorativa e compenso corrisposto —:

se il Governo sia a conoscenza della citata relazione della Corte dei conti;

cosa intenda fare per sanare velocemente una anomalia in palese danno per lo Stato oltre che per i diretti interessati;

quanti e quali siano i posti vacanti di cui alla dirigenza in questione nei vari ministeri e particolarmente presso la presidenza del Consiglio dei ministri e, nei vari dipartimenti annessi;

quanti e quali siano i posti della dirigenza di prima e seconda qualifica ricoperti con personale che non fa parte del ruolo unico della dirigenza presso la funzione pubblica. (4-03636)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con nota 32484 del 10 novembre 2000 del sovrintendente di Roma è stata richiesta, e poi effettuata, una ispezione congiunta amministrativa e tecnica presso la sovrintendenza archeologica di Roma al fine di valutare i comportamenti tenuti da

un funzionario della sovrintendenza, nel corso di procedimenti di tutela che hanno originato un complesso contenzioso, nonché in ordine a quanto ripetutamente segnalato nei rapporti informativi riguardanti lo stesso funzionario —:

quale sia stato l'esito della ispezione in merito alla situazione sopra esposta;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del funzionario una volta accertate eventuali responsabilità;

se risulta che nei confronti del predetto funzionario sia stato adottato un provvedimento di trasferimento per incompatibilità ambientale e che tuttora non sia stato attuato. (4-03642)

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna la situazione della sicurezza e dell'ordine pubblico sta ineluttabilmente evolvendo, giorno dopo giorno, verso livelli vergognosi, intollerabili, incivili, indegni di una società evoluta quale quella italiana;

soprattutto nelle zone interne dell'isola, segnatamente in Ogliastra, non si arresta, allungandosi con sanguinosa barbarie, la tragica catena degli omicidi;

nella sola Ogliastra (circondario del tribunale di Lanusei) dal 1996 al 2001 sono stati commessi ben 22 omicidi consumati e 29 tentati;

nessuno dei 5 omicidi perpetrati nel 2001 ha fino ad oggi un autore;

il 15 luglio 2002 a Desulo (Nuoro) è stato trucidato in un agguato Pino Botti, allevatore;

il 16 luglio successivo a Onani (Nuoro) in un bar del paese è stato ucciso a fucilate Manuel Porcu, allevatore;

il 21 luglio a Villagrande Strisaili (dove il 30 settembre ed il 3 ottobre 2001 erano stati assassinati Francesco Giam-

mattei e Rosanna Fiori, imprenditori) è stata assassinata Amelia Piras, imprenditrice agricola;

ieri 23 luglio, a Nuoro, è stata spenta la vita di Maria Pina Sedda, impiegata sordomuta dell'ufficio del registro;

l'escalation degli omicidi si accompagna, ormai da anni, con una progressione sempre più allarmante, al moltiplicarsi di altri gravissimi delitti, quali le rapite, gli attentati dinamitardi, specie ai danni di pubblici amministratori, incendi dolosi ed altri;

gli assassini, come la maggior parte degli autori degli altri reati, sono purtroppo impuniti ed ignoti; presso la sola procura della Repubblica di Lanusei sono in corso indagini per almeno 18 omicidi dei quali non è stato ancora individuato un solo responsabile;

i delitti non sono, e non possono essere, la risultante di fattori riconducibili al solo malessere sociale o alla sola litigiosità ambientale;

le cause della inusitata, eccezionale, progressiva e incessante esplosione di criminalità vanno ricercate, ad avviso dell'interrogante, nel continuo arretramento dello Stato e delle sue strutture deputate alla tutela della vita e della sicurezza dei cittadini;

tali strutture sono purtroppo spesso assenti dai territori o non sufficientemente presenti nell'azione di prevenzione e repressione;

nessun risultato hanno conseguito analoghe iniziative di sindacato assunte dal sottoscritto deputato, formalizzate con interpellanze e interrogazioni, che, espressamente si richiamano, dell'8 ottobre 2001 (2-00078), 6 novembre 2001 (2-00132), 1° marzo 2002 (4-02346), 17 giugno 2002, anche al Ministro della giustizia (4-03203);

la maggioranza della quale il Governo è espressione si era impegnata, ed è impegnata, a ripristinare su tutto il territorio nazionale livelli di sicurezza sempre più insussistenti in Sardegna;

la deriva criminale deve essere arretrata e contrastata senza ulteriori indugi e deve essere restituita anche ai sardi la certezza della presenza dello Stato —:

se non ritengano di attivare immediatamente e concretamente tutte le più efficaci iniziative, anche potenziando gli organici, la presenza, la distribuzione e l'attività delle forze dell'ordine, necessarie per ristabilire in Sardegna il rispetto della legge e assicurare ai cittadini condizioni di vita civili ed accettabili. (4-03643)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 73, secondo comma del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 prevede che a partire dal 1° dicembre 1972 le pensioni ordinarie e gli assegni sostitutivi per i funzionari dei ruoli ad esaurimento siano liquidati sulla base del trattamento economico che sarebbe ad essi spettato se all'atto della cessazione dal servizio avessero conseguito l'inquadramento a primo dirigente;

con l'entrata in vigore del decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29, che da un lato ha soppresso i ruoli ad esaurimento, pur conservando le qualifiche *ad personam*, e dall'altro ha introdotto la qualifica unica di dirigente, unificando le pregresse due qualifiche dirigenziali — fatta salva quella di dirigente generale — si è posto il problema della ulteriore efficacia delle norme dell'articolo 73, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, mai abrogato, e quindi del relativo diritto sopra specificato riconosciuto al personale ad esaurimento, ed anche perché, al mutato quadro legislativo di riferimento, è conseguita la diversificazione delle fonti contrattuali disciplinatrici della nuova struttura delle retribuzioni sia per il personale dei ruoli ad esaurimento che per i dirigenti;

per il personale dei ruoli ad esaurimento il CCNL Comparto Ministeri del 16 maggio 1995 prevede la cessazione dal 1° dicembre 1995 delle classi di stipendio e degli aumenti periodici biennali e la nuova composizione della retribuzione costituita dal trattamento base (stipendio tabellare, retribuzione di anzianità e IIS) e da quello accessorio (indennità di amministrazione ed altri compensi), mentre per i dirigenti la nuova struttura della retribuzione prevista dal CCNL — area dirigenza — dal 9 gennaio 1997, prevede un trattamento base ed uno accessorio, costituito quest'ultimo da retribuzione di posizione e retribuzione di risultato;

la diversità di alcune voci stipendiali e la sopravvenuta arbitraria inapplicabilità dei diritti previsti per il personale dei ruoli ad esaurimento dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, ha innescato un nutrito contenzioso con sentenze favorevoli ai ricorrenti di alcuni TAR territoriali, peraltro confortati dal parere favorevole della Corte dei conti (n. 3538/96);

con circolare del 24 ottobre 2000, n. 12, il Dipartimento della funzione pubblica, allo scopo di rendere applicabile al personale dei ruoli in esaurimento in argomento l'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 e per ripristinare elementi di omogeneità tra le due strutture retributive, ha disposto che per il personale con qualifica ad esaurimento *ad personam* collocato a riposo a partire dal 1° dicembre 1995, il meccanismo operativo dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 va comunque garantito ai fini pensionistici, ponendo come riferimento il trattamento economico fondamentale del dirigente di pari anzianità nonché la retribuzione individuale di anzianità maturata al 30 novembre 1995, ma con esclusione delle retribuzioni di posizione e di risultato, in quanto connesse con le funzioni dirigenziali. Alla retribuzione così individuata vanno aggiunti gli eventuali benefici economici contrattualmente previsti per il personale ad esaurimento ed utili a pensione percepiti all'atto

del pensionamento, aggiungendo peraltro che i sistemi di calcolo effettuati in maniera difforme vanno quindi rideterminati come sopra;

a prescindere dalla discutibile esclusione degli interessati dalla parte di retribuzione chiamata di posizione e di risultato, le disposizioni della circolare 24 ottobre 2000, n. 12 del Dipartimento della funzione pubblica ancora oggi non risultano applicate —:

se non ritengano opportuno intervenire affinché nei confronti del personale di cui trattasi posto in pensione venga dato luogo alle disposizioni retributive di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 e alla circolare 24 ottobre 2000, n. 12 del Dipartimento della funzione pubblica atteso che, da quanto risulta, sia il ragioniere generale dello Stato *pro tempore* dottor Monorchio, che il Dipartimento della funzione pubblica avrebbero già espresso parere favorevole. (4-03645)

CATANOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sin dall'inizio questo Governo si è fatto portavoce di una volontà riformatrice, fra le riforme vi era quella di riorganizzare il Corpo nazionale dei vigili del fuoco con lo scopo di raggiungere l'elevato standard qualitativo dei più avanzati paesi europei;

una grave carenza del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è quella dei vigili del fuoco volontari che, unica nazione al mondo, in Italia sono in rapporto di quattro a uno con gli effettivi, rapporto che all'estero è invertito;

l'arruolamento e la formazione dei volontari sono stati di fatto scoraggiati dalla tracotanza sindacale interna che non riuscendo ormai a rappresentare il personale permanente si è arrogato il diritto di rappresentare il personale volontario, conducendo nei fatti una guerra fra poveri, indebolendo i volontari, difendendo mal-

destramente i permanenti, in ogni caso a scapito dell'efficienza e delle necessità del Corpo nazionale;

nel frattempo sono sorte centinaia di associazioni di volontariato di protezione civile all'interno delle quali vi sono tecnici, specialisti, operatori ed esperti in ogni campo, in quantità dieci volte superiore rispetto a quelli presenti nei vigili del fuoco permanenti;

oltre al danno sindacale si è aggiunta la beffa del regolamento emanato dal Governo precedente, controverso quanto, a giudizio dell'interrogante, assurdo che ha suscitato le vivissime proteste dell'associazione nazionale dei vigili del fuoco volontari, ottenendo la creazione di apposite commissioni e sottocommissioni formate dai vigili volontari e da funzionari dell'amministrazione;

i lavori di dette commissioni, istituite per dotare i volontari di un regolamento questa volta serio e concreto, si sono inspiegabilmente fermati, alimentando ulteriori dubbi e perplessità sulla sorte dei volontari;

questa scandalosa situazione ostacola da ben 18 mesi l'arruolamento di vigili del fuoco volontari, l'organizzazione dei corsi di formazione per il neo personale volontario, l'allertamento delle squadre volontarie nel soccorso urgente a causa del boicottaggio di alcuni addetti delle sale operative provinciali, l'utilizzo in molti casi del personale di leva nel distacco volontario di appartenenza, come disposto dalla legge n. 246 del 2000, all'articolo 10, comma 6;

nel frattempo sono state aperte 13 nuove sedi permanenti e 19 sedi con personale misto, effettivo e, teoricamente, volontario, sedi che, a causa della difficoltà di reperire localmente, perché appositamente non pubblicizzato alla popolazione, personale volontario diverranno anch'esse sedi permanenti;

le sedi miste non sono contemplate in nessuna legge o decreto, la Corte dei conti non potrà mai autorizzare la spesa dei

«vigili discontinui», con la ovvia conseguenza che i volontari non potranno essere utilizzati;

a tutto ciò si aggiunge che le organizzazioni sindacali hanno redatto una bozza di regolamento con articoli fortemente limitativi che se adottati non permetterà lo sviluppo del volontariato ma, relegandolo a « zerbino » della componente permanente, lo distruggerà definitivamente;

le organizzazioni sindacali del personale permanente non hanno alcun titolo per intervenire nella questione dei volontari in quanto la legge riconosce l'associazione nazionale vigili del fuoco volontari la rappresentatività del personale volontario;

non è intenzione dell'interrogante limitare in alcun modo l'autonomia e l'efficienza e la libertà sindacale dei vigili del fuoco permanenti —:

quale sia la posizione del Governo in merito all'arruolamento, all'utilizzo e alla gestione dei volontari dei vigili del fuoco;

quali siano stati i motivi per cui le commissioni bilaterali non si sono più riunite;

se il Governo sia intenzionato nei tempi più brevi ad emanare il nuovo regolamento ed impartire immediate disposizioni per un serio sviluppo del volontariato;

se non ritenga opportuno incontrare la presidenza dell'associazione per valutare serenamente e concretamente la situazione affinché si trovi una soluzione concordata ed efficace. (4-03648)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto numerose lettere di cittadini residenti nella provincia di Bari, i quali si lamentano per l'aver

ricevuto avvisi di pagamento di contributi di bonifica da parte del consorzio Terre d'Apulia;

le contestazioni dei cittadini attoniscono all'assenza totale di benefici e di servizi da parte del suddetto consorzio, per cui appare pretestuoso oltre che ingiustificato il pagamento di qualsiasi somma;

il Regio Decreto n. 215 del 1933 e successive modificazioni ed integrazioni, che istituì i consorzi di bonifica, stabiliva con chiarezza che il predetto contributo può essere imposto solo in presenza di un beneficio;

tale principio è ripreso nella legge della regione Puglia n. 54 del 1980 e costantemente ribadito dalla giurisprudenza della Corte di cassazione, sezioni unite, e dalla Corte Costituzionale, per cui la semplice presenza dell'immobile consorziale nel comprensorio di bonifica non legittima l'emissione della cartella esattoriale ed il pagamento del tributo;

il consorzio Terre d'Apulia versa in grave dissesto finanziario, difatti per questa motivazione è gestito da anni da un Commissario di nomina regionale, senza che la situazione sia mai migliorata;

la regione Puglia, nonostante le ripetute ed insistenti richieste di tutti i soggetti interessati, non ha provveduto ad emanare una nuova legge di riordino dei consorzi di bonifica —:

sarebbe interessante sapere a quanto ammonta il disavanzo finanziario del predetto consorzio;

sarebbe interessante sapere quali sono stati i provvedimenti messi in atto dal Commissario per la risoluzione del dissesto finanziario e di bilancio in cui versa il consorzio precitato;

sarebbe opportuno che al più presto la regione Puglia proceda alla revisione della normativa disciplinante la materia;

quali azioni concrete ed urgenti i Ministri interrogati intendano porre in essere per evitare che gli utenti del consorzio Terre d'Apulia continuino a ricevere le cartelle esattoriali di pagamento, in assenza di qualsiasi beneficio.
(4-03664)

GENTILONI SILVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* del 24 luglio 2002 a pagina 10 nella replica redazionale alla lettera inviata dall'onorevole Previti al direttore del quotidiano si fa riferimento a «cortesi solleciti di Palazzo Chigi» volti a ottenere la pubblicazione di articoli dell'onorevole Cesare Previti —:

se questi solleciti siano stati davvero effettuati;

chi all'interno della struttura di Palazzo Chigi abbia eventualmente sollecitato la pubblicazione di questi articoli;

che rapporto abbia con i compiti istituzionali della Presidenza del Consiglio dei ministri la richiesta di pubblicazione di articoli di un parlamentare di Forza Italia.
(4-03665)

CASTAGNETTI, MATTARELLA, PI-STELLI, DE FRANCISCIS, FIORONI, MOSELLA, DELBONO e BURTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione interna del Madagascar continua ad essere ancora caratterizzata da forti tensioni tra i sostenitori del nuovo Presidente della Repubblica, Marc Ravalomanana, e il Presidente uscente Didier Ratsiraka;

inutili si sono rivelati finora i diversi tentativi di mediazione messi in atto dalla comunità internazionale, in particolare dalla ex Organizzazione per l'Unità africana (OUA) che nel vertice svoltosi a

Durban, dove è stata proclamata solennemente la nascita dell'Unione Africana (UA), ha deciso di lasciare vacante il seggio del Madagascar ritenendo opportuno lo svolgimento di nuove elezioni;

il Presidente uscente, Didier Ratsiraka, è fuggito alle Seychelles, mentre l'esercito fedele a Ravalomanana avrebbe ormai conquistato circa il 90 per cento del controllo del paese;

il Sottosegretario di Stato al Ministero degli affari esteri, Margherita Boniver, rispondendo il 5 giugno scorso all'interpellanza n. 2-00309 (Castagnetti ed altri), dichiarava che: «qualora venisse decisa una nuova consultazione elettorale in Madagascar, siamo sin d'ora disponibili a contribuire con l'invio anche di osservatori italiani alla missione di monitoraggio dell'Unione europea. Il Governo italiano segue con la massima attenzione la situazione dei cittadini italiani presenti nel paese. La nostra ambasciata a Pretoria, competente anche per il Madagascar, in stretto contatto con il Consolato generale onorario ad Antananarivo e con il Vice consolato onorario di Nosy-Be, effettua un monitoraggio costante della situazione dei nostri connazionali nel paese. Al riguardo, in coordinamento con l'unità di crisi di questo Ministero, si stanno elaborando piani a tutela della sicurezza dei nostri connazionali per far fronte ad un eventuale deterioramento della situazione, in stretto contatto con le altre ambasciate occidentali. Finora, la grande maggioranza dei circa 1.200 connazionali residenti non ha espresso l'intenzione di lasciare il paese...» —:

se il Governo, considerata la grave situazione in cui versa questo paese africano — la cui condizione di povertà assoluta è aggravata dal conflitto politico e militare in atto — non ritenga urgente e opportuno ripristinare in Madagascar una adeguata rappresentanza diplomatica con la riapertura della nostra Ambasciata.
(4-03668)

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna la situazione della sicurezza e dell'ordine pubblico sta ineluttabilmente evolvendo, giorno dopo giorno verso livelli vergognosi, intollerabili, incivili, indegni di una società evoluta quale quella italiana;

soprattutto nelle zone interne dell'isola, segnatamente in Ogliastra, non si arresta, allungandosi con sanguinose barbarie, la tragica catena degli omicidi;

nella sola Ogliastra (circondario del Tribunale di Lanusei) dal 1996 al 2001 sono stati commessi ben 22 omicidi consumati e 29 tentati;

nessuno dei 5 omicidi perpetrati nel 2001 ha fino ad oggi un autore;

il 14 luglio 2002 a Desulo (Nuoro) è stato trucidato in un agguato Pino Botti, allevatore;

il 16 luglio 2002 a Onani (Nuoro) in un bar del paese è stato ucciso a fucilate Manuel Porcu, allevatore;

il 21 luglio 2002 a Villagrande Strisaili (dove il 30 settembre ed il 3 ottobre 2001 erano stati assassinati Francesco Giammattei e Rosanna Fiori, imprenditori) è stata assassinata Amelia Piras, imprenditrice agricola;

ieri 23 luglio 2002, a Nuoro, è stata spenta la vita di Maria Pina Sedda, impiegata sordomuta dell'Ufficio del Registro;

l'escalation degli omicidi si accompagna, ormai da anni, con una progressione sempre più allarmante, al moltiplicarsi di altri gravissimi delitti, quali le rapine, gli attentati dinamitardi, specie ai danni di pubblici amministratori, incendi dolosi ed altri;

gli assassini, come la maggior parte degli autori degli altri reati, sono purtroppo impuniti ed ignoti e presso la sola Procura della Repubblica di Lanusei sono

in corso indagini per almeno 18 omicidi dei quali non è stato ancora individuato un solo responsabile;

i delitti non sono, e non possono essere, la risultante di fattori riconducibili al solo malessere sociale o alla sola litigiosità ambientale;

le cause della inusitata, eccezionale, progressiva e incessante esplosione di criminalità vanno ricercate nel continuo arretramento dello Stato e delle sue strutture deputate alla tutela della vita e della sicurezza dei cittadini;

tali strutture sono purtroppo spesso assenti dai territori o non sufficientemente presenti nell'azione di prevenzione e repressione;

nessun risultato hanno conseguito analoghe iniziative di sindacato ispettivo assunte dall'interrogante, formalizzate con interpellanze e interrogazioni, che, espressamente si richiamano: 8 ottobre 2001 (2/00078), 6 novembre 2001 (2/00132), 1° marzo 2002 (4/02346), 17 giugno 2002, rivolte anche al Ministro della giustizia (4/03203);

la maggioranza della quale il Governo è espressione si era impegnata, ed è impegnata, a ripristinare su tutto il territorio nazionale livelli di sicurezza sempre più insussistenti in Sardegna;

la deriva criminale deve essere arrestata e contrastata senza ulteriori indugi e deve essere restituita anche ai sardi la certezza della presenza dello Stato —:

se non ritengano di attivare immediatamente e concretamente tutte le più efficaci iniziative, anche potenziando gli organici, la presenza, la distribuzione e l'attività delle forze dell'ordine, necessarie per ristabilire in Sardegna il rispetto della legge e assicurare ai cittadini condizioni di vita civili ed accettabili. (4-03677)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si apprende, da notizie di stampa, che il ponte ferroviario in ferro, situato tra

le stazioni di Alì e Rocca Lumera sulla linea Messina-Catania sarebbe a rischio di crollo: infatti nel cemento delle spallette del ponte furono annegati i perni ai quali il ponte sarebbe dovuto essere ancorato con i dadi, ma successivamente avendo gli ingegneri sbagliato i calcoli, si resero conto che i perni erano fuori asse; da qui la necessità di tagliare con la fiamma ossidrica i perni che spuntavano fuori dalle spallette di cemento per assicurare in ogni caso una parvenza di normalità nella statica della costruzione;

di tal guisa il ponte venne poggiato ma non fissato, sopra vennero posati i dadi, a nascondere i perni che non c'erano —:

quali iniziative intendano assumere, i Ministri interpellati, per appurare la fondatezza di quanto pubblicato sugli organi di stampa, al fine di dissipare ogni possibile sospetto per evitare che si ripeta un'altra strage di innocenti a causa di infrastrutture pericolanti « ereditate » dai passati Governi e inspiegabilmente tenute nascoste. (4-03678)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

alcuni cittadini italiani, residenti in Germania e precisamente a Norimberga, si sono presentati presso gli uffici del locale consolato italiano per chiedere informazioni relative alla procedura di raccolta firme per il *referendum* per l'estensione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e per gli altri *referendum* (ambiente e scuola) per i quali è in corso su tutto il territorio nazionale la raccolta di adesioni;

dopo ore di attesa e dopo aver parlato con diversi funzionari del consolato, i

suddetti cittadini avrebbero ricevuto l'assicurazione che la questione sarà presa in esame e quanto prima verrà data loro risposta;

stupisce che essendo approvata dal 1970 la legge che rende applicativa l'articolo 75 della Costituzione, ovvero il ricorso al *referendum* popolare, le nostre sedi consolari siano sprovviste di informazioni su tale questione —:

se gli Uffici consolari siano stati informati delle procedure da seguire per la raccolta di firme per i *referendum* e cosa prevedano le circolari in materia per rendere effettivo il diritto dei cittadini residenti all'estero di esercitare il proprio *status* di elettorato attivo. (4-03639)

RUZZANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la società Selexport risulterebbe creditrice della Libia, sin dal 1979, di un importo pari a 1.284.057 dollari statunitensi. Tale credito — così come, probabilmente, quelli di altre imprese — sarebbe stato bloccato dal Governo libico quale atto di ritorsione, a seguito della vertenza tra lo stato nord africano e l'Italia, concernente le richieste d'indennizzo per supposti danni di guerra e del periodo coloniale;

nonostante le numerose sollecitazioni e le diverse rassicurazioni da parte delle autorità italiane, a distanza di oltre venti anni, la suddetta vicenda non sembra prossima ad una soluzione —:

quali siano le ragioni di tale *impasse* e quali azioni abbiano compiuto le autorità italiane per individuare una soluzione positiva che vada incontro alle legittime esigenze della società in questione;

di quali dati disponga circa l'eventuale sussistenza di altre situazioni analoghe a quella della società indicata in premessa. (4-03652)

le stazioni di Alì e Rocca Lumera sulla linea Messina-Catania sarebbe a rischio di crollo: infatti nel cemento delle spallette del ponte furono annegati i perni ai quali il ponte sarebbe dovuto essere ancorato con i dadi, ma successivamente avendo gli ingegneri sbagliato i calcoli, si resero conto che i perni erano fuori asse; da qui la necessità di tagliare con la fiamma ossidrica i perni che spuntavano fuori dalle spallette di cemento per assicurare in ogni caso una parvenza di normalità nella statica della costruzione;

di tal guisa il ponte venne poggiato ma non fissato, sopra vennero posati i dadi, a nascondere i perni che non c'erano —:

quali iniziative intendano assumere, i Ministri interpellati, per appurare la fondatezza di quanto pubblicato sugli organi di stampa, al fine di dissipare ogni possibile sospetto per evitare che si ripeta un'altra strage di innocenti a causa di infrastrutture pericolanti « ereditate » dai passati Governi e inspiegabilmente tenute nascoste. (4-03678)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

alcuni cittadini italiani, residenti in Germania e precisamente a Norimberga, si sono presentati presso gli uffici del locale consolato italiano per chiedere informazioni relative alla procedura di raccolta firme per il *referendum* per l'estensione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e per gli altri *referendum* (ambiente e scuola) per i quali è in corso su tutto il territorio nazionale la raccolta di adesioni;

dopo ore di attesa e dopo aver parlato con diversi funzionari del consolato, i

suddetti cittadini avrebbero ricevuto l'assicurazione che la questione sarà presa in esame e quanto prima verrà data loro risposta;

stupisce che essendo approvata dal 1970 la legge che rende applicativa l'articolo 75 della Costituzione, ovvero il ricorso al *referendum* popolare, le nostre sedi consolari siano sprovviste di informazioni su tale questione —:

se gli Uffici consolari siano stati informati delle procedure da seguire per la raccolta di firme per i *referendum* e cosa prevedano le circolari in materia per rendere effettivo il diritto dei cittadini residenti all'estero di esercitare il proprio *status* di elettorato attivo. (4-03639)

RUZZANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la società Selexport risulterebbe creditrice della Libia, sin dal 1979, di un importo pari a 1.284.057 dollari statunitensi. Tale credito — così come, probabilmente, quelli di altre imprese — sarebbe stato bloccato dal Governo libico quale atto di ritorsione, a seguito della vertenza tra lo stato nord africano e l'Italia, concernente le richieste d'indennizzo per supposti danni di guerra e del periodo coloniale;

nonostante le numerose sollecitazioni e le diverse rassicurazioni da parte delle autorità italiane, a distanza di oltre venti anni, la suddetta vicenda non sembra prossima ad una soluzione —:

quali siano le ragioni di tale *impasse* e quali azioni abbiano compiuto le autorità italiane per individuare una soluzione positiva che vada incontro alle legittime esigenze della società in questione;

di quali dati disponga circa l'eventuale sussistenza di altre situazioni analoghe a quella della società indicata in premessa. (4-03652)

MARAN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ambasciata d'Italia a Brazzaville (Repubblica del Congo) ha informato i familiari di due italiani scomparsi che testimoni hanno dichiarato di aver visto sabato 19 dicembre 1998 nella stessa Brazzaville (in rue de trois francs) i corpi di due uomini bianchi uccisi da una banda armata nel corso dei disordini che hanno devastato quel paese;

la stessa ambasciata ha dichiarato di avere fondati motivi di ritenere che si tratti degli italiani Giuseppe Lister (di Grado-Gorizia) e Antonio Pese (di Lodi) che infatti da quel giorno non si sono potuti in alcun modo rintracciare;

i corpi delle due vittime sono scomparsi e fino ad oggi non sono stati ritrovati —:

se sia stato fatto tutto il possibile per accertare gli avvenimenti e per rintracciare e rimpatriare i corpi;

se il Governo italiano abbia fatto le necessarie pressioni sulle autorità congolese per ricostruire l'accaduto anche al fine di assicurare informazioni veritiere ai familiari. (4-03666)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 5-00148 si chiedeva la valutazione di alcuni fatti riguardanti la gestione delle riserve marine dell'isola di Ustica che coinvolgevano, ad avviso degli interpellanti, anche specifiche responsabilità patrimoniali degli amministratori;

si chiedeva, in particolare, se l'amministrazione dell'ambiente non ritenesse opportuno procedere all'immediato commissariamento della riserva in attesa di far luce sulle questioni denunciate con il predetto atto ispettivo;

con nota del 25 giugno 2002, il ministero dichiarava di non ritenere soddisfacente la gestione della riserva, e che erano state attivate « verifiche puntuali del reale utilizzo delle risorse economiche »;

comunicava, inoltre, che era in corso di valutazione l'eventuale revoca dell'affidamento della gestione al comune di Ustica;

con nota del 25 marzo 2002, tuttavia, a firma del comitato usticese ed indirizzata al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, alla procura della Corte dei conti e ad altre autorità;

venivano denunciati altri fatti di mala gestione della riserva ed in particolare che: « con delibera della giunta municipale del comune di Ustica n. 101 del 6 novembre 2001 è stato approvato un progetto per la realizzazione di un corso di formazione professionale del personale dell'Area marina protetta. Tale progetto, redatto dal CIRITA (ente che gestisce il laboratorio marino) senza una regolare delibera di incarico, ha un costo di lire 396.000.000 (IVA compresa). Non si comprende — prosegue la denuncia del comitato civico usticese — come si sia pervenuti a tale importo, stante che alla delibera non risulta allegato alcun quadro generale di spesa, malgrado nella stessa venga affermato il contrario ». Inoltre, « Non risulta che il Cirita possa vantare diritti di esclusiva per l'espletamento del corso di che trattasi, » atteso che « il ricorso alla trattativa privata è consentito solamente quando si connette a ragioni artistiche o attinenti alla protezione dei diritti di esclusiva », ed ancora « poiché non dispone di docenti all'uopo occorrenti tanto è che con avviso in data 20 febbraio 2002 pubblicato sul sito www.uipa.it/avvisi/catala210202.html è ancora oggi alla ricerca del personale docente, mentre il

MARAN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ambasciata d'Italia a Brazzaville (Repubblica del Congo) ha informato i familiari di due italiani scomparsi che testimoni hanno dichiarato di aver visto sabato 19 dicembre 1998 nella stessa Brazzaville (in rue de trois francs) i corpi di due uomini bianchi uccisi da una banda armata nel corso dei disordini che hanno devastato quel paese;

la stessa ambasciata ha dichiarato di avere fondati motivi di ritenere che si tratti degli italiani Giuseppe Lister (di Grado-Gorizia) e Antonio Pese (di Lodi) che infatti da quel giorno non si sono potuti in alcun modo rintracciare;

i corpi delle due vittime sono scomparsi e fino ad oggi non sono stati ritrovati —:

se sia stato fatto tutto il possibile per accertare gli avvenimenti e per rintracciare e rimpatriare i corpi;

se il Governo italiano abbia fatto le necessarie pressioni sulle autorità congolese per ricostruire l'accaduto anche al fine di assicurare informazioni veritiere ai familiari. (4-03666)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 5-00148 si chiedeva la valutazione di alcuni fatti riguardanti la gestione delle riserve marine dell'isola di Ustica che coinvolgevano, ad avviso degli interpellanti, anche specifiche responsabilità patrimoniali degli amministratori;

si chiedeva, in particolare, se l'amministrazione dell'ambiente non ritenesse opportuno procedere all'immediato commissariamento della riserva in attesa di far luce sulle questioni denunciate con il predetto atto ispettivo;

con nota del 25 giugno 2002, il ministero dichiarava di non ritenere soddisfacente la gestione della riserva, e che erano state attivate « verifiche puntuali del reale utilizzo delle risorse economiche »;

comunicava, inoltre, che era in corso di valutazione l'eventuale revoca dell'affidamento della gestione al comune di Ustica;

con nota del 25 marzo 2002, tuttavia, a firma del comitato usticese ed indirizzata al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, alla procura della Corte dei conti e ad altre autorità;

venivano denunciati altri fatti di mala gestione della riserva ed in particolare che: « con delibera della giunta municipale del comune di Ustica n. 101 del 6 novembre 2001 è stato approvato un progetto per la realizzazione di un corso di formazione professionale del personale dell'Area marina protetta. Tale progetto, redatto dal CIRITA (ente che gestisce il laboratorio marino) senza una regolare delibera di incarico, ha un costo di lire 396.000.000 (IVA compresa). Non si comprende — prosegue la denuncia del comitato civico usticese — come si sia pervenuti a tale importo, stante che alla delibera non risulta allegato alcun quadro generale di spesa, malgrado nella stessa venga affermato il contrario ». Inoltre, « Non risulta che il Cirita possa vantare diritti di esclusiva per l'espletamento del corso di che trattasi, » atteso che « il ricorso alla trattativa privata è consentito solamente quando si connette a ragioni artistiche o attinenti alla protezione dei diritti di esclusiva », ed ancora « poiché non dispone di docenti all'uopo occorrenti tanto è che con avviso in data 20 febbraio 2002 pubblicato sul sito www.uipa.it/avvisi/catala210202.html è ancora oggi alla ricerca del personale docente, mentre il

corso pare abbia di già avuto inizio». Ancora continua la denuncia ... «ci si chiede come mai ...in precedenza.... lo stesso corso era stato espletato per un costo complessivo di lire 15.000.000» (vedi delibera del 24 marzo 2001 proposta dal responsabile della riserva dell'epoca architetto Sequi, poi defenestrato dall'amministrazione usticese) —:

quale sia lo stato attuale del procedimento valutativo di cui alla risposta del ministero all'interrogazione n. 5-00148;

se, alla luce di tali nuove denunce, non ritenga urgente ed improcrastinabile completare la valutazione, in corso della gestione della riserva, da parte del comune di Ustica al fine di procedere rapidamente alla revoca per limitare danni e sperpero di risorse economiche ulteriori.

(2-00441) «Lo Presti, Airaghi, Alboni, Arrighi, Benedetti Valentini, Bocchino, Bornacin, Buontempo, Butti, Canelli, Cannella, Giulio Conti, Coronella, Delmastro Delle Vedove, Fasano, Ghiglia, La Starza, Lamorte, Leo, Losurdo, Maggi, Malgieri, Gianni Mancuso, Luigi Martini, Meroi, Messa, Angela Napoli, Paolone, Riccio, Saglia, Zacchera, Carrara, Catanoso, Cola, Giorgio Conte, Fatuzzo, Foti, Fragalà, Geraci, La Grua, Lisi, Migliori, Raisi, Scalia, Tagliatella».

Interrogazione a risposta orale:

GIANNI MANCUSO, GHIGLIA e MEROI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere della provincia autonoma di Trento, Claudio Taverna, in data 22 giugno 2002 ha presentato un esposto-denuncia in forma scritta presso la sezione di polizia giudiziaria dei carabinieri di

Trento in merito all'accordo di programma-quadro concernente interventi per la realizzazione delle sedi e delle strutture statali e provinciali nella città di Trento, stipulato in Roma l'8 febbraio 2002;

la provincia di Trento ha acquistato nel marzo 2002 il complesso «Terrazze» all'interno dell'area denominata «Magnetite» per girarlo successivamente agli uffici finanziari per la sede unica prevista dall'accordo;

il suolo su cui sorgono gli edifici del «Magnetite» sono stati dichiarati altamente inquinati e ciò è stato accertato per i dipendenti delle fabbriche che vi sorgevano (ex sloi e carbochimica);

l'industria carbochimica fu classificata «industria insalubre di prima categoria» e nel suolo su cui insiste è stata quantificata la presenza di circa 800 tonnellate di inquinanti cancerogeni;

la falda acquifera è stata contaminata da benzene, etilbenzene, xilene e toluene —:

se accertati i fatti esposti in premessa non ritenga opportuno sollecitare una più approfondita valutazione delle operazioni immobiliari relative alle aree inquinanti di Trento nord, in particolare quelle relative alla cessione delle tre strutture degli uffici finanziari in cambio di una sede unica, valutando altresì la salubrità dei luoghi per i lavoratori che nel futuro saranno impiegati presso gli uffici finanziari e per gli abitanti degli alloggi ITEA e zone limitrofe. (3-01290)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

corso pare abbia di già avuto inizio». Ancora continua la denuncia ... «ci si chiede come mai ...in precedenza.... lo stesso corso era stato espletato per un costo complessivo di lire 15.000.000» (vedi delibera del 24 marzo 2001 proposta dal responsabile della riserva dell'epoca architetto Sequi, poi defenestrato dall'amministrazione usticese) —:

quale sia lo stato attuale del procedimento valutativo di cui alla risposta del ministero all'interrogazione n. 5-00148;

se, alla luce di tali nuove denunce, non ritenga urgente ed improcrastinabile completare la valutazione, in corso della gestione della riserva, da parte del comune di Ustica al fine di procedere rapidamente alla revoca per limitare danni e sperpero di risorse economiche ulteriori.

(2-00441) «Lo Presti, Airaghi, Alboni, Arrighi, Benedetti Valentini, Bocchino, Bornacin, Buontempo, Butti, Canelli, Cannella, Giulio Conti, Coronella, Delmastro Delle Vedove, Fasano, Ghiglia, La Starza, Lamorte, Leo, Losurdo, Maggi, Malgieri, Gianni Mancuso, Luigi Martini, Meroi, Messa, Angela Napoli, Paolone, Riccio, Saglia, Zacchera, Carrara, Catanoso, Cola, Giorgio Conte, Fatuzzo, Foti, Fragalà, Geraci, La Grua, Lisi, Migliori, Raisi, Scalia, Tagliatella».

Interrogazione a risposta orale:

GIANNI MANCUSO, GHIGLIA e MEROI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere della provincia autonoma di Trento, Claudio Taverna, in data 22 giugno 2002 ha presentato un esposto-denuncia in forma scritta presso la sezione di polizia giudiziaria dei carabinieri di

Trento in merito all'accordo di programma-quadro concernente interventi per la realizzazione delle sedi e delle strutture statali e provinciali nella città di Trento, stipulato in Roma l'8 febbraio 2002;

la provincia di Trento ha acquistato nel marzo 2002 il complesso «Terrazze» all'interno dell'area denominata «Magnetite» per girarlo successivamente agli uffici finanziari per la sede unica prevista dall'accordo;

il suolo su cui sorgono gli edifici del «Magnetite» sono stati dichiarati altamente inquinati e ciò è stato accertato per i dipendenti delle fabbriche che vi sorvegliavano (ex sloi e carbochimica);

l'industria carbochimica fu classificata «industria insalubre di prima categoria» e nel suolo su cui insiste è stata quantificata la presenza di circa 800 tonnellate di inquinanti cancerogeni;

la falda acquifera è stata contaminata da benzene, etilbenzene, xilene e toluene —:

se accertati i fatti esposti in premessa non ritenga opportuno sollecitare una più approfondita valutazione delle operazioni immobiliari relative alle aree inquinanti di Trento nord, in particolare quelle relative alla cessione delle tre strutture degli uffici finanziari in cambio di una sede unica, valutando altresì la salubrità dei luoghi per i lavoratori che nel futuro saranno impiegati presso gli uffici finanziari e per gli abitanti degli alloggi ITEA e zone limitrofe. (3-01290)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

si è a conoscenza del fatto che c'è la richiesta di installare a Stezzano, in provincia di Bergamo, una centrale elettrica da 433 MW che verrebbe a collocarsi su un'area attualmente a destinazione agricola togliendo ulteriore terreno ad un territorio caratterizzato, per vocazione naturale e storica, da elevata produttività agricola, mentre l'area circostante ha una pesante concentrazione d'insediamenti industriali di medie dimensioni ad alto impatto ambientale. Solo limitandosi ai comuni confinanti o comunque molto vicini, possono essere individuati:

a) le acciaierie della Dalmine S.p.A.;

b) la ditta SIAD che produce gas tecnici;

c) l'inceneritore BAS di Bergamo (a ridosso del comune di Lallio) di cui è in corso l'ampliamento che ne raddoppierà la capacità di smaltimento;

d) l'inceneritore di RSU di Dalmine;

e) l'inceneritore di RSU di Trezzo sull'Adda (Milano);

f) l'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio;

g) l'autostrada Milano-Venezia passante nel territorio di Stezzano;

h) la futura tangenziale sud di Bergamo che interesserà Stezzano;

i) l'inceneritore di rifiuti industriali di Filago;

j) cinque aziende classificate ad alto rischio d'incidente ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 334 del 1999 *ex* Seveso ubicate nei comuni confinanti con Stezzano;

la densità industriale di quest'area raggiunge livelli da primato europeo;

la centrale prevista emette grandi quantitativi di ossidi di azoto, che, a titolo indicativo, corrisponderebbero alle emissioni prodotte dalle caldaie di circa 300.000 famiglie. Ciò in un territorio ber-

gamasco che è già oltre i limiti massimi ammessi dalla direttiva CE 30/99 recepita anche dal decreto ministeriale n. 60 del 2002. Nello stesso comune di Stezzano le misure effettuate dall'ARPA nel 1996 evidenziano superamenti sistematici dei valori-limite sia per il biossido di azoto che per l'ozono;

immettere altri massicci quantitativi di ossidi di azoto è certamente insostenibile per questo territorio che, invece, richiederebbe un piano di risanamento, come è dimostrato dal piano regionale di risanamento della qualità dell'aria che definisce area a rischio ambientale tutta la zona in questione;

la centrale proposta verrebbe situata nell'ambito di sviluppo del previsto « Parco Agricolo Sovracomunale del Torrente Morla e delle Rogge » in fase di costituzione con il parere positivo già espresso dalla regione Lombardia e con atti deliberativi già adottati dai confinanti comuni di Levate, Zanica e Comun Nuovo. La collocazione della centrale comprometterebbe irrimediabilmente la qualità e la fruibilità del parco costituendo;

le linee di trasporto dell'energia elettrica che saranno utilizzate dalla centrale sono nel progetto già ai limiti tecnici di carico elettrico trasportabile, ma è prevedibile che ne verrà richiesto certamente l'ampliamento (sebbene lo studio di impatto Ambientale non lo citi). L'elettrodotto attraversa aree densamente abitate con livelli di *smog* elettromagnetico elevati destinati ulteriormente a peggiorare;

si ha inoltre notizia dell'intenzione di installare, sul territorio provinciale, centrali a ciclo combinato anche nei comuni di Dalmine, Treviolo, Filago (confinanti o vicini a Stezzano) di Villa di Serio, Lovere, Costa Volpino -;

se sia prevista la realizzazione della centrale di Stezzano nella programmazione nazionale ed in caso affermativo in base a quali criteri;

se esista il piano energetico della regione Lombardia e se la predetta realizzazione rientri in tale piano;

se la regione, la provincia ed i comuni interessati siano stati consultati e, nel caso, se abbiano consentito alla realizzazione della centrale;

se siano state verificate tutte le condizioni di salvaguardia della salute degli abitanti della zona;

se i ministeri interessati intendano intervenire con atti idonei a bloccare — come nel caso in questione — l'alta densità di fonti energetiche concentrate in aree ristrette, già pesantemente compromesse e dichiarate a rischio ambientale.

(2-00440) « Reduzzi, Realacci, Boccia ».

Interrogazioni a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto n. 185 del 2000 viene affidata a Sviluppo Italia la gestione delle forme di incentivazione che fanno riferimento alle leggi n. 236 del 1993, n. 95 del 1995, n. 608 del 1996, n. 135 del 1997 e n. 448 del 1998, distinguendo fra le forme di autoimprenditorialità e quelle di autoimpiego;

gli aspiranti imprenditori che hanno scelto il primo percorso hanno dovuto sopportare un impegno di risorse finanziarie e umane nella fase di avvio ben superiore a quello richiesto dal « prestito d'onore »;

a questo vanno aggiunte le lunghezze e le complessità dell'*iter* di approvazione dei progetti presentati;

diversi di questi progetti hanno superato la prima fase valutativa, detta F1;

per poter accedere alla seconda fase sono necessari investimenti che in taluni casi possono arrivare fino al 50 per cento del valore del progetto;

terminata anche questa fase, diverse neo aziende sono in attesa della firma del

contratto per poter fare fronte agli impegni presi in conseguenza dei primi investimenti effettuati;

il Ministro Tremonti ha però bloccato qualsiasi ulteriore impegno finanziario da parte di Sviluppo Italia, almeno secondo quanto affermato dai dirigenti della stessa;

quindi, in considerazione di tutto questo, decine di neo aziende (circa 50 secondo i dati di Sviluppo Italia), sono ormai prossime alla bancarotta —:

come il Ministro interrogato intenda agire, e in quali tempi, per permettere a queste aziende di diventare operative ed evitare quindi un disastro finanziario ed una mortificazione di volontà, di capacità, di professionalità indispensabili all'economia del nostro Paese. (4-03637)

BRIGUGLIO, GIULIO CONTI e LOSURDO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la società Consortile « Agrofuturo Scarl » costituita il 19 ottobre 2000, con sede in Castel San Giorgio (Salerno), via Piave 120 — ha presentato nel gennaio 2001 domanda di accesso alla contrattazione programmata per promuovere il « contratto di programma per la riqualificazione della filiera alimentare e del suo indotto » nell'ambito del distretto industriale n. 7 della regione Campania;

alla predetta società consortile hanno aderito 132 aziende, proponendo progetti industriali tendenti alla riqualificazione, all'ammodernamento tecnologico, alla riattivazione di siti dismessi e allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, per un investimento complessivo di circa 450.000.000 euro (pari a 871.000.000.000 delle vecchie lire);

il consiglio di amministrazione della società consortile « Agrofuturo Scarl », nella seduta del 20 novembre 2000, ha deliberato di conferire alla « Conserve Servizi S.r.l. » — con sede in Napoli, Viale della Costituzione, Isola F/3 del Centro Direzionale — l'incarico di eseguire la non meglio precisata progettazione esecutiva del contratto di programma in questione;

nella stessa seduta del 20 novembre, il consiglio di amministrazione della « Agrofuturo Scarl » ha conferito alla medesima società « Conserve Servizi Srl » l'incarico per la non meglio precisata progettazione esecutiva dei programmi d'investimento dei singoli soci, stabilendo, nel contempo, un tariffario unico per tutti gli aderenti al consorzio;

per gli effetti del precedente accordo, gli aderenti al consorzio « Agrofuturo Scarl » si sono dovuti impegnare al pagamento — obbligatorio — di un importo pari al 3 per cento del valore dell'investimento complessivo proposto, per una non meglio precisata progettazione qualitativa;

sempre per gli effetti del citato accordo, agli aderenti al consorzio « Agrofuturo Scarl » sono stati proposti, facoltativamente, altri servizi della società « Conserve Servizi S.r.l. » — cosiddetta progettazione tecnologica e cosiddetta progettazione tecnico/ingegneristica, relativa alle costruzioni immobiliari — per i quali i consorziati avrebbero dovuto corrispondere, rispettivamente, ulteriori importi pari all'1,5 per cento ed 1,5 per cento del valore dell'investimento complessivo proposto;

all'atto dell'ammissione di nuovi consorziati — avvenuta il 15 febbraio 2001 con contestuale sottoscrizione di quote per l'aumento del capitale sociale della società consortile « Agrofuturo Scarl » — a questi è stato fatto obbligatoriamente sottoscrivere, senza una preventiva visione un contratto di conferimento d'incarico a favore della « Conserve Servizi S.r.l. » per le attività sopra descritte;

i soci della società « Conserve Servizi Srl » risultano essere l'Associazione nazio-

nale italiana conserve alimentari vegetali (Anicav) e le persone fisiche Ferraioli Antonio (CF. FRR NTN 54D15 A294J) e Faiella Giuseppe (CF. FLL GPP 36S23 I4830);

il presidente del consiglio di amministrazione della società « Conserve Servizi S.r.l. », tale Pasquale D'Acunzi, risulta essere un membro del consiglio regionale della Campania;

da alcune indiscrezioni, i compiti affidati dalla « Agrofuturo Scarl » alla « Conserve Servizi S.r.l. » sembrerebbero da questa essere stati sub-appaltati ad una ulteriore società denominata « New Service S.r.l. » — con sede in Pozzuoli (Na), Via Solfatarata 101 — i cui soci risultano essere i signori Lamberti Gennaro (CF. LMB GNR 49D06 H703A) e Romano Nicola (CF. RMN NCL 55C20 H703W);

in data 28 marzo 2002, il Comitato Interministeriale per la programmazione economica ha deliberato il finanziamento del contratto di programma in questione, subordinandolo alla concertazione con il Ministero delle politiche agricole e forestali;

vi è da chiedersi se tale procedura sia di comune uso nell'attuazione di un contratto di programma, ovvero se non sia già da ricomprendersi nell'ambito delle incombenze dell'istituto di credito concessionario e altresì se il consiglio di amministrazione della « Agrofuturo Scarl » potesse legittimamente conferire alla società « Conserve Servizi S.r.l. » — in aggiunta alla progettazione esecutiva del contratto di programma — l'incarico per la non meglio precisata progettazione esecutiva dei programmi d'investimento dei singoli soci, o se non dovevano essere i singoli consorziati o l'assemblea del consorzio a farlo;

vi è da chiedersi inoltre, se sia da ritenersi legittima l'imposizione di un tariffario unico per tutti gli aderenti al consorzio a fronte delle prestazioni erogate dalla « Conserve Servizi S.r.l. »;

sarebbe altresì opportuno sapere se la cifra per la richiamata progettazione — richiesta obbligatoriamente alle imprese aderenti al consorzio e pari al 3 per cento dell'investimento complessivo da realizzare, quantificabile in circa 13.500.000 euro (pari a 26.139.645.000 delle vecchie lire) — sia da considerarsi un prezzo congruo per essa e se questo accordo leda in maniera irregolare gli interessi economici dei consorziati;

suscita perplessità, il fatto che la carica di presidente del consiglio di amministrazione della società « Conserve Servizi S.r.l. » sia ricoperta da un membro del consiglio regionale della Campania, atteso che il contratto di programma in questione accede anche a fondi erogati dalla regione Campania;

risulta all'interrogante che la « Conserve Servizi S.r.l. » avesse subappaltato alla società « New Service S.r.l. » delle attività ad essa affidate dalle imprese del consorzio « Agrofuturo Scarl » —:

se i Ministri competenti siano a conoscenza di quanto deliberato in data 20 novembre 2000 dal Consiglio di Amministrazione della « Agrofuturo Scarl » (incarico alla « Conserve Servizi S.r.l. » della progettazione esecutiva del contratto di programma;

se il conferimento di tali incarichi spetti autonomamente al proponente il contratto di programma o debba essere concordato con i competenti Ministeri;

se i Ministri competenti possano definire — con maggiori certezze — in cosa consista la cosiddetta progettazione qualitativa e se questa non sia già da ricomprendersi nei piani economico/finanziari per gli investimenti proposti, che già le singole imprese predispongono a cura dei propri uffici interni o di propri consulenti;

se quanto richiesto alle imprese aderenti, essendo calcolato sull'intero investimento da realizzare e, quindi, anche sulla parte agevolata da fondi pubblici, distolga

tali fondi dalle finalità per le quali gli stessi vengono erogati, e quindi in violazione della legge;

se per la progettazione esecutiva del contratto di programma è riconosciuto un ulteriore contributo pubblico;

quale compenso è stato per questo contratto concordato con la società « New Service Srl » e se tale accordo violi in qualche modo norme di interesse pubblico e leda gli interessi dello Stato, della regione Campania e dei consorziati. (4-03681)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del mancato raggiungimento, dopo mesi di attesa, di un'intesa tra ministero e regioni sul nuovo regolamento per l'erogazione dei contributi alla prosa del triennio che avrà inizio a gennaio del 2003;

come richiesto dalle associazioni della prosa e dal presidente del coordinamento prosa dell'Agis, è necessario trovare un accordo per scongiurare la pericolosa crisi a cui il settore sta andando incontro, tenuto conto del fatto che il concetto della triennialità rappresenta per il teatro, oltre che una fonte di certezza, anche un valore irrinunciabile —:

come intenda procedere al fine di risolvere definitivamente la situazione di stallo che gravi conseguenze potrebbe arrecare all'intero settore e se non ritenga opportuno adoperarsi affinché l'Agis partecipi agli incontri tra il ministero e le regioni, al fine di contribuire alla ricerca di una soluzione capace di soddisfare tutte le parti ed in particolare le imprese ed i lavoratori dello spettacolo. (3-01288)

sarebbe altresì opportuno sapere se la cifra per la richiamata progettazione — richiesta obbligatoriamente alle imprese aderenti al consorzio e pari al 3 per cento dell'investimento complessivo da realizzare, quantificabile in circa 13.500.000 euro (pari a 26.139.645.000 delle vecchie lire) — sia da considerarsi un prezzo congruo per essa e se questo accordo leda in maniera irregolare gli interessi economici dei consorziati;

suscita perplessità, il fatto che la carica di presidente del consiglio di amministrazione della società « Conserve Servizi S.r.l. » sia ricoperta da un membro del consiglio regionale della Campania, atteso che il contratto di programma in questione accede anche a fondi erogati dalla regione Campania;

risulta all'interrogante che la « Conserve Servizi S.r.l. » avesse subappaltato alla società « New Service S.r.l. » delle attività ad essa affidate dalle imprese del consorzio « Agrofuturo Scarl » —:

se i Ministri competenti siano a conoscenza di quanto deliberato in data 20 novembre 2000 dal Consiglio di Amministrazione della « Agrofuturo Scarl » (incarico alla « Conserve Servizi S.r.l. » della progettazione esecutiva del contratto di programma;

se il conferimento di tali incarichi spetti autonomamente al proponente il contratto di programma o debba essere concordato con i competenti Ministeri;

se i Ministri competenti possano definire — con maggiori certezze — in cosa consista la cosiddetta progettazione qualitativa e se questa non sia già da ricomprendersi nei piani economico/finanziari per gli investimenti proposti, che già le singole imprese predispongono a cura dei propri uffici interni o di propri consulenti;

se quanto richiesto alle imprese aderenti, essendo calcolato sull'intero investimento da realizzare e, quindi, anche sulla parte agevolata da fondi pubblici, distolga

tali fondi dalle finalità per le quali gli stessi vengono erogati, e quindi in violazione della legge;

se per la progettazione esecutiva del contratto di programma è riconosciuto un ulteriore contributo pubblico;

quale compenso è stato per questo contratto concordato con la società « New Service Srl » e se tale accordo violi in qualche modo norme di interesse pubblico e leda gli interessi dello Stato, della regione Campania e dei consorziati. (4-03681)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del mancato raggiungimento, dopo mesi di attesa, di un'intesa tra ministero e regioni sul nuovo regolamento per l'erogazione dei contributi alla prosa del triennio che avrà inizio a gennaio del 2003;

come richiesto dalle associazioni della prosa e dal presidente del coordinamento prosa dell'Agis, è necessario trovare un accordo per scongiurare la pericolosa crisi a cui il settore sta andando incontro, tenuto conto del fatto che il concetto della triennalità rappresenta per il teatro, oltre che una fonte di certezza, anche un valore irrinunciabile —:

come intenda procedere al fine di risolvere definitivamente la situazione di stallo che gravi conseguenze potrebbe arrecare all'intero settore e se non ritenga opportuno adoperarsi affinché l'Agis partecipi agli incontri tra il ministero e le regioni, al fine di contribuire alla ricerca di una soluzione capace di soddisfare tutte le parti ed in particolare le imprese ed i lavoratori dello spettacolo. (3-01288)

FERRO, BRICOLO, PERETTI e FRATTA PASINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato Lessinia Viva ha raccolto 1228 firme contro le cave La Chiusa di Camposilvano (comune di Rovere Veronese) e Valsguerza (comune di Velo Veronese);

è in discussione alla commissione tecnica regionale attività estrattive (CTRAE) l'apertura di una cava sul Monte Potteghe (comune di Rovere Veronese) compresa nel perimetro del Parco naturale regionale della Lessinia;

per quest'ultima cava ha espresso parere negativo la stessa comunità montana della Lessinia, tramite delibera della giunta integrata dell'ente Parco del 17 marzo 2002, in cui non si approva il programma annuale di escavazione, nonostante la reiterata richiesta della segreteria regionale all'ambiente e lavori pubblici — direzione geologia e ciclo dell'acqua;

il comune di Velo Veronese ha concesso autorizzazione edilizia (n. 830 del 10 aprile 2002) per una pista destinata a un assaggio di cava sempre in località La Chiusa, al limite della « zona di rispetto », come recita la scritta incastonata nella roccia, e della « Via dei martiri », come specifica un'altra tabella, perché ci sono le lapidi di due abitanti di Velo uccisi il 27 aprile 1945 dalle truppe tedesche in ritirata e c'è un monumento in ricordo dei caduti per la libertà costruito appena 17 anni fa;

la cava avviata nel gennaio del 2001 a La Chiusa (Rovere) è a fianco della strada provinciale dei Lessini e sotto gli occhi di tutti sta minacciando l'esistenza stessa di una contrada del 1346, tra le più antiche testimonianze della presenza di coloni cimbri in Lessinia;

parte della stessa contrada è già stata abbattuta ed è diventata ora piazzale di

manovra dei camion, mentre i rimanenti edifici sono assediati dal materiale estratto;

il progetto è solo all'inizio e prevede un'escavazione lunga 90 metri, che eroderà fino a 35 metri dentro il bosco e scenderà in profondità per 30 metri;

dirimpetto a tale scempio, dall'altro lato della strada, esiste una cava autorizzata dal 1969, appartenente allo stesso proprietario, e per la quale ci sono state ben quattro proroghe alla scadenza, senza che mai sia stato avviato un inizio di ripristino ambientale;

in Valsguerza esistono un'antica via di transumanza (Via Cara) già utilizzata in epoche passate, baite di alpeggio dalle caratteristiche architettoniche cimbre, contrade di antica origine e un paesaggio agro-silvo-pastorale, rimasto libero da costruzioni recenti per mancanza di adeguate vie d'accesso;

le località La Chiusa e Valsguerza sono immediatamente alle porte del Parco naturale regionale della Lessinia e l'apertura di nuove cave in queste zone appare inconcepibile, considerata la vicinanza di importanti riserve naturali come la Valle delle Sfingi, il Covolo di Camposilvano, i Covoli di Velo e il Museo geopaleontologico di Camposilvano costruito e inaugurato dal Parco appena tre anni fa e che custodisce fra l'altro i fossili di *Lessinorynchia Benettii*, brachiopode del periodo Calloviano, unico esemplare finora trovato al mondo e altre rarità come le ammoniti *Benetticeras Benettii* e *Benetticeras Vaii*;

la volontà di tenere aperte queste cave e di aprirne di nuove in quest'area è in totale contrasto con la politica di valorizzazione turistica della zona e con le finalità di salvaguardia ambientale del Parco, come più volte sottolineato dalla stessa comunità montana che ne è ente gestore —:

quali iniziative abbia intrapreso per la tutela di queste parti di sicuro valore storico e ambientale e come intenda atti-

varsi per evitare che il proseguimento delle attività delle cave in corso e l'apertura di nuove cave possa danneggiare tali beni. (3-01291)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIOACCHINO ALFANO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sito archeologico di Pompei è uno dei più importanti beni del patrimonio artistico non solo nazionale, ma dell'intera umanità;

l'affluenza di visitatori presso gli scavi è sempre elevata;

proprio in questi giorni presso gli scavi archeologici sono previsti diversi concerti musicali di grande richiamo;

tali concerti comportano inevitabilmente un notevole afflusso di persone presso gli scavi con possibili conseguenze dannose ai reperti ed alle strutture presenti nell'area;

nella serata del 20 luglio 2002, proprio durante il deflusso delle persone dagli scavi dopo un concerto, si sono verificati incidenti serissimi. Un carabiniere nel tentativo di rimettere ordine ha ferito un giovane riducendolo in fin di vita —:

quali provvedimenti il Ministro per i beni e le attività culturali intenda adottare per tutelare il sito archeologico di Pompei e non consentire al suo interno manifestazioni culturali che possano provocare danni agli scavi ed alle strutture;

quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda adottare, in ogni caso, per evitare i disordini e gli incidenti durante le manifestazioni previste come quello che si è verificato la sera del 20 luglio 2002. (4-03647)

ZANETTIN. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

presso il comune di Asiago (Vicenza) esiste un archivio storico di notevole va-

lore storico, artistico e culturale, contenente documenti risalenti al XVII secolo e manoscritti di considerevole pregio, come riconosciuto dalla sovrintendenza archivistica della regione Veneto;

il suddetto archivio, a causa di quello che, ad avviso dell'interrogante, si palesa come una negligenza dell'attuale amministrazione comunale, giace in stato di totale abbandono nella soffitta del locale istituto professionale di Stato « Cristiano Lobbia », alla mercè di umido, polvere e di chiunque intenda appropriarsene indebitamente;

la sovrintendenza archivistica veneta ha con proprio documento protocollo n. 1293/VIII.3 del 6 giugno 2002, richiamato l'amministrazione agli obblighi disposti dagli articoli 21 e successivi del decreto legislativo n. 490 del 1999 (testo unico beni culturali), relativi alla conservazione, collocazione, catalogazione ed accesso agli studiosi degli archivi storici degli enti pubblici, rammentando le sanzioni anche penali connesse al mancato rispetto degli stessi —:

in considerazione dei concreti rischi cui è soggetto l'archivio storico, se nell'ambito della propria competenza, non intenda intervenire con i poteri che gli sono propri nei confronti dell'attuale amministrazione comunale, al fine di sollecitare il recupero ed una adeguata collocazione alla memoria storica di Asiago. (4-03653)

FRANZ. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione del Comune di Udine ha manifestato l'intenzione di realizzare un'autorimessa interrata in piazza I maggio tramite utilizzo del *project financing*;

l'amministrazione del Comune di Udine con delibera n. 153 del 6 marzo 2001, « Attivazione delle procedure finalizzate all'affidamento della concessione di

costruzione e gestione di opere pubbliche mediante utilizzo del *project financing*» approva i contenuti dell'avviso e dell'estratto relativo di realizzazione e gestione dell'autorimessa interrata in piazza I maggio con la sistemazione del piazzale succitato;

con delibera n. 153 d'ord. del 6 marzo 2001, successivamente modificata con deliberazione giuntale n. 176 del 20 marzo 2001, è stato istituito uno *staff* tecnico (gruppo di lavoro) interdisciplinare incaricato di curare i diversi aspetti economici-finanziari e tecnici connessi alle procedure di *project financing* previste nel programma triennale delle OOPP deliberato dal Consiglio Comunale in allegato al Bilancio 2001-2003;

il giorno 11 luglio 2001 si è riunito il gruppo di lavoro per procedere all'apertura dei plichi pervenuti con riferimento alla procedura oggetto della delibera di giunta n. 176 del 6 marzo 2001 e per l'avvio della ricognizione della completezza formale dei relativi elaborati e prende atto che dalle rilevazioni del Protocollo Generale del Comune di Udine risultano pervenuti nei termini di legge (30 giugno) n. 2 plichi riferiti al *project* oggetto dell'intervento;

nella proposta di istruttoria n. 2001/4015/00004 del Comune di Udine del 19 dicembre 2001, « Completamento fase istruttoria riferita alla procedura finalizzata alla concessione per la costruzione e gestione, tramite *project financing*, di una autorimessa interrata in piazza I maggio con sistemazione del piazzale e della viabilità adiacente » si legge « ... *omissis* ... sintetizzandone le risultanze si evidenzia che solo la proposta SABA SpA è risultata ammissibile ... *omissis* »;

nella medesima proposta di istruttoria si precisano le caratteristiche del progetto e si legge « ... *omissis* ... prevede la realizzazione di un'autorimessa interrata di 2 piani, di forma ellittica corrispondente al perimetro del piazzale ... *omissis* ... »;

la Soprintendenza ha incluso il sito oggetto del *project* nell'elenco delle cose da sottoporre alla tutela paesistica con due decreti emanati rispettivamente nel 1949 e nel 1951 ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;

in data 28 gennaio 2002, tali vincoli vengono puntualizzati con lettera, prot. N. 618/Vos 8/11 inviata all'Amministrazione comunale nella quale si legge fra l'altro « Questa Soprintendenza è venuta a conoscenza, a mezzo stampa, dell'intenzione da parte del Comune di realizzare un parcheggio interrato nella piazza in oggetto. La presente per sottolineare l'importanza e la puntualità dei vincoli di tipo monumentali, ambientali ed archeologico cui la piazza è sottoposta... »;

con lettera datata 8 aprile 2002, il soprintendente della Regione Friuli Venezia Giulia ha espresso parere negativo sul progetto per la realizzazione di autorimessa interrata in questi termini « Esaminato il progetto presentato, questa Soprintendenza, tenuto conto dei vincoli esistenti sulla piazza e sentito il parere della commissione dei tecnici di questo ufficio, per quanto di competenza lo respinge; infatti la sua realizzazione insiste su una parte di piazza sottoposta a vincoli precisi: vincolo ambientale decreto ministeriale 24 giugno 1949, e decreto ministeriale 25 ottobre 1951 e vincolo monumentale in quanto il compendio costituito dalla piazza I maggio e del Castello, essendo di proprietà pubblica, deve ritenersi sottoposto alle leggi di tutela monumentale ai sensi dell'articolo 5 del testo unico n. 490 del 1999, per le elevate caratteristiche monumentali e storiche, e il progetto in oggetto ne altererebbe sostanzialmente l'aspetto attuale.

Per ultimo si fa presente che la zona è di sicuro interesse archeologico, che andrebbe eseguito uno scavo stratigrafico dell'intera zona, con probabili resti di insediamenti protostorici, che potrebbero dover essere oggetto di valorizzazione, impedendo comunque la liberalizzazione dell'area.

Pertanto si restituisce copia del progetto munito dell'indicazione respinto ... *omissis* »;

all'articolo 153 « Inibizione o sospensione dei lavori », punto 1 del testo unico della disposizioni legislative in materia di beni culturali ambientali si legge « Indipendentemente dalla inclusione di un bene ambientale negli elenchi previsti agli articoli 140 e 144 e dalla notifica prescritta dall'articolo 143 la Regione e il Ministero hanno facoltà di:

a) inibire che si eseguano lavori senza autorizzazione o comunque capaci di pregiudicare il bene;

b) ordinare, anche quando non sia intervenuta la diffida prevista alla lettera a), la sospensione di lavori iniziati »;

all'articolo 155 « Interventi soggetti a particolari prescrizioni », al comma 1, del predetto testo unico, si legge « Nel caso di aperture di strade e di cave, nel caso di condotte per impianti industriali e di palificazione nell'ambito e in vista delle località indicate alle lettere c) e d) dell'articolo 139, ovvero in prossimità delle cose indicate alle lettere a) e b) dello stesso articolo, la Regione ha facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le varianti ai progetti in corso d'esecuzione, le quali, tenendo in debito conto l'utilità economica delle opere già realizzate valgono ad evitare pregiudizio ai beni protetti da questo Titolo ». Al comma 2. « La medesima facoltà spetta al Ministero che la esercita previa consultazione della Regione »;

all'articolo 159 « Vigilanza », comma 1, del testo unico si legge « Le funzioni di vigilanza sui beni ambientali tutelati da questo Titolo sono esercitate dal Ministero e dalle regioni »;

all'articolo 162 dispone che « Fino all'approvazione dei piani previsti all'articolo 149 non è concessa l'autorizzazione prevista dall'articolo 151 per i beni individuati a norma dell'articolo 1-ter del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1985, n. 431, e per quelli interessati

da provvedimenti adottati a norma dell'articolo 1-quinquies del medesimo decreto e pubblicati in data anteriore al 6 settembre 1985 ».

nella circolare n. SG/106/25011/2000 del 14 novembre 2000 emanata dal Ministro per i beni e le attività culturali si precisa che « La finalità di questa disposizione transitoria è quella di salvaguardare beni sottoposti ad un particolare regime di tutela, confermando il divieto assoluto di modifica dello stato dei luoghi fino all'approvazione degli indicati strumenti di pianificazione » -:

se l'amministrazione del Comune di Udine possa disconoscere il parere della soprintendenza;

se i vincoli espressi con i due decreti ministeriali del 1949 e del 1951 siano derogabili;

ed in caso di risposta affermativa quale *iter* l'amministrazione comunale di Udine deve seguire per la realizzazione dell'autorimessa in premessa in zona vincolata. (4-03674)

CIANI, MEDURI e FRIGATO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Coni (Comitato olimpico nazionale italiano) attraversa da anni una crisi di uomini e di valori che ha prodotto guasti devastanti sul piano economico, fino a portare ad un pesantissimo indebitamento dell'ente nei confronti della banca tesoriaria ed all'utilizzo a sostegno del bilancio sia di quanto accantonato per il trattamento di fine rapporto del personale, sia le cospicue riserve destinate alla previdenza integrativa del personale stesso;

le dirigenze che si sono succedute nelle ultime conduzioni dell'ente si sono caratterizzate per l'effettuazione di scelte miopi ed errate in materia di gestione economica, soprattutto in termini di reperimento delle entrate, legate ad un pro-

liferare di concorsi pronostici senza successo, ed in termini di gestione delle uscite;

sono in corso di conversione in legge due articoli del cosiddetto « decreto *omnibus* » che avrebbero dovuto, nelle intenzioni del Governo, riformare l'ente, ancorandolo ad alcuni strumenti di finanziamento che ne avrebbero dovuto garantire il ritorno a bilanci sani;

nello stesso decreto sono previsti provvedimenti di dubbia efficacia per risolvere i problemi del Coni;

le norme in esso contenute si sono manifestate quale sostanziale attacco ai livelli occupazionali del personale dell'ente;

le dichiarazioni del presidente del Coni, dottor Petrucci, circa la mancanza di fondi sia per l'attività ordinaria delle federazioni sportive nazionali, che ormai rinunciano anche alla partecipazione ad eventi importanti, sia per il pagamento delle retribuzioni del personale a partire dal prossimo settembre, destano viva preoccupazione;

la necessità di evitare che l'attività sportiva nazionale ed internazionale risulti ulteriormente penalizzata e che i lavoratori del Coni, nel difficile momento che dovranno affrontare a causa del decreto *omnibus* siano anche privati delle retribuzioni;

ad avviso dell'interrogante, si palese-
rebbero seri dubbi circa l'effettiva autonomia dello sport, attesa anche l'incompatibilità ravvisabile nella duplicità di incarichi del sottosegretario vigilante sul Coni —:

se non ritenga si debbano prevedere interventi straordinari di natura economica a garanzia delle retribuzioni del personale e della possibilità per le federazioni di proseguire nella loro opera di promozione e di affermazione dello sport italiano nel nostro paese e all'estero.

(4-03676)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

i compensi dei professionisti dello spettacolo ingaggiati dalla Rai e dalle principali reti televisive private nella competizione per il primato nell'ascolto raggiungono spesso livelli scandalosamente alti;

il livello di simili retribuzioni, pur essendo funzionale alla tipologia del mercato in cui suddetti professionisti operano, appare molto oneroso sia per i soggetti privati che per il soggetto pubblico dell'emittenza radio-televisiva;

sebbene qualsiasi compenso possa trovare un'eventuale giustificazione quando si tratta di professionisti dello spettacolo che lavorano per le emittenti private, che in quanto tali non richiedono alcun contributo all'utenza, ciò non vale nel caso in cui a stipulare contratti che prevedono simili ingaggi sia il soggetto pubblico, del momento che esso è responsabile davanti al Parlamento e ai cittadini dell'uso delle proprie risorse, finanziate con l'esazione di un canone pubblico;

resta di fatto che il livello di predetti compensi, se paragonato al reddito medio di milioni di pensionati e lavoratori dipendenti, non trova alcuna giusta motivazione —:

se non ritenga che i sin troppo elevati compensi corrisposti ai professionisti dello spettacolo ingaggiati dalla Rai — di cui all'opinione pubblica non è mai dato conoscere la reale entità — siano incongrui sotto il profilo dell'efficienza e dell'economicità della gestione.

(2-00442) « Di Teodoro, Milioto, Ramponi, Biondi, Bertucci, Rodeghiero, Nicotra, Spina Diana, Daniele

liferare di concorsi pronostici senza successo, ed in termini di gestione delle uscite;

sono in corso di conversione in legge due articoli del cosiddetto « decreto *omnibus* » che avrebbero dovuto, nelle intenzioni del Governo, riformare l'ente, ancorandolo ad alcuni strumenti di finanziamento che ne avrebbero dovuto garantire il ritorno a bilanci sani;

nello stesso decreto sono previsti provvedimenti di dubbia efficacia per risolvere i problemi del Coni;

le norme in esso contenute si sono manifestate quale sostanziale attacco ai livelli occupazionali del personale dell'ente;

le dichiarazioni del presidente del Coni, dottor Petrucci, circa la mancanza di fondi sia per l'attività ordinaria delle federazioni sportive nazionali, che ormai rinunciano anche alla partecipazione ad eventi importanti, sia per il pagamento delle retribuzioni del personale a partire dal prossimo settembre, destano viva preoccupazione;

la necessità di evitare che l'attività sportiva nazionale ed internazionale risulti ulteriormente penalizzata e che i lavoratori del Coni, nel difficile momento che dovranno affrontare a causa del decreto *omnibus* siano anche privati delle retribuzioni;

ad avviso dell'interrogante, si palese-
rebbero seri dubbi circa l'effettiva autonomia dello sport, attesa anche l'incompatibilità ravvisabile nella duplicità di incarichi del sottosegretario vigilante sul Coni —:

se non ritenga si debbano prevedere interventi straordinari di natura economica a garanzia delle retribuzioni del personale e della possibilità per le federazioni di proseguire nella loro opera di promozione e di affermazione dello sport italiano nel nostro paese e all'estero.

(4-03676)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

i compensi dei professionisti dello spettacolo ingaggiati dalla Rai e dalle principali reti televisive private nella competizione per il primato nell'ascolto raggiungono spesso livelli scandalosamente alti;

il livello di simili retribuzioni, pur essendo funzionale alla tipologia del mercato in cui suddetti professionisti operano, appare molto oneroso sia per i soggetti privati che per il soggetto pubblico dell'emittenza radio-televisiva;

sebbene qualsiasi compenso possa trovare un'eventuale giustificazione quando si tratta di professionisti dello spettacolo che lavorano per le emittenti private, che in quanto tali non richiedono alcun contributo all'utenza, ciò non vale nel caso in cui a stipulare contratti che prevedono simili ingaggi sia il soggetto pubblico, del momento che esso è responsabile davanti al Parlamento e ai cittadini dell'uso delle proprie risorse, finanziate con l'esazione di un canone pubblico;

resta di fatto che il livello di predetti compensi, se paragonato al reddito medio di milioni di pensionati e lavoratori dipendenti, non trova alcuna giusta motivazione —:

se non ritenga che i sin troppo elevati compensi corrisposti ai professionisti dello spettacolo ingaggiati dalla Rai — di cui all'opinione pubblica non è mai dato conoscere la reale entità — siano incongrui sotto il profilo dell'efficienza e dell'economicità della gestione.

(2-00442) « Di Teodoro, Milioto, Ramponi, Biondi, Bertucci, Rodeghiero, Nicotra, Spina Diana, Daniele

Galli, Buontempo, Nespoli, Fiori, Campa, Milanato, Grimaldi, Ferro, Butti, Savo, Milanese, Nuvoli, Fratta Pasini, Filippo Mancuso, Leccisi, Iannuccilli, Santori, Bertolini ».

Interrogazioni a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 17 luglio 2002, l'assemblea dei soci di Blu spa ha dato mandato al consiglio di amministrazione per rendere operativa la cessione dei rami di azienda secondo il modello cosiddetto « a resto zero »;

i soci hanno anche concordato le modalità per il supporto necessario al processo di vendita, dando via libera al rifinanziamento di 320 milioni di euro, operazione necessaria per rendere validi i contratti preliminari di cessione degli *asset*, la cessione dei vari rami d'azienda tra le quattro società telefoniche che hanno presentato un'offerta, vale a dire la Tim (che si farà carico di parte del personale e dei debiti), la Wind, l'Omnitel e l'H3G;

lo stesso Commissario europeo *anti-trust*, Mario Monti, ha dato la certezza di un pronunciamento della Commissione europea in tempi brevi sull'ammissibilità del processo di cessione degli *asset* —:

se, in questo scenario, non ritengano opportuno adoperarsi affinché sia salvaguardata l'identità aziendale di Blu, garantendo i livelli occupazionali per tutte le tipologie di contratto presenti, sia per quelli a tempo indeterminato, sia per i contratti di formazione lavoro e sia per i contratti a termine (inclusi quelli finora scaduti e non rinnovati), ottenendo, comunque, dagli azionisti precise garanzie per il ruolo professionale dei lavoratori stessi. (3-01285)

RIVOLTA e ARNOLDI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stato costituito un consorzio internazionale denominato Eutelsat;

gli Stati membri del consorzio vi hanno aderito attraverso la sottoscrizione di una convenzione;

il Parlamento ha ratificato gli emendamenti modificativi la convenzione nella seduta del 19 giugno 2002;

la Commissione affari esteri, nella riunione trattante la materia, ha incaricato il relatore di predisporre una interrogazione inerente i rapporti sottostanti gli emendamenti;

detto consorzio ha gestito e gestisce anche attraverso operazioni imprenditoriali (acquisto vendita, realizzazioni eccetera) un considerevole segmento del mercato dei vari servizi satellitari;

una parte di tali servizi ha attinenza con la difesa militare;

di tale consorzio sono (erano) parte, i governi degli Stati aderenti in qualità di detentori di tutti i diritti;

esisteva una delegazione di cosiddetti firmatari a cui i singoli Stati avevano delegato la temporanea rappresentanza della responsabilità gestionale ed amministrativa;

per l'Italia, l'ente firmatario (delegato) era ed è la Telecom spa in quel momento società pubblica;

è sempre stato possibile da parte delle « parti » (i soci e cioè i Governi) sostituire un firmatario con un altro firmatario o sostituirsi direttamente al firmatario stesso;

il principio istitutivo del firmatario, delegato della parte (Governo), è stato stravolto dagli emendamenti approvati al punto che il delegato (firmatario) ha po-

tuto trasferire la partecipazione nel consorzio, di proprietà della parte (cioè del Governo) a terza società;

il trasferimento della quota di proprietà della parte (Governo) è avvenuto senza riconoscimenti economici per il Governo;

la stessa Telecom spa ha dichiarato di aver conseguito, nella cessione alla società estera da lei partecipata, un utile di 100.000.000 di euro;

la programmata quotazione in borsa della neo-costituita società Eutelsat spa, partecipata oggi dai firmatari e non più dai Governi, senza vantaggi economici per questi ultimi, caso di ben strana privatizzazione, produrrà verosimilmente ulteriori vantaggi economici, oltre ai 100.000.000 di euro già prodotti;

il Governo, durante la seduta del Parlamento avente all'ordine del giorno la ratifica degli emendamenti, ha accettato l'ordine del giorno, teso appunto alla richiesta di risarcimento nei confronti di Telecom spa;

occorrerebbe verificare per conto di chi sia detenuta da Lehmann Brothers la quota ex Telecom, per gli evidenti motivi esposti sopra —:

se non ritengano opportuno intraprendere le opportune iniziative al fine di richiedere a Telecom spa quanto dovuto dalla predetta società al Governo (parte, esautorata) con chiaro riferimento ai valori stabiliti dal mercato, quindi ben oltre i 100.000.000 di euro che pure Telecom non ha mai versato allo Stato;

se lo Stato italiano non debba essere ulteriormente risarcito, anche in riferimento alla perdita di un *asset* strategico in settori di rinnovato interesse. (3-01294)

Interrogazioni a risposta scritta:

GASPERONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i provvedimenti di soppressione e di riduzione degli uffici postali attuati da

Poste italiane hanno creato nella provincia di Pesaro Urbino malumore e disapprovazione da parte di tante amministrazioni elettive delle aree interne e di tante forze sociali e produttive presenti nel territorio;

i provvedimenti sopracitati incrementano squilibri territoriali e settoriali delle aree interne e montane in contrasto con le « Nuove disposizioni per le zone montane » presenti nella legge 31 gennaio 1994, n. 97;

i servizi erogati da Poste italiane spa non possono danneggiare una parte importante della popolazione della provincia di Pesaro Urbino in virtù di logiche aziendali e di bilancio e non di razionalizzazione dei servizi;

sull'intero territorio provinciale degli interventi di razionalizzazione sono già in corso ed altri sono già stati effettuati come nel caso degli uffici postali di San Donato, Lamoli, Borgo Pace —:

come intenda intervenire presso Poste italiane per alleviare questi disagi.
(4-03633)

GASPERONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane spa - filiale di Pesaro hanno comunicato con lettera del 24 maggio 2002 che l'ufficio postale dell'Agenzia di base della frazione di Monteguiduccio (Montefelcino) a partire dal mese di giugno sarebbe stato aperto al pubblico solamente per tre giorni al mese;

tale provvedimento penalizza in maniera rilevante gli abitanti di Montefelcino e che possa configurarsi come l'anticamera di una futura e definitiva chiusura;

il comune di Montefelcino ha una estensione di circa 38 chilometri quadrati e che la frazione di Monteguiduccio dista

ben 14 chilometri dal capoluogo e la popolazione è prevalentemente composta di anziani;

qualora l'ufficio postale di Monteguiduccio, già a prestazione parziale con apertura a giorni alterni, venisse aperto per soli tre giorni al mese si verrebbe a creare uno stato di disagio per tutta la popolazione a causa della distanza eccessiva sopra menzionata;

il bacino di utenza dell'ufficio postale di Monteguiduccio è di circa 800 persone ed esso, in riferimento alla conformazione geografica del territorio comunale ed alla popolazione, serve circa il 60 per cento degli utenti del comune;

è mancato qualsiasi opportuno preavviso da parte delle Poste italiane in merito alla chiusura dell'ufficio postale;

non è stato richiesto alcun parere all'amministrazione comunale ed ai cittadini interessati;

i collegamenti pubblici con il capoluogo non esistono ed il disagio ovviamente si acuisce durante il periodo invernale;

le attività commerciali ed imprenditoriali presenti *in loco* verrebbero ad essere seriamente penalizzate;

per ogni servizio offerto dalle Poste italiane il cittadino residente a Monteguiduccio sarebbe costretto a percorrere tra viaggio di andata e ritorno ben 28 chilometri —:

se non si ritenga necessario chiedere alle Poste italiane spa di volere revocare la decisione assunta in considerazione del fatto che il criterio di tenere aperto un ufficio postale in ogni comune nel caso specifico non può essere assolutamente sufficiente a soddisfare le esigenze degli utenti a causa delle eccessive distanze dal capoluogo sopra evidenziato;

se non consideri poi comunque necessario adoperarsi affinché le Poste spa filiale di Pesaro provvedano alla revoca del provvedimento che stabilisce l'apertura

per soli tre giorni al mese dell'ufficio postale dell'Agenzia di base di Monteguiduccio e si ripristini il servizio postale congruente nell'Agenzia di base di Monteguiduccio secondo le modalità già in vigore prima dell'ultimo provvedimento restrittivo. (4-03634)

CATANOSO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 15 luglio 2002 gli uffici postali di Pozzillo, Stazzo, Scillicenti, Santa Tecla, Passopisciaro, Solicchiata, Carruba, San Leonardello, Fleri e Pisano Etneo saranno aperti a giorni alterni;

i sindacati dei lavoratori postelegrafonici hanno più volte evidenziato lo stato di disagio della categoria in provincia di Catania ed è stata evidenziata più volte la carenza di sportellisti, autisti, portalettere e amministrativi a tutela e salvaguardia del servizio postale del catanese;

questi uffici andrebbero invece potenziati in previsione della grande affluenza di turisti e villeggianti del periodo estivo;

al danno si aggiunge la beffa in quanto per garantire il congedo estivo ai dipendenti di questi uffici, li si chiude ulteriormente di pomeriggio;

il servizio che comunque viene erogato è comunque pessimo, in considerazione delle condizioni di lavoro negli uffici, con carichi di lavoro sproporzionati, locali angusti, privi di condizionamento, protrarsi dell'orario di lavoro ben oltre il dovuto e non remunerato;

alla chiusura a giorni alterni degli uffici postali, si aggiunge la notizia, denunciata dai sindacati autonomi e documentata dal quotidiano *La Sicilia*, della carenza di portalettere per l'ufficio di Acireale;

per ovviare alla carenza, che riguarda ben tredici unità, sono stati assegnati all'ufficio postale di Acireale sei portalettere

con incarico a termine, assolutamente non sufficienti a risolvere la grave crisi strutturale delle Poste di Acireale —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti di Poste italiane affinché sia garantito un servizio postale efficiente nei comuni di cui sopra e per potenziare l'organico degli uffici postali dei comuni della provincia di Catania. (4-03649)

SANDI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sarebbe stata presentata all'amministrazione provinciale di Belluno una denuncia firmata da 113 cittadini residenti nella frazione di Santa Croce del Lago, in comune di Farra d'Alpago con cui viene chiesto un significativo impegno in merito alla lamentata inefficienza del servizio prestato dall'ufficio postale del luogo;

vi è la preoccupazione presente, oltretutto nei firmatari e nei cittadini, anche negli amministratori sia comunali che provinciali, che casi di inefficienza di alcuni uffici li penalizzino nel conto costi benefici in vista di prossimi possibili ridimensionamenti;

si ravvisa come poste italiane sia sì, ora, una società per azioni ma, gestendo servizi essenziali, debba tener presenti le peculiarità del territorio in cui operano le sue unità, specialmente la montagna e che quindi la logica dei costi e dei ricavi debba prevedere il raggiungimento di determinati obiettivi, che possono essere raggiunti anche tenendo in debita considerazione un territorio più penalizzante di quello di pianura;

la sensazione di precarietà riguarda molti altri uffici della provincia di Belluno per alcuni dei quali è stata prevista recentemente una riduzione di orario e organico (ARINA) —:

se il Governo sia a conoscenza di tali situazioni denunciate ed in particolare di quella dell'ufficio postale di Santa Croce del Lago in provincia di Belluno;

se il Governo conosca o intenda conoscere le determinazioni e gli orientamenti futuri di poste italiane in merito a questo ufficio e agli altri in difficoltà o appena ridimensionati in provincia di Belluno, uffici che si trovano a dover affrontare i medesimi o simili problemi. (4-03656)

CIRIELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i residenti nella frazione di San Marco del comune di Teggiano (Salerno), da diversi mesi, lamentano una situazione di disagio causata dal funzionamento a « singhiozzo » del locale ufficio postale con la mancata consegna, anche per intere settimane, della corrispondenza;

la frequente chiusura « temporanea » dell'ufficio postale, destinato a servire un'utenza di circa 2.000 persone, di cui oltre il 50 per cento è costituito da anziani con reddito minimo di pensione, aggrava la condizione di disagio e di isolamento della frazione, già soggetta ad un progressivo spopolamento;

la motivazione del disservizio sembra sia riconducibile alla presenza di un unico impiegato all'interno dell'ufficio e, alle mancate sostituzioni in caso di malattia. Resta da dire che lo stesso, in periodi particolari, ad esempio la riscossione del trattamento pensionistico, non riesce a soddisfare le esigenze dell'utenza;

secondo alcune voci, l'ufficio della frazione San Marco sarebbe destinato alla chiusura definitiva —:

se e quali iniziative urgenti il Ministro voglia adottare nei confronti di Poste italiane al fine di ridurre ed eliminare i disagi a cui sono sottoposti gli abitanti della frazione San Marco, e se le voci di un'eventuale chiusura dell'ufficio postale siano fondate o meno. (4-03667)

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

VILLETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale stazione situata nel territorio comunale di Sesto Fiorentino (provincia di Firenze) in via Manara è da tempo inadatta, per condizioni strutturali e spazi a disposizione, ad offrire ai carabinieri condizioni di lavoro e di soggiorno accettabili;

il Comando provinciale dell'Arma, il Comando della Compagnia di Siena e il maresciallo comandante della stazione si sono rivolti all'Amministrazione di Sesto Fiorentino per individuare e valutare eventuali soluzioni alternative in mancanza delle quali si prefigurerebbe la possibilità di ritiro della stazione medesima dal territorio del comune;

l'Arma dei carabinieri per generale riconoscimento ha svolto un buon lavoro nell'opera di controllo del territorio e di repressione delle attività illegali;

nella città di Sesto Fiorentino sono state raggiunte ragguardevoli dimensioni e sono collocate importanti funzioni pubbliche oltreché una diffusa ed intensa attività economica e produttiva;

il comune ha individuato due siti urbanisticamente corretti, nei quali, a scelta, poter realizzare una nuova caserma con tutte le caratteristiche previste da norme e regolamenti;

immaginando tempi lunghi per la realizzazione di una nuova caserma, il comune ha proposto all'Arma la possibilità di occupare i locali attualmente sede del settore assetto nel territorio del comune, in procinto di trasferimento, situati in via Garibaldi a Sesto, naturalmente previo accordo con la proprietà, la quale, a più riprese contattata, ha manifestato in linea di massima una propria disponibilità;

i locali in via Garibaldi, suggeriti dal comune, risponderebbero alle caratteristiche di uffici atti ad ospitare le funzioni operative dei carabinieri;

sul parcheggio riservato di questi uffici situati in via Garibaldi a Sesto Fiorentino si affacciano altri locali del medesimo proprietario, di cui una parte occupata da un'azienda di servizi e gli altri recentemente rilevati da uno studio tecnico associato, tali da poter essere adattati ad alloggi per il comandante della stazione e per altri militari dell'Arma, previa ristrutturazione;

il comune di Sesto Fiorentino è disposto a farsi carico dell'eventuale differenza di affitto tra quello attualmente pagato per la vecchia sede e le richieste che il proprietario riterrà di avanzare per i nuovi locali, previo parere di congruità dei competenti uffici UTE e per un tempo non superiore alla fine del mandato amministrativo;

il comune di Sesto fiorentino è disposto ad un eventuale provvisoria sistemazione del comandante della stazione in un alloggio di proprietà pubblica;

il comune di Sesto Fiorentino ha portato a conoscenza innanzitutto al prefetto di Firenze, i termini del contributo che può dare alla soluzione della questione —:

se non sia possibile trovare una soluzione che possa rispondere alle esigenze dell'Arma e possa far restare la stazione in Sesto Fiorentino, assicurando così i cittadini che non vi saranno modifiche nel modo in cui è stata finora assicurata con efficienza ed efficacia di risultati, la sicurezza e l'ordine pubblico. (4-03679)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

STRADIOTTO e MORGANDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 448 del 2001, all'articolo 24, comma 9, stabilisce che per gli anni

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

VILLETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale stazione situata nel territorio comunale di Sesto Fiorentino (provincia di Firenze) in via Manara è da tempo inadatta, per condizioni strutturali e spazi a disposizione, ad offrire ai carabinieri condizioni di lavoro e di soggiorno accettabili;

il Comando provinciale dell'Arma, il Comando della Compagnia di Siena e il maresciallo comandante della stazione si sono rivolti all'Amministrazione di Sesto Fiorentino per individuare e valutare eventuali soluzioni alternative in mancanza delle quali si prefigurerebbe la possibilità di ritiro della stazione medesima dal territorio del comune;

l'Arma dei carabinieri per generale riconoscimento ha svolto un buon lavoro nell'opera di controllo del territorio e di repressione delle attività illegali;

nella città di Sesto Fiorentino sono state raggiunte ragguardevoli dimensioni e sono collocate importanti funzioni pubbliche oltreché una diffusa ed intensa attività economica e produttiva;

il comune ha individuato due siti urbanisticamente corretti, nei quali, a scelta, poter realizzare una nuova caserma con tutte le caratteristiche previste da norme e regolamenti;

immaginando tempi lunghi per la realizzazione di una nuova caserma, il comune ha proposto all'Arma la possibilità di occupare i locali attualmente sede del settore assetto nel territorio del comune, in procinto di trasferimento, situati in via Garibaldi a Sesto, naturalmente previo accordo con la proprietà, la quale, a più riprese contattata, ha manifestato in linea di massima una propria disponibilità;

i locali in via Garibaldi, suggeriti dal comune, risponderebbero alle caratteristiche di uffici atti ad ospitare le funzioni operative dei carabinieri;

sul parcheggio riservato di questi uffici situati in via Garibaldi a Sesto Fiorentino si affacciano altri locali del medesimo proprietario, di cui una parte occupata da un'azienda di servizi e gli altri recentemente rilevati da uno studio tecnico associato, tali da poter essere adattati ad alloggi per il comandante della stazione e per altri militari dell'Arma, previa ristrutturazione;

il comune di Sesto Fiorentino è disposto a farsi carico dell'eventuale differenza di affitto tra quello attualmente pagato per la vecchia sede e le richieste che il proprietario riterrà di avanzare per i nuovi locali, previo parere di congruità dei competenti uffici UTE e per un tempo non superiore alla fine del mandato amministrativo;

il comune di Sesto fiorentino è disposto ad un eventuale provvisoria sistemazione del comandante della stazione in un alloggio di proprietà pubblica;

il comune di Sesto Fiorentino ha portato a conoscenza innanzitutto al prefetto di Firenze, i termini del contributo che può dare alla soluzione della questione —:

se non sia possibile trovare una soluzione che possa rispondere alle esigenze dell'Arma e possa far restare la stazione in Sesto Fiorentino, rassicurando così i cittadini che non vi saranno modifiche nel modo in cui è stata finora assicurata con efficienza ed efficacia di risultati, la sicurezza e l'ordine pubblico. (4-03679)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

STRADIOTTO e MORGANDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 448 del 2001, all'articolo 24, comma 9, stabilisce che per gli anni

2002-2004 i trasferimenti dello Stato agli enti locali saranno ridotti in misura pari all'1 per cento, 2 per cento e 3 per cento per ciascun anno;

la medesima legge stabilisce inoltre all'articolo 27 ulteriori disposizioni per gli enti locali questa volta come intervento dello Stato in relazione alle più diverse situazioni di disagio;

il combinato disposto dei due articoli non permette oggettivamente agli enti locali di quantificare con precisione l'entità delle somme stanziato dallo Stato a titolo di trasferimento;

il Ministero dell'interno dovrebbe farsi carico di fornire i dati concernenti l'entità di tali trasferimenti;

in realtà il sito *web* del ministero suddetto presenta delle cifre che non risultano aggiornate alle disposizioni di legge indicate in premessa indicando per ciascun comune solo delle cifre provvisorie;

la situazione è fortemente penalizzante per gli enti locali che ancora oggi non sanno quale sarà lo stanziamento a titolo di trasferimento che compete loro;

l'incertezza su tali dati non permette agli enti locali di predisporre in maniera efficace la programmazione economica e finanziaria con inevitabili ripercussioni sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione espressa in premessa;

se intenda fornire quanto prima una chiara e sicura indicazione sull'entità dei trasferimenti spettanti ai singoli enti locali. (5-01175)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

diverse società di *leasing* lamentano il malcostume di coloro i quali locatari di

automezzi non pagano la tassa di proprietà, che da contratto invece gli spetterebbe;

secondo fonti ufficiali, oltre l'8 per cento degli italiani in genere non paga il primo bollo durante i primi dodici mesi;

la documentazione fiscale dei veicoli è di difficile reperimento e che lo sportello unico, che dovrebbe accorpate Motorizzazioni e PRA, non è ancora operativo, il che rende difficile la verifica degli obblighi fiscali —:

quali misure urgenti intenda porre in essere per porre rimedio alla situazione sopra descritta e se, a tal fine, non ritenga di dover prendere in considerazione l'ipotesi di far pagare la prima tassa di proprietà direttamente dal concessionario, facendo rientrare tale pagamento in fattura tra le voci non soggette ad IVA. E cosa intenda fare, in particolare per venire incontro alle istanze delle società di *leasing* che lamentano la difficoltà di verificare il pagamento da parte dei locatari.

(5-01178)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

tra il 1° ed il 12 luglio 2002, i titoli Alitalia, mentre i valori dei diritti di opzione, quotati in borsa, crollavano sotto il 50 per cento, toccavano il loro minimo storico degli ultimi cinque anni, a 0,37 euro, con una capitalizzazione di borsa di 783 milioni di euro (1.516 miliardi di lire), contro i 1.556 milioni di euro (3.013 miliardi di lire) di appena sei mesi fa, al 31 dicembre 2001;

l'andamento negativo del titolo Alitalia, era già stato previsto dagli analisti della società *Morgan Stanley*, che, interpretando la sfiducia del mercato per l'attuale gruppo dirigente, giudicato incapace di fronteggiare e gestire la dilagante crisi

aziendale, avevano, sin dal maggio 2002, abbassato il *target price* da 0,45 a 0,30 euro per azione;

ciò nonostante, il Governo, il 20 giugno 2002, ha versato alla società aerea nazionale, all'indomani del via libera da Bruxelles, il saldo dei 750 miliardi di lire della vecchia ricapitalizzazione da 2.750 miliardi della gestione Cempella ed una ulteriore quota da 370 milioni di euro (716 miliardi di lire), in seguito alla pregressa operazione di riduzione/aumento del capitale sociale, che ha visto ogni azione pagata 0,96 euro, con soprapprezzo di 0,56 euro, e che ha portato la quota pubblica dal 53,03 per cento al 62,39 per cento;

parimenti, il Governo, ha preso l'impegno a sottoscrivere integralmente la quota spettante del *maxibond* da 1.432 milioni di euro, emesso da Alitalia per la propria ricapitalizzazione a sostegno del piano biennale 2002-2003 e nonostante il piano di privatizzazione annunciato dal Governo col recente Dpef, dovrebbe portare ad una cessione della quota pubblica Alitalia fino al 32,39 per cento del capitale sociale —:

se il Ministro non consideri gli attuali vertici dell'Alitalia, anche alla luce degli studi svolti da società di grande rilievo internazionale come la Stanley Morgan, responsabili dell'*impasse* di sviluppo in cui si trova oggi la compagnia aerea nazionale;

se il Ministro non ritiene, considerato anche il piano di privatizzazione elaborato dal Governo, di dover monitorare l'andamento dei conti e delle manovre finanziarie del Gruppo Alitalia. (5-01180)

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

molte aziende, soprattutto nel Mezzogiorno del Paese, lamentano gravissimi danni derivanti dal fatto che la società Sviluppo Italia spa, non ha erogato gli incentivi pattuiti;

tra queste, la Tecnogeo srl, che si occupa di servizi di geologia ed ambiente, società costituita nel 1998 per accedere alle forme di incentivazione previste dalla legge n. 236 del 1993, dopo aver completato l'intero *iter* procedurale ed essere stata ammessa, nel marzo 2002 alle agevolazioni, si è vista negare il finanziamento in quanto i vertici aziendali della società Sviluppo Italia spa (società con il 100 per cento di capitale statale) ha fatto sapere — alla vigilia della firma dell'Amministratore delegato — che il Ministro dell'economia avrebbe bloccato qualsiasi ulteriore impegno finanziario per Sviluppo Italia spa;

tale azienda, come le altre che hanno seguito procedure per le incentivazioni da parte di Sviluppo Italia spa, ha realizzato, come richiestole in fase di progettazione esecutiva, una struttura che ha comportato notevoli impegni economici;

nella stessa situazione sembra si trovino almeno una trentina di aziende delle regioni meridionali che nel complesso hanno programmato investimenti per circa 16 miliardi di vecchie lire con la creazione di 120 nuovi posti di lavoro :—

quali siano i dati precisi relativi alle mancate incentivazioni da parte della società Sviluppo Italia spa e le conseguenze sulle aziende interessate;

quali siano le misure che intende attivare — ed in quali tempi — per consentire il rifinanziamento della società, sulle cui incentivazioni tante aziende — soprattutto nel Mezzogiorno del Paese — avevano contato, investendo tempo, idee, energie, denaro e speranze per il futuro. (5-01182)

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del primo semestre 2001, il gruppo bancario « Banca Popolare Com-

mercio e Industria Spa » (in breve Comindustria), ha completato l'acquisizione da « Banca Intesa » del 75 per cento del capitale azionario della « Banca Carime Spa »;

a seguito della precitata operazione, a dicembre 2001 il gruppo « Comindustria » era costituito da 548 dipendenze così suddivise: 164 della capogruppo « Banca Popolare Commercio e Industria »; 59 della « Banca Popolare di Luino e di Varese »; 325 della « Banca Carime »;

la distribuzione territoriale dei 325 sportelli della « Banca Carime » sarebbe la seguente: 126 sportelli nella regione Calabria; 124 sportelli nella regione Puglia; 45 sportelli nella regione Basilicata; 27 sportelli nella provincia di Salerno; 2 sportelli nella provincia di Avellino; uno sportello nella provincia di Campobasso;

dagli attuali 6700 (circa) dipendenti del gruppo, 3516 dipendenti appartengono alla « Banca Carime » e 2489 dipendenti alla capogruppo « Banca popolare commercio e industria »;

dal regolamento e dal foglio informativo analitico relativi al prestito obbligazionario emesso dalla « Banca Carime » e collocato presso la propria clientela nel periodo 13 maggio-25 giugno 2002, si rileva che lo stesso prestito è finalizzato al rafforzamento della dotazione patrimoniale a livello di gruppo, mediante l'incremento del cosiddetto « patrimonio supplementare »;

in tale ottica, il consiglio d'amministrazione della « Banca Carime » ha, preliminarmente alla emissione, deliberato il trasferimento integrale alla controllante « Comindustria » della liquidità riveniente dall'operazione, mediante un contratto di deposito subordinato di secondo livello (Upper Tier II) parimenti decennale con le medesime clausole di subordinazione del prestito obbligazionario;

le caratteristiche e le clausole che lo regolano fanno rientrare il prestito obbligazionario di cui trattasi tra le componenti

del patrimonio supplementare, quale strumento ibrido di patrimonializzazione ai sensi delle norme di vigilanza;

a tale riguardo, il regolamento del prestito prevede in particolare:

a) il rimborso in una unica soluzione da aversi il 25 giugno 2012, previo nulla osta della « Banca d'Italia »;

b) la riduzione o sospensione del pagamento degli interessi, su delibera del consiglio d'amministrazione, in presenza di andamento gestionale negativo, risultante dai bilanci annuali o infrannuali;

c) la cumulabilità degli interessi non pagati con gli importi dovuti alle scadenze successive;

d) nel caso in cui la banca emittente abbia sofferto perdite tali da comportare la riduzione del capitale al di sotto dell'ammontare minimo previsto per l'esercizio dell'attività bancaria, il valore nominale delle obbligazioni subordinate verrà ridotto nella misura necessaria al mantenimento del predetto capitale minimo;

e) in caso di cessazione, scioglimento, liquidazione, liquidazione coatta amministrativa o fallimento della banca emittente, il rimborso delle obbligazioni della specie è subordinato a quello di tutti gli altri debiti non ugualmente subordinati;

in proposito a quanto detto, nel mese di dicembre 2001, la capogruppo « Comindustria » ha effettuato direttamente una emissione obbligazionaria di terzo livello (Upper Tier III) dell'importo di soli 25 milioni di EURO, con caratteristiche nettamente diverse:

a) durata 3 anni;

b) esclusione dal calcolo del patrimonio supplementare;

c) pagamento degli interessi subordinato al soddisfacimento di determinati requisiti patrimoniali;

d) cumulabilità degli interessi non pagati con gli importi dovuti alle scadenze successive;

e) in caso di cessazione, scioglimento, liquidazione, liquidazione coatta amministrativa o fallimento della banca emittente, il rimborso delle obbligazioni della specie è subordinato a quello di tutti gli altri debiti non egualmente subordinati e, quindi, di preferenza rispetto ai prestiti obbligazionari subordinati di secondo livello;

riguardo all'emissione della « Banca Carime » si ha che:

a) le clausole di un prestito obbligazionario subordinato di secondo livello, ove non bilanciate da un potere forte contrattuale del soggetto sottoscrittore (tramite propri rappresentanti negli organismi di amministrazione, direzione e controllo dell'azienda emittente), presentano, in elevato grado, carattere di potestatività o vessatorietà nei confronti del soggetto sottoscrittore, in quanto costui non ha alcuna effettiva possibilità di controllo e verifica sulla gestione aziendale, oltre che sulla tenuta della contabilità e sui criteri di redazione dei bilanci della società emittente;

b) la « Comindustria » non ha neanche provato a collocare l'emissione obbligazionaria di secondo livello presso la clientela del proprio territorio di insediamento, evidentemente considerata troppo evoluta per abboccare a quello che — tenuto conto, oltre che delle clausole capestro che lo caratterizzano, anche del pessimo andamento gestionale della banca capogruppo — può configurarsi come un vero e proprio « bidone » finanziario;

c) il collocamento delle emissioni obbligazionarie della specie viene opportunamente proposto ed effettuato presso aziende ed istituzioni bancarie e finanziarie, spesso soci attuali o potenziali dell'emittente e non, come accaduto nel caso di cui trattasi, presso la normale clientela dei risparmiatori, perlopiù finanziariamente poco preparata o sprovvista;

sarebbe opportuno che gli organi preposti alla vigilanza (Banca d'Italia e Consob) verificassero la trasparenza delle operazioni descritte in premessa —

se non intenda assumere iniziative normative volte a tutelare i risparmiatori in presenza di operazioni di acquisizione poste in essere nel settore creditizio.

(4-03657)

ROSSIELLO, NICOLA ROSSI, BONITO, CALDAROLA, D'ALEMA, PIGLIONICA, ROTUNDO e SASSO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 31 luglio 2002 è il termine di scadenza fissato dalla legge finanziaria per il 2000 entro cui dovrebbe essere avviata dalle regioni interessate la dismissione delle quote azionarie rispettive dell'Acquedotto pugliese (AQP), così come previsto dalla vigente normativa comunitaria;

è nota l'intenzione degli azionisti di Acquedotto pugliese (AQP) di voler procedere alla privatizzazione dell'ente solo dopo il suo risanamento economico che ne garantirebbe un più congruo valore di mercato;

il Governo Prodi finalizzò con la legge n. 398 del 1998 un mutuo di circa 360 miliardi di lire al ripianamento dei debiti risalenti alle amministrazioni EAPP precedenti alla gestione del dottor Pallesi;

tre diversi *advisors* (*Credit Suisse e Fit Boston* per Enel, *Mediocredito Centrale* per il Tesoro ed *Ernst Young* per Tesoro ed Enel) a seguito delle valutazioni economiche insieme convenute formalizzano il valore operativo di Acquedotto pugliese (AQP) in 1.100 miliardi di lire, in 367 miliardi un *surplus assets*, in 262 miliardi l'indebitamento finanziario netto e in 269 miliardi di rischi legali, cifre, che nell'insieme costituirono all'epoca il valore netto dell'Ente in 936 miliardi;

come è noto l'ENEL, soggetto privato interessato all'acquisizione dell'Acquedotto pugliese (AQP) predispose un piano industriale e finanziario in cui si prevedeva un investimento di 1.500 miliardi finalizzati al completo risanamento dell'Acquedotto pu-

gliese (AQP), al conseguimento realistico dell'ottimizzazione dei costi e di un servizio idrico efficiente;

nel momento in cui si concretizzerà la privatizzazione Acquedotto pugliese (AQP) sarà, oggettivamente, assai difficile per tutti non avere come punto di riferimento e/o di paragone la bozza di contratto fra Tesoro, regioni interessate ed ENEL per il loro ruolo istituzionale e imprenditoriale e per il prestigio degli *advisors*;

l'intreccio, anche temporale, tra privatizzazione dell'Acquedotto pugliese (AQP) e la gravissima crisi idrica sta determinando sconcerto nella pubblica opinione e rende ancora più evidenti le scelte sbagliate della giunta regionale e del suo Presidente lontane dall'adozione di provvedimenti che comincino a risolvere l'annoso problema delle perdite e di furti d'acqua;

nell'incertezza del quadro delle risorse pubbliche disponibili, nel clima di confusione generale dei vertici politici regionali e nazionali, comunque, l'Acquedotto pugliese (AQP) sarebbe vincolato ad affidare a terzi soggetti privati imprenditoriali l'esecuzione di opere e servizi che favorirebbe in loco sviluppo ed occupazione —:

se al Ministro risulti che s'intenda rispettare la data del 31 luglio 2002 quale termine perentorio di scadenza entro cui avviare, da parte delle regioni interessate, la dismissione delle rispettive quote azionarie dell'Acquedotto pugliese (AQP) e, in caso negativo, se il Ministero possa e voglia esercitare poteri sostitutivi;

se concordi con l'ipotesi di rinvio della privatizzazione dello stesso ente al momento in cui si fossero conseguiti il suo risanamento finanziario e una più congrua valutazione di mercato; in particolare si vuol sapere se sia a conoscenza dell'esistenza di eventuali problemi di bilancio dell'Acquedotto pugliese (AQP) e quale risanamento occorra effettuare ancora rispetto a quello già realizzato e chi si

accollerebbe l'eventuale ulteriore onere del risanamento dell'ente, visto che la regione Puglia ne è proprietaria all'88 per cento;

se siano stati affidati altri incarichi, oltre al già citato incarico ai tre *advisors* durante le trattative con l'ENEL o quali ulteriori dati siano stati ultimamente acquisiti dall'attuale amministratore unico dell'Acquedotto pugliese (AQP) che giustifichino le sue recenti dichiarazioni in merito ai tempi di privatizzazione dell'ente;

se non intenda invitare il presidente della Regione Puglia ad insediare l'autorità di ambito. (4-03659)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Curci, nato a Ferlandina (MT) il 3 gennaio 1941 ed ivi residente in via Carlo Levi, 4, è un operaio di 61 anni il quale ha maturato 34 anni di contributi di cui 25 anni di lavoro in Italia e 9 anni e 5 mesi in Germania;

l'azienda presso cui lavorava, la Tucam, nel 1997 collocava 25 lavoratori in mobilità per crisi aziendale; tra i precitati lavoratori c'era il signor Giuseppe Curci che all'età di 57 anni veniva posto in mobilità per un periodo di 4 anni — dal 1° luglio 1997 fino all'8 luglio 2001, data prevista come scadenza naturale;

la Tucam rientra nell'Accordo di Programma per la Val Basento e la mobilità viene prorogata a tutti i lavoratori, fuorché il signor Giuseppe Curci, a cui viene data, a causa dell'età, una scadenza diversa dagli altri lavoratori, lavoratori tutti di età inferiore al signor Curci;

per i lavoratori la durata della mobilità è inferiore ed è prorogata di volta in volta;

l'ultimo disposto normativo, contenuto nella legge finanziaria del 2001, riguardante le aziende facenti parte dell'ac-

cordo di programma per la Val Basento, pone in essere la proroga della mobilità per tutti coloro che hanno già usufruito della proroga della mobilità stessa e quindi il signor Curci è restato fuori dal citato provvedimento normativo;

diventa incomprensibile e ingiusto che lavoratori provenienti dalla stessa azienda siano trattati diversamente e che addirittura venga penalizzato il lavoratore più anziano con maggiori necessità di tutela;

dall'8 luglio 2001 il signor Curci non ha più alcun reddito: sia perché non riceve più l'assegno di mobilità — visto che è scaduta — sia perché non può godere del diritto alla pensione poiché non raggiunge i requisiti contributivi — per ottenere la pensione d'anzianità servono 35 anni completi di contributi — e né quelli anagrafici richiesti dalla legge per ottenere la pensione di vecchiaia —:

se ritenga che il criterio dell'età applicato per escludere il signor Curci dalla mobilità sia conforme alla legge;

o, comunque, se non si ritenga quantomeno doveroso che gli siano versati i pochi mesi mancanti di contributi che consentirebbero al succitato lavoratore di godere della pensione di anzianità.

(4-03680)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in data 26 luglio 2002 apparirà, sull'ultimo numero del settimanale Panorama, a pagina 62, un lungo articolo a

firma di Tino Oldani, intitolato «Toga rossa corre sul web» di cui è comunque disponibile un lancio stampa;

in detto articolo si prospetta che due associazioni di magistrati e precisamente Magistratura democratica e Movimenti Riuniti, avrebbero utilizzato una *mailing list* per commenti politici e processuali, che appaiono nei loro contenuti, anche ad una affrettata lettura, a dir poco sorprendenti da parte di magistrati che esercitano delicate funzioni giurisdizionali;

ed infatti, si rinvencono attacchi personali gravissimi a politici, a partiti, ad avvocati e ad altri magistrati, oltre che ad appalesare una strategia di tipo politico anche in relazione alla comunicazione con i media;

più specificamente, è dato leggere espressioni come «MD e movimenti: una faccia, una razza», incitamenti alla «resistenza», indicazioni di «regime» ed ancora «gli elettori di Berlusconi sono tutti rincoglioniti», fino ad arrivare a giudizi anticipati sui processi in corso;

potrebbe essere stato utilizzato da codeste associazioni la rete unificata della giustizia;

altre associazioni della magistratura, quali MI e Unicost, hanno analoghi siti nei quali, non è stato mai usato un linguaggio analogo, essendosi discettato dai reali problemi della giustizia, con critiche anche severe ma pur sempre utili e nei limiti della continenza;

invece, sui siti richiamati in premessa si possono evincere espressioni pacificamente diffamatorie, non essendo assolutamente da ritenersi «messaggi privati» come ha anche statuito il garante della privacy —:

se sia stata utilizzata da codeste associazioni la rete unificata della giustizia;

se il Ministro interpellato non ritenga quanto esposto in premessa incompatibile con le funzioni giurisdizionali che i magistrati interessati esercitano e contrario alle regole che lo stesso consiglio superiore

cordo di programma per la Val Basento, pone in essere la proroga della mobilità per tutti coloro che hanno già usufruito della proroga della mobilità stessa e quindi il signor Curci è restato fuori dal citato provvedimento normativo;

diventa incomprensibile e ingiusto che lavoratori provenienti dalla stessa azienda siano trattati diversamente e che addirittura venga penalizzato il lavoratore più anziano con maggiori necessità di tutela;

dall'8 luglio 2001 il signor Curci non ha più alcun reddito: sia perché non riceve più l'assegno di mobilità — visto che è scaduta — sia perché non può godere del diritto alla pensione poiché non raggiunge i requisiti contributivi — per ottenere la pensione d'anzianità servono 35 anni completi di contributi — e né quelli anagrafici richiesti dalla legge per ottenere la pensione di vecchiaia —:

se ritenga che il criterio dell'età applicato per escludere il signor Curci dalla mobilità sia conforme alla legge;

o, comunque, se non si ritenga quantomeno doveroso che gli siano versati i pochi mesi mancanti di contributi che consentirebbero al succitato lavoratore di godere della pensione di anzianità.

(4-03680)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in data 26 luglio 2002 apparirà, sull'ultimo numero del settimanale Panorama, a pagina 62, un lungo articolo a

firma di Tino Oldani, intitolato «Toga rossa corre sul web» di cui è comunque disponibile un lancio stampa;

in detto articolo si prospetta che due associazioni di magistrati e precisamente Magistratura democratica e Movimenti Riuniti, avrebbero utilizzato una *mailing list* per commenti politici e processuali, che appaiono nei loro contenuti, anche ad una affrettata lettura, a dir poco sorprendenti da parte di magistrati che esercitano delicate funzioni giurisdizionali;

ed infatti, si rinvencono attacchi personali gravissimi a politici, a partiti, ad avvocati e ad altri magistrati, oltre che ad appalesare una strategia di tipo politico anche in relazione alla comunicazione con i media;

più specificamente, è dato leggere espressioni come «MD e movimenti: una faccia, una razza», incitamenti alla «resistenza», indicazioni di «regime» ed ancora «gli elettori di Berlusconi sono tutti rincoglioniti», fino ad arrivare a giudizi anticipati sui processi in corso;

potrebbe essere stato utilizzato da codeste associazioni la rete unificata della giustizia;

altre associazioni della magistratura, quali MI e Unicost, hanno analoghi siti nei quali, non è stato mai usato un linguaggio analogo, essendosi discettato dai reali problemi della giustizia, con critiche anche severe ma pur sempre utili e nei limiti della continenza;

invece, sui siti richiamati in premessa si possono evincere espressioni pacificamente diffamatorie, non essendo assolutamente da ritenersi «messaggi privati» come ha anche statuito il garante della privacy —:

se sia stata utilizzata da codeste associazioni la rete unificata della giustizia;

se il Ministro interpellato non ritenga quanto esposto in premessa incompatibile con le funzioni giurisdizionali che i magistrati interessati esercitano e contrario alle regole che lo stesso consiglio superiore

della magistratura pone come condizione elementare del comportamento dei magistrati;

e, in caso affermativo, se il ministro non ritenga sussistenti i presupposti per la promozione di un'azione disciplinare.

(2-00448)

« Cola ».

Interrogazione a risposta scritta:

PISAPIA, ALFONSO GIANNI e DEIANA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il numero delle cause di lavoro pendenti innanzi al tribunale di Roma è cresciuto in modo considerevole, passando dalle 5.000 del 1974 alle 20.000 circa del 1987, fino alle oltre 79.000 odierne;

dopo la riforma del processo del lavoro, il numero dei magistrati che trattano cause di lavoro è rimasto sostanzialmente lo stesso (40 previsti dall'organico, da 32 a 38 effettivamente operanti);

l'attuale organico, nonostante lo sforzo di produttività, non appare sufficiente a fronteggiare l'aumento dei nuovi procedimenti iscritti a ruolo, che si agguingono al rilevante arretrato;

questa situazione si è inevitabilmente riflessa sui tempi della definizione dei giudizi che hanno subito una notevole dilatazione, e ha anche determinato l'aumento di carico per la fase di appello, fino a portare l'arretrato a circa 30.000 cause;

a decorrere dal 1996, a seguito dell'ampliamento dell'organico — portato a 20 magistrati, divisi in tre collegi con un presidente ciascuno — si è verificata un'inversione di tendenza che ha consentito di avviare un'opera di più celere definizione dei giudizi;

la consistente quantità di procedimenti deriva anche dalla concentrazione a Roma della maggioranza degli enti pubblici; dalla competenza esclusiva dell'autorità giudiziaria della stessa città per le

controversie previdenziali dei residenti all'estero, nonché dall'aumento considerevole del contenzioso previdenziale;

l'istituzione della sezione lavoro della Corte d'appello di Roma ha assorbito i magistrati impegnati nella definizione a stralcio degli appelli pendenti al 31 dicembre 1999 (circa 25.000);

nella stessa sezione lavoro della Corte d'appello sono inoltre confluiti i gravami di tutto il territorio regionale, con conseguente iscrizione a ruolo, ogni mese, di circa 800 ricorsi, difficilmente sostenibili dall'organico attuale (pure se passato da 4 consiglieri nel 2000 a otto-nove consiglieri nel 2002);

i magistrati ai quali sono assegnate le cause di lavoro hanno un indice di produttività e laboriosità tra i più alti del nostro Paese;

la tendenza del numero delle sopravvenienze degli ultimi anni è crescente, e dimostra quanto i cittadini continuino a riporre la loro fiducia in una materia che riguarda la tutela dei loro diritti;

tale situazione richiede un urgente ampliamento non solo del numero dei magistrati, ma anche dei cancellieri: in primo grado, le udienze sono svolte senza assistenza, e in secondo grado, a fronte dei 4.914 dispositivi letti in pubblica udienza, sono state pubblicate 3.152 sentenze;

sia il tribunale del lavoro (primo grado e appello-stralcio), che la Corte d'appello del lavoro, non dispongono di sedi adeguate alla trattazione dei giudizi;

la Corte d'appello del lavoro è provvisoriamente collocata in poche stanze di via Lepanto 4;

la sede di via Varisco non è ancora in uso ed è contesa con altri uffici giudiziari;

da quanto esposto, emerge una situazione tale da non assicurare i tempi di una ragionevole durata dei processi e di attuazione concreta del principio di legalità —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione esposta in premessa, e quali siano le sue valutazioni al riguardo;

quali iniziative intenda intraprendere per migliorare, nell'ambito delle proprie competenze, le condizioni per lo svolgimento delle cause di lavoro nelle sedi giurisdizionali italiane e, in particolare, nella città di Roma;

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro per favorire — per quanto concerne la situazione del tribunale e della Corte d'appello di Roma, anche in ragione delle specificità che queste sedi devono assolvere in materia giuslavorativa — una migliore organizzazione del servizio, sia in relazione al necessario aumento dell'organico dei magistrati e del personale, sia per l'individuazione di un'unica sede per la trattazione dei giudizi di primo e secondo grado. (4-03646)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la compagnia aerea « Air One » recentemente approdata all'aeroporto genovese « Cristoforo Colombo » avrebbe accusato « Alitalia » di concorrenza sleale ed avviato un procedimento legale nei suoi confronti sia a livello di Comunità Europea, sia al Garante, sia ai giudici del Tribunale del Lazio;

secondo i responsabili di « Air One » la compagnia di bandiera nazionale attuerrebbe un comportamento di « francobollaggio » delle tariffe per estrometterla dal mercato, un tentativo per riconquistare quel « monopolio » che « Alitalia » da sempre deteneva sullo scalo di Genova;

il cosiddetto braccio di ferro tra le due compagnie rischierebbe di riflettersi negativamente sugli utenti che avevano salutato con soddisfazione, nel maggio scorso, l'arrivo di una nuova compagnia al « Colombo » —:

se non ritenga il Ministro interrogato che il confronto concorrenziale tra Alitalia e Air One possa avere quale conseguenza la riduzione dei voli tra Genova e Roma.

(2-00445)

« Bornacin ».

Interrogazioni a risposta orale:

GIUSEPPE GIANNI, D'ALIA, NARO e MILIOTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 20 luglio 2002 nei pressi della stazione di Rometta (Messina) il deragliamentamento del treno espresso 1932 Palermo-Venezia ha causato otto morti e quarantasette feriti; tale disastro ferroviario sarebbe dovuto all'uscita, all'altezza del casello, del locomotore dalla linea ferrata, provocando l'impatto dei vagoni contro la casa cantoniera;

secondo gli investigatori la ruota anteriore sinistra del carrello della motrice sarebbe uscita fuori dalla guida a causa del cedimento strutturale di un giunto ferroviario, ossia una ganascia che collega due tratti di binario;

le Ferrovie dello Stato si difendono affermando che il tratto di binario dove si è verificato l'incidente è tornato alla piena operatività il 20 giugno 2002, dopo essere stato sottoposto a lavori di risanamento della massicciata dal 27 maggio al 1° giugno 2002;

nel periodo tra il 10 e il 13 giugno 2002 sarebbe stato sostituito il 70 per cento delle traversine e successivamente sarebbero state eseguite ulteriori operazioni di revisione e livellamento del binario;

se il Ministro sia a conoscenza della situazione esposta in premessa, e quali siano le sue valutazioni al riguardo;

quali iniziative intenda intraprendere per migliorare, nell'ambito delle proprie competenze, le condizioni per lo svolgimento delle cause di lavoro nelle sedi giurisdizionali italiane e, in particolare, nella città di Roma;

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro per favorire — per quanto concerne la situazione del tribunale e della Corte d'appello di Roma, anche in ragione delle specificità che queste sedi devono assolvere in materia giuslavorativa — una migliore organizzazione del servizio, sia in relazione al necessario aumento dell'organico dei magistrati e del personale, sia per l'individuazione di un'unica sede per la trattazione dei giudizi di primo e secondo grado. (4-03646)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la compagnia aerea « Air One » recentemente approdata all'aeroporto genovese « Cristoforo Colombo » avrebbe accusato « Alitalia » di concorrenza sleale ed avviato un procedimento legale nei suoi confronti sia a livello di Comunità Europea, sia al Garante, sia ai giudici del Tribunale del Lazio;

secondo i responsabili di « Air One » la compagnia di bandiera nazionale attuerrebbe un comportamento di « francobollaggio » delle tariffe per estrometterla dal mercato, un tentativo per riconquistare quel « monopolio » che « Alitalia » da sempre deteneva sullo scalo di Genova;

il cosiddetto braccio di ferro tra le due compagnie rischierebbe di riflettersi negativamente sugli utenti che avevano salutato con soddisfazione, nel maggio scorso, l'arrivo di una nuova compagnia al « Colombo » —:

se non ritenga il Ministro interrogato che il confronto concorrenziale tra Alitalia e Air One possa avere quale conseguenza la riduzione dei voli tra Genova e Roma.

(2-00445)

« Bornacin ».

Interrogazioni a risposta orale:

GIUSEPPE GIANNI, D'ALIA, NARO e MILIOTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 20 luglio 2002 nei pressi della stazione di Rometta (Messina) il deragliamento del treno espresso 1932 Palermo-Venezia ha causato otto morti e quarantasette feriti; tale disastro ferroviario sarebbe dovuto all'uscita, all'altezza del casello, del locomotore dalla linea ferrata, provocando l'impatto dei vagoni contro la casa cantoniera;

secondo gli investigatori la ruota anteriore sinistra del carrello della motrice sarebbe uscita fuori dalla guida a causa del cedimento strutturale di un giunto ferroviario, ossia una ganascia che collega due tratti di binario;

le Ferrovie dello Stato si difendono affermando che il tratto di binario dove si è verificato l'incidente è tornato alla piena operatività il 20 giugno 2002, dopo essere stato sottoposto a lavori di risanamento della massicciata dal 27 maggio al 1° giugno 2002;

nel periodo tra il 10 e il 13 giugno 2002 sarebbe stato sostituito il 70 per cento delle traversine e successivamente sarebbero state eseguite ulteriori operazioni di revisione e livellamento del binario;

i magistrati titolari dell'inchiesta hanno chiesto di acquisire tutta la documentazione relativa ai lavori in appalto eseguiti ultimamente, nella tratta del disastro, su massicciate, traversine, binari, nonché di identificare le ditte intervenute negli ultimi quarantacinque giorni per la manutenzione;

secondo indiscrezioni alcuni macchinisti nei giorni prima del deragliamento avrebbero segnalato la presenza di sobbalzi anomali dei convogli su quel tratto e che le Ferrovie erano intervenute con una manutenzione straordinaria —:

se corrisponda al vero che alcuni macchinisti avevano già denunciato sobbalzi dei freni al momento del transito nei pressi della stazione di Rometta o riscontrato altre anomalie;

quali lavori di manutenzione siano stati effettuati nel tratto ferroviario dove si è verificato l'incidente, quale sia l'esatto ammontare delle risorse stanziare per tali interventi, la tipologia degli appalti indetti e l'elenco delle ditte a cui erano stati affidati;

quali interventi intenda il Governo adottare per sostenere i familiari delle vittime del disastro ed i feriti;

se non sia opportuno che le spese pubblicitarie delle Ferrovie dello Stato siano ridotte, così da utilizzare tali somme per un reale ammodernamento della rete ferroviaria siciliana. (3-01284)

RUGGHIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Albano e Ariccia hanno ottenuto l'approvazione del « contratto di quartiere » ai sensi dell'articolo 2, comma 6, del bando di gara di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici del 22 ottobre 1997 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 30 gennaio 1998;

in base a tale approvazione è stato stipulato dai suddetti comuni il relativo

protocollo di intesa con il segretariato generale del Cer in data 30 novembre 1999 e successivamente, in data 24 febbraio 2000, è stata sottoscritta la convenzione per l'attuazione degli interventi previsti di edilizia residenziale con il ministero dei lavori pubblici;

con delibera di G.M. n. 182 del 5 ottobre 2001 il comune di Ariccia ha sospeso il bando per l'affidamento dei lavori di realizzazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e sovvenzionata al fine di « variare il progetto » non comunicando, come previsto dalla convenzione, la variazione al programma approvato;

dopo 6 mesi la sospensione del bando il comune di Ariccia ha chiesto, con nota protocollo 1339, di « riallocare gli alloggi sperimentali dell'area interna al Peep Ginestreto all'area interna al nuovo plesso ospedaliero dei Castelli Romani di prossima realizzazione ». Tale area è esterna alla perimetrazione del contratto di quartiere contenuta nel piano di recupero approvato dalla regione Lazio e non è affatto limitrofa al quartiere Ginestreto come invece dichiarato dal comune di Ariccia;

la richiesta di riallocazione degli alloggi è stata supportata da un parere dell'Asl Rm H del 4 aprile 2002 né previsto né conforme alla normativa vigente;

in data 29 maggio 2002 il ministro dei lavori pubblici ha espresso « parere di massima favorevole » all'ampliamento del perimetro del contratto di quartiere in aperta violazione alle disposizioni di cui all'articolo 2 del bando ministeriale del 22 ottobre 1997;

tale parere autorizza il comune di Ariccia a realizzare un'operazione contraria ai requisiti del bando quando, per la mancanza di tali requisiti, sono stati esclusi nel Lazio i comuni di Atina, Latina e Marino —:

se non ritenga per ragioni di giustizia ed equità, di dover revocare tale parere

espresso in aperto contrasto con il bando, la convenzione sottoscritta e la normativa vigente. (3-01286)

FOLENA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 23 e il 24 luglio 2002, come riportato dalle principali agenzie stampa si sviluppava un incendio sul locomotore del treno locale 12495 Foggia-Bari;

il convoglio, formato da cinque vetture, ospitava trenta passeggeri;

il treno è stato costretto ad arrestarsi per motivi di sicurezza presso la stazione di Santo Spirito, una frazione a nord del capoluogo pugliese, causando l'interruzione del traffico per poco meno di un'ora;

fortunatamente non vi sono state conseguenze per i viaggiatori ed il personale;

questo ennesimo incidente si inserisce in una lunga lista di disservizi, di inefficienze e di scarsità di sicurezza per i viaggiatori meridionali, come gli stessi tragici fatti siciliani hanno dimostrato —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se, ritenendo grave la situazione del trasporto pubblico ferroviario nel Mezzogiorno, non ritenga necessario promuovere interventi specifici per il monitoraggio e la manutenzione straordinaria, non solo delle reti ferroviarie ma anche degli stessi convogli utilizzati nel sud del paese. (3-01293)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

IANNUZZI, ANNUNZIATA, MOLINARI, MEDURI e LETTIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi sono state assunte posizioni diverse e non coincidenti in me-

rito alla introduzione del pagamento del pedaggio sull'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;

in particolare, prima, è stata pubblicata la notizia che sarebbe previsto tale pedaggio nel tratto della A3, ricompreso fra Salerno e Battipaglia, dopo che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti avrà individuato il soggetto che gestirà l'arteria (si vedano *Il Mattino* del 7 e 8 dicembre 2001 ed il *Corriere della Sera* del 7 dicembre 2001);

in risposta alla interrogazione (5-00484 dell'11 dicembre 2001), il sottosegretario Sospiri, nella seduta della IX Commissione del 5 febbraio 2002, ha negato che sia stata « adottata alcuna determinazione in merito all'ipotesi di istituzione del pedaggio », sottolineando come il Governo è « ancora in una fase di studio e di individuazione delle soluzioni ottimali »;

successivamente, l'amministratore delegato della Società Autostrade, Vito Gamberale, ha dichiarato di ritenere opportuna la introduzione del pedaggio per i tratti della A3 « a monte (Salerno-Battipaglia) ed a valle (Vibo Valentia-Reggio Calabria) », per, poi, estenderlo gradualmente anche sui tratti intermedi (si veda *Il Mattino* del 14 maggio 2002);

il presidente dell'ANAS, Vincenzo Pozzi, ha, a sua volta, preannunciato l'avvio del pedaggio sulla A3 nella primavera del 2003, a cominciare dalla tratta campana (si veda *Il Sole 24 ore* del 12 giugno 2002);

quindi, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha manifestato la volontà di introdurre il pedaggio su tutta la tratta autostradale, non più soltanto sul versante salernitano;

si sono, pertanto, susseguite posizioni confuse e divergenti della Società Autostrade, dell'ANAS e del ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

questa situazione è particolarmente grave e penalizzante per il Mezzogiorno,

atteso che continua a sussistere la più completa incertezza circa i lavori di ammodernamento della Autostrada A3, attraverso la realizzazione della terza corsia e la messa in sicurezza dell'intero tracciato;

infatti, alla luce di una continua e coerente attività di sindacato ispettivo, condotta dall'inizio della legislatura, è emerso che i termini di ultimazione delle opere, secondo le dichiarazioni del Governo, sono già slittati dal 2003 al 2005 ed, infine, al 2008;

il costo complessivo del progetto è lievitato da 5.800 milioni di euro — secondo le dichiarazioni del sottosegretario Sospiri in VIII Commissione in data 16 gennaio 2002 — prima a 6.300 milioni di euro (Ministro Lunardi in risposta al *question-time* dell'8 maggio 2002) poi a 6.900 milioni di euro, da ultimo indicati dal Vice-Ministro Martinat, presso l'VIII Commissione della Camera dei deputati il 4 luglio 2002;

conseguentemente mutano e si allungano i tempi previsti per l'erogazione integrale dei fondi, occorrenti per il completamento dei lavori;

invero, secondo le ultime posizioni espresse in Parlamento dal Governo, il finanziamento della A3 dovrebbe ricadere per ben 1585 milioni di euro su non meglio precisati residui passivi ANAS — il cui effettivo recupero è tutto da verificare — e sulle annualità 2006-2007-2008 della cosiddetta legge obiettivo;

di conseguenza, questa situazione complessiva pregiudica il rapido e definitivo svolgimento dei lavori, con grave pregiudizio per l'intero sistema di comunicazioni stradali nel Sud e per i processi di sviluppo economico e produttivo;

non si riscontra nell'azione del Governo quell'impegno prioritario e deciso — in termini di interventi, risorse finanziarie e sforzi organizzativi — che merita sicuramente la principale infrastruttura del Sud; questo contesto complessivo è sconcertante ed ingiusto per le comunità meridionali;

la eventuale introduzione del pedaggio costituisce una ulteriore ed inaccettabile espressione della volontà politica del lavoro di penalizzare il Mezzogiorno, già manifestatasi nelle deludenti previsioni della legge finanziaria per il 2002, nel programma dell'Esecutivo nel settore delle opere pubbliche e, da ultimo, nelle indicazioni del DPEF;

numerosi comuni in Campania, Basilicata e Calabria, amministrazioni provinciali, esponenti autorevoli dei diversi schieramenti politici e del mondo sindacale hanno espresso il loro chiaro e motivato atteggiamento di fermo dissenso alla introduzione del pedaggio —:

quale sia l'effettiva volontà del Governo in ordine alla introduzione — in più occasioni manifestata con indicazioni confuse e contraddittorie — del pedaggio sull'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, specificando tempi, modalità della decisione e tratti della A3 che ne sarebbero interessati;

se il Governo non ritenga di escludere una misura del genere, francamente ingiustificata, pesante e lesiva degli interessi delle comunità meridionali, con gravi e negativi riflessi sul loro sviluppo economico. (5-01177)

IANNUZZI e ANNUNZIATA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Capaccio comprende la cittadina di Paestum, destinataria ogni anno di importanti flussi di turisti e visitatori;

difatti, come è noto, Paestum ha un sito archeologico conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo, con il museo ed i celebri templi;

inoltre il litorale di Paestum, esteso circa 12 chilometri, è frequentato da migliaia di persone, tant'è vero che, nella stagione estiva, si registrano presenze giornaliere fino a quasi 200.000 unità;

ne consegue, pertanto, che Paestum è una località turistica di rilievo nazionale ed internazionale, con rilevanti strutture ricettive e di accoglienza;

ciononostante, la situazione dei collegamenti ferroviari è assolutamente carente, con la intervenuta eliminazione delle fermate dei treni a lunga e media percorrenza e con la riduzione notevole delle fermate dei treni locali e regionali;

tale situazione determina forti disagi ai turisti, che vogliono visitare il sito archeologico di Paestum o trascorrere le vacanze nel territorio di quel comune, nonché ai numerosissimi pendolari che operano nel comparto agricolo ed in quello turistico;

questa insoddisfacente condizione dei collegamenti ferroviari è stata rimarcata dal comune di Capaccio, con deliberazione della giunta comunale n. 152 del 25 giugno 2002, recante voti a Trenitalia Spa affinché siano adottati i provvedimenti necessari;

occorre, poi, sottolineare che le due stazioni di «Capaccio Roccadaspide» e Paestum versano in una situazione assolutamente inadeguata, poco decorosa e del tutto inidonea a fronteggiare il flusso di migliaia e migliaia di persone che gravitano, per le motivazioni sopraevidenziate, su Paestum;

appare utile un compiuto intervento per adeguare, per ristrutturare, per potenziare e per rendere decorosa la stazione di Paestum, rendendola così in grado di accogliere con la dovuta dignità i turisti, i visitatori;

tale intervento, unitamente all'incremento dei collegamenti ferroviari, arrecherebbe un sicuro e positivo contributo alla crescita turistica ed alle attività economiche nel comune di Capaccio, con effetti benefici per l'intero comprensorio della Piana del Sale e della Valle del Calore —:

se e quali iniziative il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intenda assumere per sollecitare Trenitalia Spa a

prevedere la sosta nelle stazioni di Capaccio e Paestum di un maggior numero di treni ponendo, così, rimedio alla attuale situazione dei collegamenti ferroviari, del tutto insufficiente; nonché a programmare un congruo ed organico intervento di ristrutturazione e di potenziamento della stazione di Paestum, che versa a tutt'oggi, al pari di quella di Capaccio, in condizione di assoluta inadeguatezza, con l'assenza dei servizi indispensabili. (5-01179)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 e 21 settembre 2000 formulavo due interrogazioni al Ministro dei lavori pubblici nelle quali richiedevo concretezza in merito alla conoscenza del grave pericolo corso ed ancora attuale dagli abitanti di Lodrone di Storo in Trentino a causa del movimento franoso che incombe sull'abitato; una frana minacciava infatti il paese di Lodrone di Storo in Trentino e nella serata di mercoledì 20 settembre 2000 i circa mille abitanti erano stati fatti evacuare in via precauzionale; sulla montagna che sovrasta il paese, a quota 700 metri sul livello del mare si è aperta, a fianco del Rio Santa Barbara, una frana, che ha cominciato a far fuoriuscire una quantità inusitata di acqua e contemporaneamente sulla cresta del costone sovrastante si è aperta una fenditura lunga duecento metri, larga mezzo metro e profonda una ottantina di centimetri. Da allora il costone è posto sotto continuo monitoraggio. La frana è stata valutata in centomila metri cubi di terra e massi. Nelle prime quarantotto ore il cuore del costone ha subito un abbassamento di sedici centimetri, per aumentare nelle giornate di martedì 19 e mercoledì 20 settembre 2000 ad una dozzina di centimetri al giorno, fino alla sera di mercoledì 20 settembre 2000 quando la situazione è precipitata con un abbassamento di mezzo metro. Nella notte di mercoledì 20 settembre 2000 e nelle ore successive la frana ha fatto registrare un ulteriore e continuo movimento in direzione del paese;

sono stati avanzati sospetti sulla condotta forzata della società Caffaro che porta l'acqua dalla Valle di Bagolino (al confine tra le province di Trento e Brescia) alla centrale idroelettrica della società Caffaro, sita a sud dell'abitato di Lodrone. Un'altra ipotesi è quella del dissesto causato dalle miniere di solfato di bario, ormai da tempo inattive localizzate sulla montagna. Erano in corso esami per verificare la tenuta della condotta mediante l'utilizzo di traccianti;

i tecnici che hanno visitato la zona della frana, localizzata a monte dell'abitato di Lodrone sul versante in destra idrografica dell'alveo del torrente Santa Barbara, che sfocia nel conoide di deizione su cui sorge l'abitato di Lodrone di Storo, hanno descritto la situazione in maniera allarmante. Oltre ai dati sopra riportati, sono stati osservati una forte inclinazione dei grossi abeti localizzati in prossimità dell'alveo e le sorgenti site in prossimità dell'alveo del torrente hanno una portata almeno dieci volte superiore a quella normale;

chiedevo inoltre se il Ministero intendesse approfondire le origini del movimento franoso da ricollegarsi presumibilmente alla fuoriuscita di acqua dalla condotta forzata che alimenta la centrale idroelettrica della società Caffaro Energia ed anche di estendere il controllo sulla funzionalità del sistema idraulico nell'intero impianto della medesima società;

alla fine di ottobre 2000 le autorità competenti hanno disposto il sequestro della condotta forzata e sono stati posti i sigilli alla diga di Valdorizzo, sopra Bagolino, luogo di partenza della condotta che porta l'acqua alla centrale di Ponte Caffaro. Altri sigilli sono stati posti alla condotta all'altezza di Riccomassimo ove erano al lavoro alcuni operai che stavano effettuando lavori di manutenzione straordinari;

diversi elementi ed osservazioni ricondurrebbero ad un legame tra la frana e le falle riscontrate nella condotta. In particolare, dopo la chiusura della con-

dotta la sorgente ha cominciato lentamente a ridurre la sua portata d'acqua e la frana ha rallentato lo scivolamento, la florescina immessa nella condotta dopo alcuni giorni è uscita dalla sorgente;

ad oggi, dopo che numerose ma inutili accuse contro l'inadempienza della società Caffaro sono state formulate, l'azienda chimica avrebbe deciso, come riportano i quotidiani locali del Trentino, di rimediare e mettere in sicurezza la condotta forzata che perdeva, inserendo tubi a rivestimento della condotta, quasi ad ammettere una propria responsabilità —:

se il Ministro sia al corrente della situazione di grave pericolo registrata a Lodrone di Storo in Trentino a causa della frana in rapido avanzamento in direzione dell'abitato;

se il Ministro sia al corrente dell'avvenuta precauzionale evacuazione del paese avvenuto nella serata di mercoledì 20 settembre 2000;

se il Ministro intenda, qualora non lo avesse già fatto, provvedere ad assumere maggiori informazioni presso la provincia autonoma di Trento ed il commissariato del Governo di Trento;

quali siano e come procedano i lavori di consolidamento che si stanno ad oggi realizzando effettivamente;

quali iniziative intenda prendere, nell'ambito delle competenze dello Stato ed in maniera coordinata con le amministrazioni locali e la provincia autonoma di Trento e la regione Lombardia per pervenire in tempi rapidi ad una messa in sicurezza definitiva della zona;

quali controlli siano stati finora svolti per accertare lo stato delle condotte forzate, dighe ed altre strutture utilizzate dalla società Caffaro, approfondendo le presunte origini del movimento franoso da ricollegarsi ai lavori relativi alla condotta forzata che alimenta la centrale idroelettrica della società Caffaro con i relativi provvedimenti del caso. (5-01183)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARIOTTI, BORRELLI, CIALENTE, CRISCI e LOLLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio di bonifica Sud, Bacino Moro, Sangro, Sinello e Trigno di Vasto (Chieti) l'ente appaltante per la realizzazione della diga di Chiauci sul fiume Trigno e che le acque accumulate nel costruendo bacino dovranno servire per l'uso civile, industriale ed agricolo nelle regioni Abruzzo, Molise e Puglia;

le imprese delle aree industriali di Piane Sant'Angelo di San Salvo e Punta Penna di Vasto, attraverso il Consorzio per lo sviluppo industriale del vastese, devono faticosamente contendersi l'acqua necessaria al loro funzionamento al settore agricolo della vallata del Trigno ed alle zone turistiche di Vasto, San Salvo e Montenero di Bisaccia;

la carenza idrica nell'intero Mezzogiorno d'Italia drammaticamente all'attenzione di Governo e Parlamento non risparmia le regioni Abruzzo e Molise dove interi settori, a cominciare da quello agricolo, sono in ginocchio e che a tutt'oggi nessuna risposta positiva è stata data dal Governo nazionale mentre le regioni dichiaravano lo stato di crisi;

sempre più spesso ascoltiamo dichiarazioni di uomini dell'attuale Governo tendenti ad addossare le responsabilità della crisi idrica al Governo precedente;

il passato Governo dell'Ulivo, con decreto ministeriale n. 905 del 25 luglio 2001, aveva impegnato la somma di 7.546.853,49 euro nell'esercizio di bilancio 2002 e l'aveva attribuito al consorzio di bonifica, Sud, Bacino Moro, Sangro, Linello e Trigno per il completamento della Diga di Chiauci;

l'attuale Governo con decreto ministeriale n. 3 dell'8 giugno 2002 ha revocato il finanziamento al consorzio di bonifica di Vasto disimpegnando l'intera somma

per successivamente reimpegnarla per finanziare altre opere pubbliche maggiormente a cuore del Governo in carica;

la decisione assolutamente ingiustificabile di revocare il finanziamento per il completamento della diga di Chiauci che così sarà destinata a rimanere un'incompiuta o nella migliore delle ipotesi, a ritardare pesantemente la sua entrata in funzione per assicurare le preziose risorse idriche ai settori turistico, agricolo, ed industriale delle regioni Abruzzo, Molise, e Puglia, rappresenta un'offesa per le suddette regioni e sottovalutazione della crisi idrica che le attanaglia —:

quali siano le ragioni che hanno spinto il Governo a tale grave decisione, se governi regionali interessati erano a conoscenza della revoca del funzionamento e come e quando si intenda garantire il completamento della diga di Chiauci attribuendo al consorzio di bonifica Sud di Vasto le risorse necessarie. (4-03635)

GIORDANO e VENDOLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il grave incidente ferroviario di Messina ha ancora una volta posto in maniera drammatica il problema della sicurezza;

in attesa delle fin troppo lunghe indagini della magistratura, appare assai probabile che l'incidente sia comunque stato determinato dallo stato dell'infrastruttura;

è stato riferito che sul tratto dell'incidente ci sarebbe stato non molto tempo addietro un controllo ed un intervento di risanamento;

spesso queste aziende non sono in grado di svolgere con efficacia il lavoro, anzi sono fonte di incidenti molto forti sul lavoro;

appare ancor più paradossale la spesa enorme per il ponte sullo stretto a fronte di trasporti, in Sicilia, ferroviari ed anche stradali lenti, carenti ed insicuri;

la linea Messina è da anni oggetto di interventi di potenziamento importanti riguardo l'elargizione di appalti che al perseguimento dell'obiettivo del potenziamento della linea;

appalti spesso rallentati da fallimenti di aziende e rallentamenti ad arte dei lavori —:

quale azienda abbia svolto il risanamento della tratta in cui è avvenuto l'incidente;

quali erano gli obiettivi di risanamento assegnati;

quale struttura della azienda abbia svolto i controlli dei lavori;

se non ritenga di dover ripensare il progetto del ponte sullo stretto a favore di uno sviluppo più equilibrato e credibile della mobilità in Sicilia. (4-03651)

BATTAGLIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in Roma, località Capannelle, Cinecittà Est, Torre Spaccata, una linea di alta tensione per l'alimentazione degli impianti ferroviari attraversa l'abitato, passando a pochi metri di distanza da civili abitazioni, scuole ed altre strutture di uso sociale;

a fronte delle proteste dei cittadini e di numerosi pronunciamenti delle rappresentanze locali, nonché delle sollecitazioni dello stesso Ministero dei trasporti, le Ferrovie dello Stato, consapevoli dei rischi per la salute dei cittadini determinati dalla presenza di forti campi magnetici, avevano sviluppato un lavoro di progettazione finalizzato all'interramento dei cavi ed avevano altresì individuato i tratti sopra menzionati tra gli interventi più urgenti e prioritari;

tale orientamento fu confermato dai tecnici delle ferrovie al X Municipio, al

comitato di difesa ambientale ed ai rappresentanti dei quartieri interessati nel marzo del 2001;

a distanza di più di un anno le Ferrovie dello Stato non solo non hanno dato seguito agli impegni assunti, ma chiamano in causa gli enti locali per opere che non sono di loro competenza;

è forte la preoccupazione e la tensione fra le popolazioni interessate che chiedono garanzie sulla tutela della salute —:

per quali ragioni le Ferrovie dello Stato non abbiano dato corso alle sollecitazioni del Ministero dei trasporti, realizzando i lavori, pur progettati, di interrimento dei cavi. (4-03675)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

nel comune delle Isole Tremiti è stato introdotto un *ticket* d'ingresso di 1 euro per ogni ospite e che analogo *ticket* sarà corrisposto tra qualche giorno nel comune di Lipari. Inoltre, i comuni di Venezia e di Firenze hanno applicato tariffe d'accesso per *autobus* turistici e « lancioni ». Nel giro di un anno, ad avviso degli interroganti, tutti i comuni turistici intraprenderanno iniziative del genere;

trattasi di provvedimenti di dubbia legittimità giuridica, errati anche sotto il profilo della opportunità, in quanto volti a costituire un odioso sfruttamento nei confronti dell'ospite, con il rischio di alimentare formidabili *boomerang* ai danni degli operatori del settore e, complessivamente, a carico del sistema turistico Italia;

alla base di tali iniziative vi è, tuttavia, un sino e concreto problema di fi-

la linea Messina è da anni oggetto di interventi di potenziamento importanti riguardo l'elargizione di appalti che al perseguimento dell'obiettivo del potenziamento della linea;

appalti spesso rallentati da fallimenti di aziende e rallentamenti ad arte dei lavori —:

quale azienda abbia svolto il risanamento della tratta in cui è avvenuto l'incidente;

quali erano gli obiettivi di risanamento assegnati;

quale struttura della azienda abbia svolto i controlli dei lavori;

se non ritenga di dover ripensare il progetto del ponte sullo stretto a favore di uno sviluppo più equilibrato e credibile della mobilità in Sicilia. (4-03651)

BATTAGLIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in Roma, località Capannelle, Cinecittà Est, Torre Spaccata, una linea di alta tensione per l'alimentazione degli impianti ferroviari attraversa l'abitato, passando a pochi metri di distanza da civili abitazioni, scuole ed altre strutture di uso sociale;

a fronte delle proteste dei cittadini e di numerosi pronunciamenti delle rappresentanze locali, nonché delle sollecitazioni dello stesso Ministero dei trasporti, le Ferrovie dello Stato, consapevoli dei rischi per la salute dei cittadini determinati dalla presenza di forti campi magnetici, avevano sviluppato un lavoro di progettazione finalizzato all'interramento dei cavi ed avevano altresì individuato i tratti sopra menzionati tra gli interventi più urgenti e prioritari;

tale orientamento fu confermato dai tecnici delle ferrovie al X Municipio, al

comitato di difesa ambientale ed ai rappresentanti dei quartieri interessati nel marzo del 2001;

a distanza di più di un anno le Ferrovie dello Stato non solo non hanno dato seguito agli impegni assunti, ma chiamano in causa gli enti locali per opere che non sono di loro competenza;

è forte la preoccupazione e la tensione fra le popolazioni interessate che chiedono garanzie sulla tutela della salute —:

per quali ragioni le Ferrovie dello Stato non abbiano dato corso alle sollecitazioni del Ministero dei trasporti, realizzando i lavori, pur progettati, di interrimento dei cavi. (4-03675)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

nel comune delle Isole Tremiti è stato introdotto un *ticket* d'ingresso di 1 euro per ogni ospite e che analogo *ticket* sarà corrisposto tra qualche giorno nel comune di Lipari. Inoltre, i comuni di Venezia e di Firenze hanno applicato tariffe d'accesso per *autobus* turistici e « lancioni ». Nel giro di un anno, ad avviso degli interroganti, tutti i comuni turistici intraprenderanno iniziative del genere;

trattasi di provvedimenti di dubbia legittimità giuridica, errati anche sotto il profilo della opportunità, in quanto volti a costituire un odioso sfruttamento nei confronti dell'ospite, con il rischio di alimentare formidabili *boomerang* ai danni degli operatori del settore e, complessivamente, a carico del sistema turistico Italia;

alla base di tali iniziative vi è, tuttavia, un sino e concreto problema di fi-

nanza locale. I comuni turistici, infatti, vedono, in un determinato periodo dell'anno, moltiplicato il numero dei residenti, con la conseguente necessità di potenziare e parametrare i servizi alle effettive presenze turistiche, ricorrendo esclusivamente alle proprie risorse finanziarie. Si pensi al doveroso aumento di personale precario nei corpi di polizia municipale o nei servizi poliambulatoriali e di pronto soccorso, agli spropositati aumenti dei costi di raccolta dei rifiuti o di gestione delle discariche e dei trasporti urbani, oltre all'altissimo costo che tali comuni affrontano dopo « l'assalto stagionale » per il ripristino urbano e ambientale;

in regioni come Puglia e Sicilia, dove è scarsa la risorsa idrica, alcuni comprensori e comuni a vocazione turistica non sono in condizione di affrontare adeguatamente la pressione demografica, con livelli minimi di sicurezza per la salute pubblica —:

se il Governo ritenga legittima l'introduzione da parte degli enti locali di *ticket* o balzelli d'ingresso;

se non ritenga, invece, di intervenire, attraverso apposito provvedimento legislativo, a sostenere una più perequata politica dei trasferimenti erariali a favore di province, comuni e comunità montane che registrino un'affluenza turistica abnorme tale da compromettere, oltre che gli equilibri di bilancio, l'ordinato assetto del territorio, dell'ordine pubblico e della salute pubblica.

(2-00443) « Spina Diana, Campa, Zanetta ».

Interrogazione a risposta orale:

FONTANINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 23 luglio 2002, dopo le ore 21.00, un vasetto di Nutella è esploso — subito dopo l'acquisto effettuato nel supermercato Iperstanda di Porcia (PN), nell'abitazione della signora Pamela Marti-

nello, a Pordenone e solo la prontezza di riflessi della signora, che si è allontanata dal vasetto, insospettata dal rumore, ha fatto sì che la stessa rimanesse illesa;

gli investigatori sospettano che l'episodio possa inquadrarsi nella sequenza di attentati compiuti in varie zone fra il Friuli e il Veneto e che sono stati attribuiti a uno o più sconosciuti indicati come « Unabomber »;

il comune denominatore è l'esplosione di ordigni nascosti in strada, sulle spiagge, in cimiteri o in confezioni alimentari;

l'area nella quale gli attentati sono stati, e sono compiuti, è principalmente quella delle Province di Pordenone, Treviso, Udine e Venezia, tutti risultano senza apparente movente, sono rivolti a colpire in modo indiscriminato e sono privi di rivendicazioni attendibili;

nell'informativa urgente, da parte del Governo, del 21 dicembre 2000, il Sottosegretario all'interno parlava di episodi criminosi che da tempo caratterizzavano il Friuli Venezia Giulia e il Veneto causati da un pericoloso criminale ancora non individuato ma noto all'opinione pubblica con il nome di « Unabomber »;

il sottosegretario all'interno Brutti riferiva la cronistoria con i nomi, le date e le circostanze in cui Unabomber agiva;

lo stesso sottosegretario, infine, parlava di spunti investigativi che potevano rivelarsi importanti ma sui quali era doveroso mantenere il riserbo, aggiungendo che era possibile solo tracciare un profilo comportamentale del criminale ricercato;

nella stessa informativa l'interrogante, nel suo intervento, sottolineava che il sottosegretario aveva fornito solo qualche notizia in più rispetto a quanto riportato dai giornali limitandosi ad una semplice cronistoria;

risulta all'interrogazione che sono ben 13 gli indagati, ossia 13 persone sono

state oggetto di perquisizioni da parte della polizia e poste sotto inchiesta da parte della procura —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopracitati;

se è ancora operante presso la questura di Udine un nucleo investigativo di raccordo e pianificazione in merito alle indagini rispetto ai fatti criminali accaduti;

quali urgenti provvedimenti intenda intraprendere per fermare la nuova *escalation* criminale di « Unabomber ».

(3-01289)

Interrogazioni a risposta scritta:

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

numerose associazioni, che operano nel campo dell'immigrazione, e avvocati, che curano la tutela legale degli immigrati, denunciano la situazione di inefficienza in cui versano gli uffici immigrazione delle questure in relazione alle pratiche di rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno;

risulta che le pratiche giacciono inavase per molti mesi (talvolta anni) determinando così, per coloro che lo richiedono, una condizione di esistenza precaria dovuta all'impossibilità di esercitare i diritti legati al possesso del titolo di soggiorno;

tale situazione si aggrava ogni anno col sopraggiungere del periodo estivo, quando molti cittadini stranieri colgono l'occasione delle ferie per recarsi nel paese d'origine;

il rinnovo del permesso di soggiorno è indispensabile per il rientro in Italia dopo un periodo trascorso fuori dal territorio nazionale;

la normativa vigente stabilisce che il periodo dalla presentazione della domanda al rilascio del permesso di soggiorno non può superare i venti giorni;

alle frequenti sollecitazioni rivolte agli operatori degli uffici immigrazione da avvocati e associazioni viene risposto che i ritardi sono dovuti alla carenza di personale idoneo a svolgere il lavoro necessario ad evadere le pratiche;

spesso i cittadini stranieri che affollano gli uffici delle questure per chiedere informazioni sulle pratiche che li riguardano non ricevono alcuna spiegazione e talvolta è riservato loro un trattamento inumano —:

quali iniziative intenda prendere per porre rimedio a questa situazione;

se non ritenga i denunciati disservizi ledano i diritti dei cittadini stranieri in possesso del permesso di soggiorno;

come siano organizzati, secondo il regolamento ministeriale, gli uffici immigrazione delle questure, quanti siano gli addetti idonei all'espletamento delle pratiche di rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno per ogni questura e con quali criteri si proceda alla loro formazione.

(4-03644)

FALANGA, ANTONIO BARBIERI, CIRO ALFANO, ROTONDI, TAGLIALATELA, COSENTINO, CESARO, VITALI, AZZOLINI, PERROTTA, ALFREDO VITO, LICASTRO SCARDINO, PALMIERI, ANTONIO RUSSO, FALSITTA, GIOACCHINO ALFANO, ORICCHIO, IANNUCILLI e ZORZATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il bilancio consuntivo predisposto dal comune di Torre Annunziata presenta evidenti irregolarità segnatamente ai residui attivi e passivi con particolare riguardo ai residui attivi, laddove vengono considerati quali crediti dell'Ente eventuali maggiori entrate derivanti da mutui con finalità determinate dalla legge — si pensi alla legge Falcucci — a compensazione di debiti già maturati;

con riferimento alla interpretazione giurisprudenziale relativa all'abrogazione dell'articolo 130 della Costituzione, in base

alla quale si è ritenuto che fosse stata implicitamente e direttamente abrogata ogni forma di controllo preventivo di legittimità sugli atti degli enti locali —:

quali iniziative di propria competenza intenda intraprendere per chiarire il dubbio interpretativo sia giurisprudenziale che dottrinario conseguente alla riforma ed, in particolare, quali iniziative normative intenda adottare per garantire gli immediati controlli dei bilanci comunali, al fine di evitare che non siano rilevate irregolarità come quella segnalata in premessa. (4-03663)

DIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

verso le ore 23.00 del 22 luglio 2002, si è sviluppato a Piedimonte Matese (Caserta), un violento incendio all'interno di un padiglione dello Stabilimento delle ex « Manifatture del Matese », attualmente in uso alla Cooperativa « Tessile Matesina »;

l'incendio ha provocato rilevanti danni (oltre un milione di euro) alla Cooperativa che occupa diciannove ex dipendenti delle Manifatture del Matese, distruggendo macchinari, materie prime e prodotto finito;

poco prima dell'incendio uno degli operai in servizio aveva visto una persona muoversi furtivamente all'interno dello stabilimento e per tale ragione aveva avvertito i dirigenti della Cooperativa. Successivamente l'operaio ed il vice presidente, recatisi presso il deposito, notarono fiamme ed un forte odore di benzina;

il padiglione incendiato della Cooperativa Tessile Matesina ricade all'interno dell'area delle Manifatture del Matese, azienda in gestione fallimentare, nelle cui strutture operano anche altre aziende con una occupazione di circa 50 persone;

il curatore fallimentare si appresterebbe nei prossimi mesi a bandire l'asta per la vendita dell'intera area delle Manifatture — 36 mila metri quadrati — nel

cuore della città che potrebbero essere appetibili per interessi economici ed affaristici;

in data 23 luglio 2002, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è stato sottoscritto un protocollo d'intesa per la promozione di iniziative imprenditoriali che possano salvaguardare l'occupazione dei circa 180 ex dipendenti delle Manifatture del Matese;

da alcuni mesi si registrano azioni intimidatorie ed estorsive della camorra anche lungo l'asse dei territori vairanese e matesino —:

quali misure intenda assumere per:

a) tutelare le attività e la sicurezza della Cooperativa Tessile Matesina e delle altre aziende che operano nell'area delle Manifatture del Matese;

b) per evitare che qualche gruppo camorristico possa scrivere e decidere con la forza della violenza e delle intimidazioni il destino dell'area delle Manifatture del Matese e di iniziative imprenditoriali ad essa afferenti;

c) per garantire rapidamente il sostegno dei contributi destinati ad aziende danneggiate dal racket della camorra;

d) contrastare l'infiltrazione della camorra nell'area matesina, fino ad ora toccata solo parzialmente da fenomeni di racket, controlli di appalti e di acquisizione di aziende;

se non ritenga opportuno un rapido esame della situazione determinatasi nel Matese da parte del comitato provinciale per l'ordine pubblico. (4-03669)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in molte realtà della provincia di Padova vi è stato un incremento esponenziale della criminalità (come le numerose rapine nelle ville venete che riempiono tristemente le cronache dei giornali locali), non accompagnato da provvedimenti con-

creti di questo Governo che vadano nella direzione di garantire una maggiore sicurezza per i cittadini;

una delle misure idonee a questo scopo è quella di aumentare le forze dell'ordine sul territorio tramite la costruzione di nuove caserme;

tale misura permetterebbe sia una più efficace azione preventiva, che un adeguamento della dislocazione delle caserme in ragione degli aumenti della consistenza numerica di molte comunità nell'ambito della provincia di Padova;

vi sono moltissimi comuni della provincia di Padova, come il comune di Ponte San Nicolò (PD), che nonostante il sensibile aumento della propria popolazione non dispone ancora di una propria caserma dei Carabinieri;

tale situazione costringe la vicina Stazione dei Carabinieri di Legnaro (PD) a far fronte alle molteplici esigenze di prevenzione e di controllo di un territorio molto vasto (Legnaro, Ponte San Nicolò e Saonara);

il comune di Ponte San Nicolò, fin dal 1999, si è attivato per l'istituzione di una Caserma dei Carabinieri incontrando numerose difficoltà nel reperire le risorse necessarie alla sua realizzazione;

le problematiche relative al controllo del territorio, alla prevenzione ed alla repressione dei comportamenti malviventi sono particolarmente sentite dai cittadini —:

cosa il Ministro intenda fare per contrastare il sensibile aumento di episodi criminali nel territorio della Provincia di Padova;

se il Ministro sia a conoscenza delle gravi carenze di forze dell'ordine di alcune realtà della provincia di Padova nonostante l'istanza di maggiore sicurezza da parte dei cittadini;

quali iniziative concrete intenda adottare il Ministro per rendere possibile il reperimento delle risorse necessarie per

la realizzazione della caserma dei Carabinieri presso Ponte San Nicolò. (4-03682)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

RUGGHIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 febbraio 2001 è stata promulgata la legge n. 10 del 29 gennaio 2001 « disposizioni in materia di navigazione satellitare » che assegnava 600 miliardi di lire per « sviluppare le iniziative italiane nel settore della navigazione satellitare, rafforzare la competitività dell'industria, e dei servizi, promuovere la ricerca, consentire una adeguata partecipazione ai programmi europei »;

nella seduta di approvazione della legge la Camera dei deputati ha approvato un ordine del giorno per determinare il coordinamento fra Asi e Enav per lo sviluppo delle attività di partecipazione al programma Galileo anche per favorire l'insediamento in Italia dell'Agenzia satellitare europea;

in data 11 aprile 2002 è stato pubblicato (*Gazzetta Ufficiale* n. 85 del 2002) il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 febbraio 2002 sulla ripartizione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 1 e comma 2 della legge n. 10 del 2001 —:

quali iniziative siano state assunte per costituire la segreteria tecnica e il coordinamento fra Asi ed Enav, considerando che il programma Galileo è stato definitivamente approvato dall'Unione europea;

come siano stati impiegati i finanziamenti assegnati con la legge allo scopo prioritario di consentire all'industria italiana di sviluppare la ricerca in un settore strategico, per fare assumere al nostro

creti di questo Governo che vadano nella direzione di garantire una maggiore sicurezza per i cittadini;

una delle misure idonee a questo scopo è quella di aumentare le forze dell'ordine sul territorio tramite la costruzione di nuove caserme;

tale misura permetterebbe sia una più efficace azione preventiva, che un adeguamento della dislocazione delle caserme in ragione degli aumenti della consistenza numerica di molte comunità nell'ambito della provincia di Padova;

vi sono moltissimi comuni della provincia di Padova, come il comune di Ponte San Nicolò (PD), che nonostante il sensibile aumento della propria popolazione non dispone ancora di una propria caserma dei Carabinieri;

tale situazione costringe la vicina Stazione dei Carabinieri di Legnaro (PD) a far fronte alle molteplici esigenze di prevenzione e di controllo di un territorio molto vasto (Legnaro, Ponte San Nicolò e Saonara);

il comune di Ponte San Nicolò, fin dal 1999, si è attivato per l'istituzione di una Caserma dei Carabinieri incontrando numerose difficoltà nel reperire le risorse necessarie alla sua realizzazione;

le problematiche relative al controllo del territorio, alla prevenzione ed alla repressione dei comportamenti malviventi sono particolarmente sentite dai cittadini —:

cosa il Ministro intenda fare per contrastare il sensibile aumento di episodi criminali nel territorio della Provincia di Padova;

se il Ministro sia a conoscenza delle gravi carenze di forze dell'ordine di alcune realtà della provincia di Padova nonostante l'istanza di maggiore sicurezza da parte dei cittadini;

quali iniziative concrete intenda adottare il Ministro per rendere possibile il reperimento delle risorse necessarie per

la realizzazione della caserma dei Carabinieri presso Ponte San Nicolò. (4-03682)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

RUGGHIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 febbraio 2001 è stata promulgata la legge n. 10 del 29 gennaio 2001 « disposizioni in materia di navigazione satellitare » che assegnava 600 miliardi di lire per « sviluppare le iniziative italiane nel settore della navigazione satellitare, rafforzare la competitività dell'industria, e dei servizi, promuovere la ricerca, consentire una adeguata partecipazione ai programmi europei »;

nella seduta di approvazione della legge la Camera dei deputati ha approvato un ordine del giorno per determinare il coordinamento fra Asi e Enav per lo sviluppo delle attività di partecipazione al programma Galileo anche per favorire l'insediamento in Italia dell'Agenzia satellitare europea;

in data 11 aprile 2002 è stato pubblicato (*Gazzetta Ufficiale* n. 85 del 2002) il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 febbraio 2002 sulla ripartizione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 1 e comma 2 della legge n. 10 del 2001 —:

quali iniziative siano state assunte per costituire la segreteria tecnica e il coordinamento fra Asi ed Enav, considerando che il programma Galileo è stato definitivamente approvato dall'Unione europea;

come siano stati impiegati i finanziamenti assegnati con la legge allo scopo prioritario di consentire all'industria italiana di sviluppare la ricerca in un settore strategico, per fare assumere al nostro

Paese un ruolo di protagonista centrale anche con l'istituzione a Roma della sede dell'Agenzia europea di navigazione satellitare. (3-01287)

Interrogazioni a risposta scritta:

DI TEODORO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 341 del 1990 ha istituito i diplomi universitari di durata triennale denominati lauree brevi;

molti giovani hanno usufruito di questo specifico percorso formativo cui era stato annesso il significato di agevolare l'ingresso nel mercato del lavoro di diplomati in discipline particolari senza che fosse necessario giungere al massimo livello di specializzazione delle medesime discipline;

l'ultima riforma universitaria, istituendo le nuove lauree brevi triennali, ha di fatto creato un binario di formazione universitaria abbreviata parallelo ai corsi previsti dalla legge n. 341;

suddetti corsi appaiono, per contenuti e numero di esami da sostenere, di fatto equipollenti alle nuove lauree brevi istituite dalla riforma universitaria;

su quali basi giuridiche venga praticata un'ingiusta discriminazione che vede solo i diplomati che abbiano seguito i nuovi corsi di laurea di durata triennale poter accedere alle libere professioni (tirocinio o praticantato degli albi professionali), non considerando titolo equivalente a questo fine i diplomi conseguiti da chi abbia seguito i corsi previsti dalla legge n. 341 —:

quale sia il motivo per il quale i diplomi dei corsi previsti dalla legge n. 341 del 1990 non costituiscano titolo preferenziale per i concorsi pubblici;

se sia possibile ipotizzare un canale preferenziale per i diplomati dei corsi suddetti al fine dell'accesso al biennio

conclusivo della propria disciplina e, in ordine a ciò, del riconoscimento degli esami già sostenuti;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno promuovere un'iniziativa legislativa atta a riconoscere l'equipollenza dei due percorsi formativi citati, sull'esempio di quanto è già stato fatto per il diploma di educazione fisica (equiparato alla laurea triennale in scienze motorie).

(4-03638)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 del decreto ministeriale n. 331 del 1998, come modificato dal decreto ministeriale n. 141 del 1999 stabilisce che le classi ove è presente un alunno con *handicap* non possano avere più di 25 alunni e che quelle ove siano presenti due alunni con *handicap* non possano avere più di 20 alunni;

tale decreto è stato espressamente richiamato nelle premesse al decreto sugli organici per l'anno scolastico 2002-2003, trasmesso con circolare ministeriale n. 16 del 19 febbraio 2002 ed è stato ribadito con la nota del direttore generale del personale del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 5 giugno 2002;

risulta all'interrogante che il direttore generale scolastico per il Veneto con propria nota prot. 306/DG diretta ai dirigenti scolastici, stabilisce che gli stessi nella formazione delle classi per l'anno scolastico 2002/2003 « possono non tener conto nell'autorizzare il numero delle classi, della presenza di alunni portatori di *handicap* »;

tale invito è palesemente in contrasto col disposto del decreto ministeriale n. 141 del 1999, che non consente alcuna deroga, tantomeno se stabilita da un direttore scolastico regionale —:

se tale deroga sia stata autorizzata dal Ministro dell'istruzione e con quale

norma; se non fosse stata autorizzata dal Ministro, come ritenga di poter rimediare alla palese violazione del decreto ministeriale n. 141 del 1999, al fine di evitare una flagrante violazione del diritto allo studio degli alunni con *handicap*;

se sia stata effettuata dal Ministro una ricognizione presso gli altri uffici scolastici regionali al fine di verificare se norme simili a quella denunciata siano state emanate dai rispettivi direttori generali;

se, considerata l'imminente scadenza del 31 luglio 2002, termine ultimo per lo sdoppiamento delle classi, non ritenga necessario invitare formalmente tutti i dirigenti scolastici a rispettare il disposto del decreto ministeriale n. 141 del 1999, sdoppiando quelle classi che risultassero composte in violazione del decreto medesimo, concedendo eventualmente una breve de-roga a tale scopo. (4-03640)

MARAN. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella sua recente visita in Friuli-Venezia Giulia, il Ministro per gli affari regionali ha affermato che la riforma che porterà alla scuola regionale può partire dal Friuli-Venezia Giulia con il via libera del Governo nazionale;

secondo il Ministro La Loggia le competenze sull'istruzione saranno infatti trasferite alla regione autonoma che potrà avviare, già a novembre, il laboratorio sperimentale, così come proposto dalla vicepresidente della regione Friuli-Venezia Giulia Alessandra Guerra;

stando alle valutazioni del Ministro La Loggia, la regione Friuli-Venezia Giulia potrà farsi capofila nel processo di devoluzione in materia di istruzione che sta per partire nel Paese, dato che in un disegno di legge a sua firma sulla *devolution*, in attuazione della riforma del titolo V della Costituzione voluta dall'Ulivo nella scorsa legislatura, è prevista proprio

la possibilità di trasferire tutte le competenze in materia di istruzione da Roma a Trieste nel momento in cui l'ente ne facesse richiesta e disponesse delle risorse finanziarie adeguate;

la questione del rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali è centrale per il sistema di istruzione e per la sua configurazione;

il rilievo costituzionale ormai attribuito all'autonomia delle istituzioni scolastiche evidenzia la scelta a favore di un sistema di istruzione di tipo orizzontale e il definitivo abbandono di un modello organizzativo burocratico-ministeriale che implica che, nell'elaborazione dell'offerta formativa, in ruolo delle scuole autonome va riaffermato tanto nei confronti della amministrazione statale quanto nei riguardi di quelle regionali e locali —:

in cosa consista questa devoluzione che sembra voler smantellare la presenza di un sistema che assicuri un'offerta formativa di una certa qualità su tutto il sistema nazionale, la predisposizione di strumenti di valutazione di tale qualità e dei livelli assicurati, e in ultima analisi, una omogeneità dell'organizzazione (oltre che degli ordinamenti) dello stesso sistema di istruzione, come si evince dalla entusiastica reazione della vicepresidente Guerra che ha dichiarato che in Friuli-Venezia Giulia avrà « la facoltà di superare sia la riforma del titolo V e la Bassanini che la stessa riforma firmata dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Letizia Moratti, e di definire le proprie priorità in materia scolastica a partire dal plurilinguismo e dalla presenza del friulano sui banchi già dal prossimo anno » e, quindi, non solo degli aspetti gestionali ma anche del progetto didattico complessivo oltre che dei contenuti dell'insegnamento primario e secondario;

se non ritenga che si tratti di una materia troppo delicata per discuterne in maniera tanto estemporanea, specie se si considera che, anche in un quadro significativamente modificato dall'introduzione

del nuovo titolo V della costituzione, l'istruzione costituisce materia di legislazione concorrente e che anche quando « ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia » fossero attribuite alla regione Friuli-Venezia Giulia la facoltà di configurare l'assetto e l'ordinamento del proprio sistema di istruzione si inserisce in una cornice generale in cui il sistema di istruzione continua ad essere nazionale, tanto che la speciale autonomia delle singole regioni non potrebbe condurre alla realizzazione di un sistema e di un ordinamento regionale fondati su principi e assetti significativamente divergenti da quello generale. (4-03650)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 422764700 del 23 gennaio 1992, la Cassa depositi e prestiti ha concesso un mutuo da 100 miliardi di lire all'università di Palermo per « cliniche universitarie », al saggio di interesse del 9 per cento, assistito dal contributo statale del 5 per cento;

il succitato mutuo era destinato al completamento del programma di « edilizia universitaria ospedaliera » di cui alla legge n. 643 del 1978, che, per l'ateneo di Palermo, prevedeva la realizzazione del I lotto della nuova facoltà di medicina e chirurgia, con annesso policlinico;

il bando per « l'affidamento in concessione della progettazione ed esecuzione dei lavori di costruzione » del nuovo policlinico era stato pubblicato dall'università di Palermo già nel mese di agosto del 1987 (*Gazzetta Regionale* n. 201 del 29 agosto 1987), quindi oltre quattro anni prima della concessione del mutuo;

con decreto n. 307 del 13 maggio 1993 (quindi quasi sei anni dopo la pubblicazione del succitato bando) la regione Siciliana, assessorato per la pubblica istruzione, ha concesso all'università di Pa-

lermo un contributo a copertura della restante quota di interessi (4 per cento pari a circa 62 miliardi di lire in 20 anni);

a partire dal bilancio di previsione del 1995, l'università di Palermo ha iscritto fra le voci in uscita quella relativa alla « restituzione di mutui » con riferimento all'obbligazione contratta con la Cassa depositi e prestiti per un importo pari a circa 5 miliardi annui;

l'università di Palermo, a partire dal 1994 ha emesso diversi deliberati con i quali ha deciso di non procedere alla realizzazione dell'opera per cui era stato bandito l'appalto-concorso del 1987; motivazione principale di ciò è stato il fatto che l'ateneo non disponeva dell'area su cui realizzare l'opera (in parte privata ed in parte di proprietà della regione siciliana) e non disponeva delle somme per i relativi espropri; da tali decisioni è scaturito un contenzioso con le imprese aggiudicatesi l'appalto che si è concluso innanzi alla giustizia amministrativa con la bocciatura dei ricorsi presentati dalle imprese stesse;

la regione siciliana non ha mai proceduto al pagamento delle quote di interessi che le competevano, considerato che l'opera per cui era stato concesso il contributo non è mai stata realizzata né cantierata;

già nel 1990 una apposita commissione ministeriale di indagine aveva evidenziato non poche « anomalie » nella gestione degli appalti da parte dell'ateneo di Palermo e aveva suggerito al rettore *pro tempore* alcuni interventi, tanto urgenti quanto semplici, per porre fine a tale situazione —:

come si spieghi il fatto che l'università di Palermo abbia bandito ad agosto del 1987 una gara d'appalto con il metodo dell'appalto concorso, per un'opera per la quale all'epoca non disponeva né dell'area né, tanto meno dei fondi necessari alla realizzazione, nonostante i controlli, allora vigenti, di spettanza del Ministro dell'università;

se e in che forme si esercita il controllo sulla regolarità dei bilanci degli atenei dello Stato da parte degli organi centrali dello Stato e come vengano sanzionate eventuali anomalie quali la mancata ripetuta approvazione dei bilanci consuntivi. (4-03660)

GIULIO CONTI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in base a quanto stabilito dall'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni e integrazioni, il ministero della sanità individuò, tra le altre professioni sanitarie previste nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, la figura del fisioterapista, il cui campo proprio di attività e di responsabilità è determinato dai contenuti del decreto istitutivo del relativo profilo professionale decreto ministeriale n. 741 del 1994;

solo i profili individuati ai sensi delle leggi n. 502 del 1992 e n. 42 del 1999, possono svolgere attività specificamente terapeutica sulla persona e godere dello *status* di professione sanitaria;

le competenze attribuite ad una professione non possono essere svolte da altre;

in base alla legge n. 251 del 2000, i fisioterapisti hanno una titolarità più estesa nel settore della riabilitazione delle stesse competenze stabilite dal profilo professionale (compresa la laurea specialistica e la dirigenza);

il decreto ministeriale del 29 marzo 2001, del ministero della sanità pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 118 maggio 2001, recante «Definizione delle figure professionali di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, da includere nelle fattispecie previste dagli articoli 1, 2, 3 e 4 della legge 10 agosto 2000, n. 251, esplicita chiaramente quali sono le

figure e le professioni sanitarie. All'articolo 3 si legge: nella fattispecie « professioni sanitarie riabilitative » è inclusa quella di fisioterapista. Non sono citate, come si vede, altre figure che spesso vengono assimilate al fisioterapista;

il decreto legislativo n. 178 dell'8 maggio 1998, «Istituzione del corso di laurea in scienze motorie» all'articolo 2, comma 7, recita testualmente: « il diploma di laurea in scienze motorie non abilita all'esercizio delle attività professionali sanitarie di competenza dei laureati in medicina e chirurgia e di quelle di cui ai profili professionali disciplinati ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni;

il Ministero della sanità, in una sua nota, ha dichiarato che: « Il diplomato ISEF non trova legittimità in alcun modo ad operare nel settore terapeutico-riabilitativo, proprio del fisioterapista, giacché il primo, pur operando sul benessere del corpo, come pure opera la seconda figura, effettua interventi di ambito, per così dire, fisiologico, laddove l'intervento del fisioterapista mira, invece, attraverso l'intervento e manovre terapeutiche, a restaurare per quanto possibile la funzionalità di strutture fisiche colpite da forma patologica » —:

se risponda a verità che le università di Bari, Pavia e Genova, aprano agli studenti della facoltà di scienze motorie corsi rivolti alla riabilitazione, come si può evincere dall'intervista del professor Tazzi apparsa sul giornale *Provincia Pavese* del 26 giugno 2002, e dalla lettera che la presidente del AITR Puglia avrebbe inviato al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, università di ricerca il 7 novembre 2001;

se sussistano gli estremi del reato di esercizio abusivo della professione;

quali iniziative i Ministeri competenti intendano assumere con le istituzioni preposte per il rispetto delle leggi dello Stato. (4-03673)

LAVORO E POLITICHE SOCIALI*Interrogazione a risposta orale:*

PINTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con nota in data 2 maggio 2002 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha dato riscontro all'ordine del giorno n. 9/1984/92, presentato in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria 2002 ed accolto come raccomandazione dal Governo. La nota dà correttamente atto che i lavoratori del Sulcis-Iglesiente rientrano, ai sensi del decreto ministeriale 19 maggio 1999, nel campo di applicazione delle disposizioni sulle attività usuranti di cui al decreto legislativo n. 374 del 1993;

per rendere concretamente operanti le disposizioni del citato decreto ministeriale, occorre che le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale individuino le mansioni particolarmente usuranti e stabiliscano le aliquote contributive;

i criteri di attuazione di cui sopra non sono stati ancora definiti né risulta che siano in corso di definizione; nelle more della definizione dei criteri stessi non è chiaro come i lavoratori addetti ad attività usuranti che maturino i requisiti per il pensionamento possano far valere i benefici loro riconosciuti dal decreto legislativo n. 374 del 1993 —:

quali iniziative intenda porre in atto al fine di facilitare la definizione di tali criteri e di rendere concretamente operanti le disposizioni emanate a tutela dei lavoratori addetti ad attività particolarmente usuranti, in modo da consentire a persone sottoposte a notevoli rischi sanitari, come i lavoratori del Sulcis-Iglesiente, di godere dei benefici previsti dalla normativa vigente. (3-01292)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane, un quotidiano di grande rilevanza nazionale ha messo in luce, con una sua inchiesta, le ambiguità perpetrate dall'istituto di previdenza nazionale per l'assistenza e gli infortuni sul lavoro, in merito a presunte irregolarità commesse relativamente alle modalità di bando dei concorsi pubblici indetti dall'ente;

in particolare, si contesta all'Inail di aver favorito la promozione a posizioni di rilievo di personale interno senza i dovuti titoli di studio ma a mezzo di accordi con i maggiori sindacati nazionali che lamentavano la posizione di molti lavoratori rimasti inquadri da anni nella loro vecchia qualifica;

difatti, da quando il contratto collettivo nazionale di lavoro 1998/2001 per il comparto degli enti pubblici sostituisce il sistema di classificazione del personale in qualifiche con un nuovo metodo che prevede diverse posizioni, l'Inail ha bandito ben 17 concorsi interni, caratterizzati dalla diversificazione dei requisiti per la selezione a seconda che si presentassero concorrenti esterni, forniti di laurea, ovvero personale interno anche con la terza media, ai quali era sufficiente aver frequentato corsi di « sperimentazione » all'Inail;

nell'aprile 2001 l'Inail, dopo aver effettuato i periodici « corsi di sperimentazione », bandisce le selezioni per due concorsi tra cui uno per la posizione C1, che rappresenta una delle più alte qualifiche per il personale pubblico, in numero di sole 75 unità, risultate successivamente giusto il numero dei « senza titoli »;

successivamente, alcuni laureati assunti dall'Inail con un nuovo concorso sempre con inquadramento per la medesima qualifica, hanno presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale per de-

nunciare questa incontrollata ascesa dei colleghi senza regolari titoli di studio perpetrata a loro discapito, il quale ha ritenuto fondate le ragioni degli appellanti —

se non ritenga di adottare urgenti iniziative di propria competenza affinché vengano rimosse le conseguenze illegittime ed antieconomiche, delle promozioni sopracitate, riportando l'Inail al rispetto delle regole comportamentali della buona amministrazione. (5-01181)

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del primo semestre 2001, il gruppo bancario « Banca Popolare Commercio e Industria S.p.A. » (in breve Comindustria), ha completato l'acquisizione da « Banca Intesa S.p.A. » del 75 per cento del capitale azionario della « Banca Carime S.p.A. »;

in conseguenza alla suddetta operazione, a dicembre 2001 il gruppo « Comindustria » era costituito da 548 dipendenze così suddivise: 164 della capogruppo « Banca Popolare Commercio e Industria »; 59 della « Banca Popolare di Luino e di Varese »; 325 della « Banca Carime S.p.A. »;

la distribuzione territoriale dei 325 sportelli della « Banca Carime » sarebbe la seguente: 126 sportelli nella regione Calabria; 124 sportelli nella regione Puglia; 45 sportelli nella regione Basilicata; 27 sportelli nella provincia di Salerno; 2 sportelli nella provincia di Avellino; uno sportello nella provincia di Campobasso;

degli attuali 6700 (circa) dipendenti del gruppo, 3516 dipendenti appartengono alla « Banca Carime S.p.A. » e 2489 dipendenti alla capogruppo della « Banca Popolare Commercio e Industria »;

i risultati reddituali della « Banca Carime S.p.A. » — seppur non ritenuti

ottimali e soddisfacenti — avrebbero registrato un netto miglioramento nella gestione del triennio 1999-2001, consentendo l'assegnazione ai soci di un dividendo crescente in rapporto al capitale sociale (+0,3 per cento nel 1999, +1,4 per cento nel 2000, +3,1 per cento nel 2001);

viceversa, l'andamento gestionale del 2001 della controllante « Comindustria » potrebbe definirsi catastrofico visto che registra un utile « apparente » solo in virtù di manovre di bilancio e di utilizzo di fondi detti di « riserva », oltre che in virtù degli effetti positivi derivati dai dividendi deliberati della controllata « Banca Carime » e dal relativo introito del credito di imposta;

il positivo risultato della « Banca Carime » si sarebbe realizzato nonostante le discutibili scelte gestionali assunte nel 2001 dai propri Organi amministrativi e direzionali (di nomina « Comindustria »), i quali avrebbero adottato criteri che non paiono di sana e prudente conduzione aziendale;

a dispetto di quelle affermazioni che stigmatizzavano come negativi o insoddisfacenti i risultati gestionali della « Banca Carime », si sottolinea che, con l'approvazione del bilancio del 2001, sarebbe stato assegnato agli azionisti (75 per cento Comindustria e 25 per cento Intesa Bci) un dividendo pressoché pari all'intero utile netto di bilancio. Qualora i risultati gestionali fossero stati effettivamente negativi e l'utile d'esercizio fosse stato frutto di artifici contabili, si dovrebbe concludere che gli amministratori ed il socio di maggioranza avrebbero agito in danno dell'azienda « Banca Carime » depauperandone scientemente il patrimonio;

la possibilità di sviluppo ed i livelli di attività della « Banca Carime » sarebbero stati pesantemente penalizzati dalla decisione degli amministratori di attuare una politica di drastico contenimento del credito alla clientela;

nel 2001, il nuovo socio di controllo, « Comindustria », avrebbe posto in atto

una riduzione ai minimi termini delle autonomie degli organi aziendali delegati alla concessione del credito alla clientela;

la precitata misura (contenimento del credito), asseritamente finalizzata al miglioramento della qualità del credito, sarebbe in palese contrasto con le affermazioni degli stessi amministratori e manager di nomina « Comindustria », secondo cui una azione efficace di risanamento era stata già portata a termine dai precedenti amministratori di emanazione « Intesa Bci »;

« Comindustria » avrebbe proseguito nella strategia già posta in atto da « Intesa Bci », di accentrare presso di sé le disponibilità finanziarie della « Banca Carime », limitandone conseguentemente le possibilità di sviluppo e confronto con l'agguerrita concorrenza sul proprio territorio di insediamento; infatti al 31 dicembre 2001 i crediti verso « Comindustria » e le sue controllate ammonterebbero ad oltre 4 miliardi di euro;

lo sviluppo gestionale, la redditività ed il patrimonio della « Banca Carime » sono stati limitati o depauperati anche per altre vie;

oltre alla cessione di 19 sportelli bancari (da 344 a 325), decisa in corso di appartenenza al gruppo « Intesa Bci », vi sarebbe stata la cessione a quest'ultimo di crediti considerati sgraditi per un ammontare di 248,26 mm di euro, decisa da « Comindustria » in sede di acquisto del pacchetto azionario di controllo della « Banca Carime », unitamente al passaggio ai gruppo cedente di 420 dipendenti;

complessivamente, il numero delle unità lavorative nel corso del 2001, sarebbe stato ridotto di 615 unità, passando da 4131 a 3516; di questa decurtazione 83 unità sarebbero relative alle filiali cedute. A fronte di 628 cessazioni di rapporto di lavoro dipendente, ci sarebbero state 8 assunzioni e 5 reintegrazioni;

tali perdite occupazionali, che sono in netto contrasto con l'asserita volontà del nuovo azionista di controllo di proce-

dere a nuove assunzioni, avrebbero comportato un ulteriore peggioramento del dato medio relativo all'anzianità del personale; a questo si aggiungano le previsioni del piano industriale medio in corso di adozione che prospettano esuberi per circa 500 unità della controllata « Banca Carime »;

alla « Banca Carime » sarebbe stato imposto, da parte della controllante, l'emissione ed il conseguente collocamento presso la propria clientela di obbligazioni subordinate di qualità, finalizzate a far fronte alle difficoltà finanziarie della capogruppo « Comindustria » che perdurano anche nel 2002;

i fatti e i dati numerici riassunti non potrebbero che configurarsi, ad avviso dell'interrogante come un vero e proprio saccheggio delle risorse e delle politiche di sviluppo della « Banca Carime »;

quanto suddescritto configura un pesante danno per il territorio di insediamento della « Banca Carime » — comprendente gran parte del Sud continentale del Paese —, per la sua economia, per i giovani in cerca di prima occupazione, per i risparmiatori alla ricerca di prodotti finanziari redditizi e sicuri, e da ultimo, per le imprese che necessitano di credito come fonte di sostegno alle loro attività di potenziale sviluppo;

l'acquisizione del controllo della « Banca Carime » da parte della « Comindustria » si presenterebbe come un vero e proprio salvataggio alla rovescia, in quanto le risorse dell'azienda acquistata dovrebbero servire a porre riparo ai problemi derivati dal cattivo andamento e dalle errate scelte gestionali dell'azienda acquirente —:

se il Ministro del lavoro non intenda porre in essere iniziative di concertazione volte a far sì che i lavoratori della « Carime S.p.A. » non vedano seriamente minate le loro prospettive di lavoro e di reddito.

(4-03654)

SANTORI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la società Trenitalia, divisione passeggeri, IDR di Roma, il giorno 25 giugno 2002, nella persona del Responsabile d'impianto, ingegner Paolo Dinelli, ha richiesto che il macchinista signor Valter Lemma si recasse presso il servizio sanitario delle Ferrovie dello Stato di Roma (in via Pigafetta, 9) per essere sottoposto a visita secondo il protocollo definito « fattore umano »;

il lavoratore, credendo inizialmente di essere sottoposto ad accertamenti sanitari di approfondimento relativi alle visite periodiche effettuate poco tempo prima, preoccupato per il suo stato di salute, in un primo momento non sollevò alcuna eccezione; solo successivamente si rendeva conto però che la visita non era rivolta al controllo del suo stato di salute relativamente ad una eventuale supposta patologia, ma si riferiva specificatamente ad accertamenti di natura psichiatrica e psicoattitudinale;

pertanto richieste legittime spiegazioni riguardo la causa di tale procedura inusuale ed i responsabili del servizio sanitario affermarono che quella visita era stata disposta dal dirigente senza alcuna indicazione;

il signor Lemma, dunque, pur contrariato ed umiliato da un trattamento sanitario non gradito, invasivo sia sul piano fisico che su quello emotivo e temendo ipotetiche conseguenze più gravi, si sottopose, suo malgrado, a tutti gli accertamenti richiesti e previsti dal protocollo « fattore umano » e cioè: analisi del sangue, visita oculistica, ECG, visita cardiaca, visita psichiatrica e *test* psicoattitudinali;

non appena rientrato sul posto di lavoro, però, il signor Lemma presentava le sue rimostranze al dirigente, il quale gli riferiva che la richiesta di visita psichiatrica era da ricollegarsi al comportamento da lui registrato nell'ambito di una vertenza sindacale, (in corso a Roma S. Lorenzo), circa l'organizzazione dell'uffi-

cio vestiario e relativa logistica delle divise, circa gli spogliatoi, gli armadietti e i servizi igienici; inoltre, in particolare, per aver egli evidenziato formalmente, in un breve rapporto, l'incongruenza tra l'orario di lavoro da lui svolto e il normale orario di apertura dell'ufficio vestiario, causa questa che portava (il 28 giugno 2002) ad aprire un provvedimento disciplinare nei suoi confronti;

non essendoci motivi legati all'attività professionale del lavoratore, pare che per stessa ammissione del dirigente, la visita psichiatrica sia stata disposta come sanzione;

poiché sia l'esame psichiatrico che i *test* psicoattitudinali sono accertamenti sanitari che vengono disposti eccezionalmente in quanto mettono in discussione e chiedono verifica delle capacità professionali, mentali e sociali del lavoratore e producono, comunque, conseguenze sia sul piano umano che in ambito lavorativo;

questo tipo particolare di visite mediche, previste esclusivamente per il personale ferroviario addetto a mansioni di sicurezza, possono essere disposte d'autorità soltanto in sede di selezione del personale, o di « revisione » in conseguenza di inconvenienti d'esercizio gravi definiti oggi nelle disposizioni n. 10/2000 e n. 34/2000 del Gestore dell'Infrastruttura;

nel nostro Paese nessuno può essere sottoposto coattivamente a trattamenti sanitari al di fuori degli obblighi di legge così come garantisce la Carta Costituzionale;

l'estrema gravità del fatto e l'utilizzo a fini strumentali delle strutture e delle competenze professionali del servizio sanitario delle ferrovie dello stato, si raffigura come strumento improprio nelle mani di datori di lavoro che temono infauste vertenze sindacali;

tutto questo rappresenta una grave violazione delle norme a tutela della dignità, della salute e dei diritti sindacali ed impone urgentissimi e circostanziati chiarimenti —:

se non ritenga che la visita psichiatrica imposta al lavoratore in oggetto rap-

presenti una violazione dei diritti sindacali e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare nei confronti della società Trenitalia spa per evitare in futuro che possano ripetersi tali deprecabili analoghi abusi nei confronti dei lavoratori. (4-03655)

CATANOSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della trasformazione dell'Amministrazione delle Poste in ente pubblico economico prima e società per azioni dopo veniva istituita una avvocatura interna costituita da una struttura centrale e da numerose strutture periferiche, sezioni territoriali, allocate nei capoluoghi di provincia sedi di Corti d'appello, quasi ricalcando il modello organizzativo dell'Avvocatura dello Stato;

ad ogni sezione venivano assegnati un numero variabile di avvocati, selezionati all'interno dell'ente stesso, abilitati all'esercizio dell'attività forense ed al cui capo veniva posto uno solo degli addetti con la funzione di coordinatore, iscritto nell'albo speciale degli avvocati difensori di enti pubblici, ma soprattutto di organizzatore *ex-novo* della struttura neo costituita;

i coordinatori delle sezioni hanno praticamente creato dal nulla la sezione ed inoltre hanno curato i rapporti con gli organi istituzionali e con tutti gli organi centrali e periferici dell'Ente poste in relazione sia all'attività di consulenza sia all'attività di rappresentanza esterna dell'azienda in tutti i giudizi civili, amministrativi e penali in cui veniva trascinata ovvero in cui la stessa riteneva di essere parte attrice;

i dipendenti inseriti nell'organico degli avvocati interni risultano inquadrati nell'area quadri I livello professionale in ossequio al CCNL di categoria;

nel corso degli anni e in seguito alla completa privatizzazione dell'ente Poste, il

servizio legale, in seguito chiamato Direzione Affari Legali, ha mantenuto sostanzialmente intatta l'organizzazione interna, anzi ha ottenuto un ampliamento della sua attività, con l'avvento della spa veniva a cessare definitivamente il patrocinio dell'Avvocatura dello Stato, esclusivo fino a tutto il 1993, facoltativo fino alla fine di febbraio 1998;

inopinatamente ed improvvisamente il 26 aprile 2002, l'amministratore delegato di Poste italiane Spa, Corrado Passera, con un ordine di servizio disponeva autoritativamente una totale rivoluzione della struttura, nel cui ambito venivano istituite solo sei cosiddette aree territoriali e contestualmente venivano soppresse le preesistenti sezioni territoriali;

a giudizio dell'interrogante l'atto unilaterale risulta illegittimo e comunque assolutamente inopinato, in quanto ha comportato un fortissimo *vulnus* alla professionalità degli avvocati interni, un danno ingente alla dignità professionale dei coordinatori e degli avvocati interni tutti, inoltre l'ordine di servizio è stato emanato senza neppure ascoltare le organizzazioni sindacali in violazione dell'articolo 2 del CCNL, ed infatti le medesime organizzazioni sindacali hanno congiuntamente richiesto, con nota del 19 luglio 2002, all'amministratore delegato di Poste italiane SpA, ingegner Massimo Sarmi, un incontro proprio teso a rimettere in discussione la riorganizzazione attuata dal precedente amministratore con l'ordine di servizio del 26 aprile 2002 —:

se non ritenga che la mancata governativa comunicazione del citato ordine di servizio alle organizzazioni dei lavoratori non rappresenti una violazione dei diritti sindacali. (4-03658)

PINTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14 del disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002 recante disposizioni in materia

ambientale, approvato definitivamente dalla Camera il 2 luglio, integra l'articolo 1, comma 4, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, individuando siti inquinati ulteriori rispetto a quelli già previsti;

in particolare, i laghi di Mantova e il polo chimico di quella città vengono riconosciuti sito inquinato dalla lettera *p-nonies*);

il riconoscimento come sito inquinato del polo mantovano sta a testimoniare la situazione di crisi ambientale che si è venuta a determinare in quella zona, che comporta notevoli problemi soprattutto per i lavoratori che vi prestano la propria opera —:

se i lavoratori del polo chimico di Mantova abbiano mai goduto o godano del beneficio delle cosiddette « marche pesanti ».
(4-03661)

BORRIELLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'INPS abbia espletato una serie di concorsi interni, sia per la direzione generale che per le direzioni regionali abbia determinato una grave situazione di pregiudizio sia giuridico che professionale; il CCNL di comparto, per la selezione di personale da inquadrare ai livelli immediatamente superiori prevede una certa anzianità di profilo oltre il possesso di un determinato titolo di studio;

ad esempio, i passaggi interni alla categoria B, profilo che necessita del diploma di scuola media superiore, stabilisce l'anzianità di cinque anni nel profilo, mentre per il passaggio alla posizione C1, ruolo funzionari, se assunti dall'esterno, necessita del diploma di laurea, o se del concorso interno esige almeno sette anni nel profilo. Questi requisiti (periodo di anzianità nel profilo immediatamente inferiore o il possesso del titolo di studio adeguato)

sono insostituibili ed erano stati scrupolosamente richiamati come criteri da adottare per il concorso interno, nei bandi del settembre 1999;

successivamente, senza alcuna plausibile giustificazione, i succitati criteri venivano disapplicati, portando senza alcun giustificato motivo addirittura dipendenti sprovvisti oltre che della laurea, anche del diploma di scuola media superiore, a ricoprire la posizione apicale C4;

aspetti che neppure la Commissione parlamentare di controllo degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale ha rilevato pur avendo, tra l'altro, in data 30 maggio 2002 audito il vice direttore generale con delega al personale, dottor Antonino Pruascello. Il danno sul piano dell'immagine, ma soprattutto motivazionale per il personale che si vede disattendere le sue aspettative professionali da simili atti di pirateria organizzativa, mina in profondità il tessuto connettivo della efficienza produttiva, che sostituisce uno dei principi cardine, oltre che della efficacia dell'azione ed economicità delle gestioni dell'attività organizzativa della Pubblica amministrazione, sanciti dal decreto legislativo n. 29 del 1993, di riforma del pubblico impiego;

il deleterio percorso alternativo architettato, ha trovato la sua materializzazione nella elargizione di un assegno di professionalità, attribuito mediante corsi interni della durata di qualche giorno, che hanno di fatto avuto la pretesa di sostituire il valore dei titoli di studio necessari e giuridicamente richiesti per il passaggio nei vari profili. Il nuovo criterio di valutazione, oltretutto, ha creato una disparità di trattamento con i dipendenti che appena tre mesi prima, avevano partecipato ad un concorso analogo in conformità di regole contrattuali previste e sottoscritte;

inoltre, il capitolo II, articolo 4, parte B, comma 6 del CCNL vigente sancisce che nessun contratto collettivo integrativo e decentrato può essere in contrasto con i vincoli imposti dalla contrattazione collettiva (allegati 3 e 4);

i continui episodi di arbitrarie ascese verso categorie professionali superiori, privi di una seria verifica dei requisiti attitudinali, la mancata applicazione della disciplina prevista dalla contrattazione collettiva nazionale, la deroga ingiustificata alle regole dei supplici concorsi, che si pongono in contrasto con i principi costituzionali della parità di trattamento (articolo 3 della Costituzione) e di buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione (articolo 97 della Costituzione), impongono il ripristino immediato del principio di legalità fondamentale cui la pubblica amministrazione deve attenersi nello svolgimento delle sue attribuzioni, e si elude allo spirito degli articoli 4, 6, 7, 9, 10 e 11 del decreto legislativo n. 29 del 1993;

pertanto, dal momento che l'Istituto di Previdenza Pubblico ha utilizzato criteri diversi non previsti dalla contrattazione collettiva, e in assoluta controtendenza ai principi che si desumono dalla Carta costituzionale, con la totale mancanza di univocità delle scelte effettuate e grave pregiudizio sia per il buon funzionamento dell'Istituto che per le relative conseguenze sociali —:

se e quali iniziative di propria competenza intendano assumere affinché siano rimossi gli effetti delle azioni intraprese, al fine di evitare ulteriore nocuoimento agli interessi dei lavoratori e della collettività e per ristabilire certezza nell'ambito della organizzazione del lavoro e trasparenza nella gestione delle risorse umane. (4-03662)

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'ex sindaco leghista ed oggi presidente del consiglio comunale di Acqui Terme (Alessandria) Bernardino Bosio è stato nominato, dal ministro Maroni, consulente per il volontariato e il settore *no profit*;

Bernardino Bosio durante la sua amministrazione in veste di sindaco, durata nove anni, ha prodotto diverse iniziative;

tra queste iniziative vi sarebbe la proposta di circondare la città con del filo spinato per impedire l'ingresso a immigrati e la proposta di istituire una taglia di un milione di vecchie lire sugli albanesi;

con l'ordinanza n. 176 del 15 novembre 2001 il sindaco ha imposto ai portatori di *handicap* muniti di carrellino o a persone temporaneamente impossibilitate a deambulare, di sospendere l'accesso (concesso da decenni nella città) all'interno del cimitero con un proprio veicolo e di rivolgersi per tale servizio (sostenendone anche l'eventuale esborso monetario) alla Croce Rossa o alla Croce Bianca o alla Misericordia Soccorso, che potrà essere loro fornito unicamente il mercoledì pomeriggio o il sabato mattina;

per la seconda volta di seguito, secondo quanto risulta all'interrogante, avrebbe proibito alle Dame di San Vincenzo di effettuare la loro usuale questua all'ingresso del cimitero per la festività dei defunti, come è stato notato esse non rivolgevano fastidiosi richiami alla gente per raccogliere l'elemosina ma si limitavano a essere presenti accettando ciò che veniva loro offerto con un cestino in mano. Nonostante ciò il sindaco le ha accusate di mettere in soggezione le persone costringendole a dare un contributo;

avrebbe deliberato che i banchetti delle varie associazioni possono essere messi solo in punti marginali (e non più in quei punti di maggior afflusso) della città facendone scomparire o comunque diminuendone esponenzialmente l'utilità, sia per l'eventuale opera di raccolta fondi, che di raccolta di adesioni, che di sensibilizzazione;

da quando Bosio è stato eletto presidente del consiglio a lui e al suo *staff* sono stati dati nel palazzo comunale alcuni uffici spostando così di conseguenza alcuni servizi (fra cui il protocollo) in un'altra area del palazzo (un mezzo pia-

no). Questi uffici sono inaccessibili ai portatori di *handicap* in quanto restano insormontabili una serie di gradini —:

se una persona che abbia « promosso » tali iniziative sia la più idonea a svolgere un lavoro come quello di consulente per il volontariato e il settore *no profit*, lavoro che richiede, come ovvio, alcune sensibilità verso le quali l'ex sindaco Bosio non si è mostrato particolarmente predisposto. (4-03671)

BURTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

presso la società Seci, impresa metalmeccanica che opera nell'indotto del petrolchimico di Gela, lavorano solo 17 dipendenti su 62 a causa della carenza di commesse legate alla crisi che il comparto chimico sta vivendo nell'area;

per gli altri 45 dipendenti è scattata la cassa integrazione guadagni;

per i 17 dipendenti dal mese di aprile non viene pagato lo stipendio e non riescono a recarsi al lavoro in quanto non hanno più neanche i soldi per la benzina;

la crisi della Seci è direttamente legata alla caduta delle commesse da parte dell'Eni;

quanto sta accadendo suscita forte preoccupazione e grande tensione sociale in un territorio colpito duramente dalla crisi economica di settore e anche dall'annuncio di un progressivo smantellamento della presenza Eni in Sicilia ed in particolare a Gela —:

quali iniziative il Governo intenda attivare per risolvere la questione relativa al pagamento delle spettanze per i dipendenti della Seci, e più in generale per attivare un tavolo generale come richiesto dai sindacati per affrontare il nodo del rilancio della presenza industriale nell'area gelese e dell'Eni. (4-03672)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

come risulta dal Rapporto *Maremonstrum* 2002 di Legambiente del 27 giugno 2002, nel dicembre del 2001 il direttore generale reggente della direzione generale per la pesca e l'acquacoltura emanava una nota alle associazioni di categoria della pesca e per conoscenza alle capitanerie di porto, contenente chiarimenti sulla pesca con l'utilizzo del cianciolo;

nella nota in questione si chiariva che l'utilizzo di rete munite di chiusura di tipo cianciolo e simili poteva essere effettuato a partire dall'isobata di 30 metri, così come previsto dal regolamento (CE) 1626 del 1994 del Consiglio e in contrasto con quanto previsto con l'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1639 del 1968 che vieta l'impiego di tale attrezzatura a profondità inferiore ai 50 metri;

nella nota veniva fatto riferimento « al principio giuridico della prevalenza del diritto comunitario su quello nazionale e della conseguenza disapplicazione di quest'ultimo in caso di contrasto »;

la normativa nazionale fissava il limite dall'isobata dei 50 metri per proteggere le praterie di posidonia che crescono entro tali profondità;

la nota in questione ha consentito, quindi, l'esercizio di questo tipo di pesca a profondità inferiori ai 50 metri, causando danni considerevoli alle praterie di posidonia oceanica e ad alcuni siti di importanza comunitaria (Sic);

la *ratio* del regolamento comunitario citato è improntata come recita il titolo

no). Questi uffici sono inaccessibili ai portatori di *handicap* in quanto restano insormontabili una serie di gradini —:

se una persona che abbia « promosso » tali iniziative sia la più idonea a svolgere un lavoro come quello di consulente per il volontariato e il settore *no profit*, lavoro che richiede, come ovvio, alcune sensibilità verso le quali l'ex sindaco Bosio non si è mostrato particolarmente predisposto. (4-03671)

BURTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

presso la società Seci, impresa metalmeccanica che opera nell'indotto del petrolchimico di Gela, lavorano solo 17 dipendenti su 62 a causa della carenza di commesse legate alla crisi che il comparto chimico sta vivendo nell'area;

per gli altri 45 dipendenti è scattata la cassa integrazione guadagni;

per i 17 dipendenti dal mese di aprile non viene pagato lo stipendio e non riescono a recarsi al lavoro in quanto non hanno più neanche i soldi per la benzina;

la crisi della Seci è direttamente legata alla caduta delle commesse da parte dell'Eni;

quanto sta accadendo suscita forte preoccupazione e grande tensione sociale in un territorio colpito duramente dalla crisi economica di settore e anche dall'annuncio di un progressivo smantellamento della presenza Eni in Sicilia ed in particolare a Gela —:

quali iniziative il Governo intenda attivare per risolvere la questione relativa al pagamento delle spettanze per i dipendenti della Seci, e più in generale per attivare un tavolo generale come richiesto dai sindacati per affrontare il nodo del rilancio della presenza industriale nell'area gelese e dell'Eni. (4-03672)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

come risulta dal Rapporto *Maremonstrum* 2002 di Legambiente del 27 giugno 2002, nel dicembre del 2001 il direttore generale reggente della direzione generale per la pesca e l'acquacoltura emanava una nota alle associazioni di categoria della pesca e per conoscenza alle capitanerie di porto, contenente chiarimenti sulla pesca con l'utilizzo del cianciolo;

nella nota in questione si chiariva che l'utilizzo di rete munite di chiusura di tipo cianciolo e simili poteva essere effettuato a partire dall'isobata di 30 metri, così come previsto dal regolamento (CE) 1626 del 1994 del Consiglio e in contrasto con quanto previsto con l'articolo 107 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1639 del 1968 che vieta l'impiego di tale attrezzatura a profondità inferiore ai 50 metri;

nella nota veniva fatto riferimento « al principio giuridico della prevalenza del diritto comunitario su quello nazionale e della conseguenza disapplicazione di quest'ultimo in caso di contrasto »;

la normativa nazionale fissava il limite dall'isobata dei 50 metri per proteggere le praterie di posidonia che crescono entro tali profondità;

la nota in questione ha consentito, quindi, l'esercizio di questo tipo di pesca a profondità inferiori ai 50 metri, causando danni considerevoli alle praterie di posidonia oceanica e ad alcuni siti di importanza comunitaria (Sic);

la *ratio* del regolamento comunitario citato è improntata come recita il titolo

stesso ad istituire misura che consentono la « Conservazione delle risorse della pesca nel Mediterraneo » —:

se la nota citata che pretende di ispirarsi al principio di prevalenza del diritto comunitario non sia in realtà in contraddizione con la *ratio* del regolamento comunitario;

se non sia falso asserire che la normativa comunitaria prevale sempre su quella nazionale anche nei casi in cui, come questo, la seconda appare più restrittiva e quindi assolutamente compatibile con la prima;

se la misura adottata dal Ministero delle politiche agricole e forestali non possa essere al centro di un procedimento d'infrazione nei confronti dell'Italia, configurandosi come un'iniziativa che espone a considerevoli danni ambientali i siti d'importanza comunitaria;

quali misure si intendano adottare per tutelare i siti d'importanza comunitaria (praterie di Posidonia). (4-03641)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

ROCCHI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'intesa stipulata presso il Ministero della salute, con l'obiettivo di modificare le condizioni retributive e normative dei coadiutori chimici, farmacisti e veterinari, è stata sottoscritta in data 23 aprile 2001;

secondo la suddetta intesa l'amministrazione avrebbe dovuto stipulare, a partire dal 2 maggio 2001, contratti individuali con ciascun professionista, sulla scorta di quanto già avvenuto per le professionalità operanti presso il dipartimento

del servizio farmaceutico e tenendo conto del decreto dirigenziale del 14 maggio 1999;

la legge del 23 dicembre 2000, n. 338, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria per il 2001), quindi, all'articolo 92, comma 8, al fine di potenziare l'azione di sorveglianza e monitoraggio dei coadiutori e adeguare i compensi degli stessi, autorizza lo stanziamento di 3 miliardi delle vecchie lire per gli anni finanziari 2001 e 2002;

la direzione generale della sanità pubblica veterinaria, degli alimenti e della nutrizione, ha predisposto un decreto, firmato dal Ministro Veronesi, che permette di realizzare l'adeguamento di cui sopra, elevando il compenso annuo dei coadiutori veterinari, chimici e farmaceutici operanti presso gli uffici nel ministero della salute, dai 18 milioni di vecchie lire annui a 45 milioni di lire;

in data 28 gennaio 2002, in risposta ad un'altro atto di sindacato ispettivo presentata dall'interrogante il data 30 luglio 2001, il Governo rispondeva che il suddetto decreto era stato firmato dall'attuale Ministro della salute ed era alla firma del Ministro dell'economia e delle finanze;

da tre mesi i coadiutori chimici, farmacisti e veterinari non percepiscono lo stipendio;

inoltre non sono stati ancora versati gli arretrati dello scorso anno previsti per l'adeguamento;

questa categoria di lavoratori ancora non è stata garantita e regolata da un adeguato contratto di lavoro —:

se sia confermata la volontà di rispettare e dare piena e totale applicazione all'accordo, al fine, sia di procedere così alla dovuta corresponsione dei compensi, sia di scongiurare lo stato di agitazione del

stesso ad istituire misura che consentono la « Conservazione delle risorse della pesca nel Mediterraneo » —:

se la nota citata che pretende di ispirarsi al principio di prevalenza del diritto comunitario non sia in realtà in contraddizione con la *ratio* del regolamento comunitario;

se non sia falso asserire che la normativa comunitaria prevale sempre su quella nazionale anche nei casi in cui, come questo, la seconda appare più restrittiva e quindi assolutamente compatibile con la prima;

se la misura adottata dal Ministero delle politiche agricole e forestali non possa essere al centro di un procedimento d'infrazione nei confronti dell'Italia, configurandosi come un'iniziativa che espone a considerevoli danni ambientali i siti d'importanza comunitaria;

quali misure si intendano adottare per tutelare i siti d'importanza comunitaria (praterie di Posidonia). (4-03641)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

ROCCHI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'intesa stipulata presso il Ministero della salute, con l'obiettivo di modificare le condizioni retributive e normative dei coadiutori chimici, farmacisti e veterinari, è stata sottoscritta in data 23 aprile 2001;

secondo la suddetta intesa l'amministrazione avrebbe dovuto stipulare, a partire dal 2 maggio 2001, contratti individuali con ciascun professionista, sulla scorta di quanto già avvenuto per le professionalità operanti presso il dipartimento

del servizio farmaceutico e tenendo conto del decreto dirigenziale del 14 maggio 1999;

la legge del 23 dicembre 2000, n. 338, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria per il 2001), quindi, all'articolo 92, comma 8, al fine di potenziare l'azione di sorveglianza e monitoraggio dei coadiutori e adeguare i compensi degli stessi, autorizza lo stanziamento di 3 miliardi delle vecchie lire per gli anni finanziari 2001 e 2002;

la direzione generale della sanità pubblica veterinaria, degli alimenti e della nutrizione, ha predisposto un decreto, firmato dal Ministro Veronesi, che permette di realizzare l'adeguamento di cui sopra, elevando il compenso annuo dei coadiutori veterinari, chimici e farmaceutici operanti presso gli uffici nel ministero della salute, dai 18 milioni di vecchie lire annui a 45 milioni di lire;

in data 28 gennaio 2002, in risposta ad un'altro atto di sindacato ispettivo presentata dall'interrogante il data 30 luglio 2001, il Governo rispondeva che il suddetto decreto era stato firmato dall'attuale Ministro della salute ed era alla firma del Ministro dell'economia e delle finanze;

da tre mesi i coadiutori chimici, farmacisti e veterinari non percepiscono lo stipendio;

inoltre non sono stati ancora versati gli arretrati dello scorso anno previsti per l'adeguamento;

questa categoria di lavoratori ancora non è stata garantita e regolata da un adeguato contratto di lavoro —:

se sia confermata la volontà di rispettare e dare piena e totale applicazione all'accordo, al fine, sia di procedere così alla dovuta corresponsione dei compensi, sia di scongiurare lo stato di agitazione del

personale interessato su tutto il territorio nazionale, con grave danno dei cittadini utenti;

se non ritenga, nell'ambito del prossimo disegno di legge finanziaria di tenere conto del reperimento delle risorse necessarie per il rispetto e il mantenimento dei trattamenti economici che i coadiutori chimici, farmacisti e veterinari hanno conquistato (45 milioni annui), anche al fine della stipula di un contratto di lavoro concordato con le organizzazioni sindacali che organizzano queste professioni e del rispetto dei diritti di suddetti lavoratori, affinché non vi sia alcuna incertezza sul loro futuro occupazionale, sia da un punto di vista normativo che retributivo.

(4-03670)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza urgente.**

La interpellanza urgente Cordoni e altri n. 2-00431, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 luglio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Grandi.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Ferro n. 3-01245 del 19 luglio 2002.

personale interessato su tutto il territorio nazionale, con grave danno dei cittadini utenti;

se non ritenga, nell'ambito del prossimo disegno di legge finanziaria di tenere conto del reperimento delle risorse necessarie per il rispetto e il mantenimento dei trattamenti economici che i coadiutori chimici, farmacisti e veterinari hanno conquistato (45 milioni annui), anche al fine della stipula di un contratto di lavoro concordato con le organizzazioni sindacali che organizzano queste professioni e del rispetto dei diritti di suddetti lavoratori, affinché non vi sia alcuna incertezza sul loro futuro occupazionale, sia da un punto di vista normativo che retributivo.

(4-03670)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza urgente.**

La interpellanza urgente Cordoni e altri n. 2-00431, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 luglio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Grandi.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Ferro n. 3-01245 del 19 luglio 2002.